IL

MUSEO BARTOLDIANO

DESCRITTO

DAL DOTTORE

TEODORO PANOFKA

SOCIO DELLA R. ACCADEMIA ERCOLANESE.

BERLINO

DALLA STAMPERIA ACCADEMICA.

MDCCCXXVII.

PREFAZIONE.

Il Museo Bartoldiano che è esposto all' acquisto del pubblico [1]), sebben proprietà di un particolare, e perciò in quanto al numero de' monumenti ristretto tra limiti discreti, occupa ciò non ostante fra i Musei Romani un luogo assai considerabile. I Musei Vaticano e Capitolino, le Ville Albani, Ludovisi ed altre si gloriano di innumerevoli tesori in marmo. Quanto alle altre classi di monumenti antichi o non le posseggono affatto o in esemplari poco soddisfacenti agli amatori delle belle arti, e fuori di proporzione con quella immensa copia di monumenti in marmo. La maggior parte de' viaggiatori impiega molto tempo nei saloni del Vaticano senza mai venire in cognizione dei monu-

[1]) Il Museo di cui si tratta, si trova tuttora in Roma, ove chiunque avesse voglia di acquistarlo sia per intero ovvero per una o l'altra delle quattro Sezioni di esso, potrà informarsi per mezzo della Legazione di Prussia sulle condizioni della vendita.

menti in bronzo, vetro, e terra cotta, che racchiude la libreria Vaticana. Ed in verità i forestieri non hanno torto di trascurare queste classi di monumenti nell' unico Museo del Vaticano, giacchè possono chiamarsi incomplete le raccolte de' bronzi e vetri, e quella de' vasi, privata dei suoi più preziosi ornamenti dall' intelligente ambizione dei conquistatori Francesi. Quello poi che è rimasto ancora di pregevole, trovandosi sfavorevolmente collocato su i più alti armadj, non fa maraviglia che di ciò non possa profittare nè la curiosità de' viaggiatori nè l'indagine degli antiquarj. È vero che a tal difetto de' Musei Romani supplisce in qualche maniera il Museo Kircheriano, presentando una quantità di monumenti in bronzo ed in terra cotta: mà si può dire lo stesso che si è osservato intorno al Vaticano, cioè che le terre cotte tanto di codesto Museo, quanto del Museo Borgia hanno il loro pregio in rapporto all' epoca Etrusca ed all' epoca Romana. Quivi però con poco successo cercherai le belle terre cotte dell'arte Greca, quali finora si nascondano negli abbondanti magazzini di Napoli e di Monaco, gli eleganti candelabri, le ingegnose lucerne e tanti altri arnesi, lavorati da arte Greca, de' quali tutti va ricco il Museo Borbonico di Napoli.

Queste riflessioni intorno i difetti dei Musei Romani non essendo sfuggite all' esperto giudizio del fu proprietario di questo Museo, il Cavalier Bartholdy, egli indi ne concepì l'idea di formare un Museo composto specialmente di quelle classi di monumenti, alla cui cognizione Roma non offre i mezzi. Ed era egli fra i non molti atto ad eseguire un tal pensiero, giacchè l'intelligenza de' monumenti antichi, acquistata parte nel viaggio della Grecia, parte nel continuo soggiorno in Italia, lo rendeva capace di giudicare con severa critica del valore dell' arte siccome anche del pregio archeologico degli oggetti. A tal fine gli era molto vantaggiosa la carica di Console Generale dell' Italia e di Incaricato d'Affari presso la corte di Toscana, poichè poteva impiegare una parte dell' anno nel soggiorno di Firenze, ove tutto quel che dagli scavi dell' antica Etruria era frugato, non sfuggì alle sue osservazioni, laonde egli difatti seppe procurarsi degli oggetti in bronzo di somma stima. Quanto lo abbia giovato la sua residenza a Roma per la raccolta de' vetri e paste, di ciò fà chiara testimonianza la sua opera sù questi oggetti, scritta con sommo genio e squisita erudizione. Quello che gli mancava a perfezionare la sua raccolta fin a questo punto distinta per qualche singolare

monumento, mà incompleta al pari degli altri Musei Romani: tutto questo gli somministrava quel tempo della stagione estiva che solea passare a Napoli.

Dai sepolcri della Magna-Grecia provennero la maggior parte de' suoi sceltissimi vasi dipinti, come dai medesimi siti si raccolsero i bei balsamarj di vetro, risplendenti dei più vivaci colori. Quivi pure si ritrovarono quelle graziose statuette in terra cotta, che formano l'ornamento della sua discreta raccolta in questo genere di antichità. Dalla Magna-Grecia finalmente acquistò anche dei candelabri, delle lucerne e varie armature, le quali non vi è alcuno che ignori esser queste rarissime.

Passiamo ora alla descrizione stessa. In quella *dei bronzi*, fatta dal mio caro amico il Professore *Odoardo Gerhard*, mentre altri lavori letterarj ritardavano la mia partenza da Napoli, l'erudito autore non ha trascurato di far osservare i monumenti più o meno considerabili, e sotto qual rapporto essi vengano commendati o siano meno pregevoli. Contiene essa raccolta, *trecento settanta quattro oggetti*, fra i quali i monumenti *indubitatamente Etruschi* meritano somma attenzione e stima, non essendosi ancora fissata la vera e precisa

nozione dell'arte e religione Etrusca, specialmente nei paesi transalpini. Tra questi monumenti Etruschi la Venere (I, B, *no.* 20.) e lo specchio mistico di Meleagro ed Attalanta (I, B, *no.* 62.) in ogni rapporto possono contarsi fra i classici. Vi sono pure altri tra i monumenti Greco-Romani certamente non inferiori, voglio dire la Venere appoggiata sopra un' erme (I, C, *no.* 15.), varie armature, un elmo con Sileni graffiti (I, D, *no.* 43.), ed altri.

Ai bronzi Egizj, coi quali il suddetto autore s'introduce nella raccolta di tutti i bronzi, mi vidi costretto di aggiungere gli altri monumenti Egizj, de' quali alcuni sono di eccellente lavoro e di rappresentanza singolare. Col catalogo degli undici monumenti di piombo posi fine a questa *prima Sezione del Museo:* ed è da osservarsi che il sospetto che potrà nascere sull' antichità di alcuni di questi monumenti, non tóglia il merito che la rarità del metallo aggiunge ai genuini.

La *seconda* Sezione contiene una raccolta di *cento venti vasi,* la maggior parte scelti dalla più severa critica e da singolare esperienza archeologica. Ha dunque questa raccolta il vantaggio di presentare soltanto oggetti importanti e squisiti, escludendo del tutto quelle dipinture che per la

loro frequenza disgustano egualmente la vista dei curiosi e l'esame degli eruditi. Intanto il fù proprietario unì un' altra idea formando questo Museo dei vasi. Occupato molto delle questioni intorno le varíe fabbriche e stili ovvj nelle dipinture dei vasi, cercò egli di procurarsi alcuni esemplari delle fabbriche le più essenziali che si conoscano. Sotto questo punto di vista nacque nella sua raccolta una quasi assoluta unità e perfezione, che negli altri Musei de' Vasi non si ritrova[1]), di modo che basterebbe aggiungervi alcuni Vasi Greci e Siculi, specialmente di Girgenti, insieme a qualche esemplare di Vasi a diversi colori della Puglia, per chiamare a buon dritto la raccolta Bartoldiana sebbene discreta, ciò non ostante perfetta.

[1]) Poichè il Real Museo dei Vasi a Napoli, il primo, il più distinto e numeroso di tutti, ha bisogno di varj generi di Vasi Etruschi e di quelli della Grecia, di cui il Real Museo di Berlino tiene alcuni esemplari pregevoli. Simili difetti osservansi nei famigerati Musei dei Vasi a Vienna, a Parigi, a Londra, ed anche a Monaco, ove peraltro la sceltissima raccolta di Vasi Girgentini, i più belli che esistono, viene da poco accresciuta per l'acquisto del rinomato Museo di Madama Murat. Dai Musei publici non differisce pure lo stato dei diversi Musei particolari tanto Parigini, quanto Napolitani, i quali però contengono monumenti di primo ordine.

Segue la *Sezione delle terre cotte,* in numero di *settant' una,* sulle graziose statuette delle quali avendo già fatto di sopra qualche parola, ci basti ora di far ammirare il bassorilievo indorato di una Scilla (III, *no.* 52.) come monumento di sommo pregio e rarità.

La *quarta Sezione* è composta di *vetri* e *paste,* in tutto *tre cento nove oggetti,* numero alquanto inferiore a questa classe di monumenti che si conserva nel Museo Borbonico; nella scelta però e rarità degli oggetti la nostra supera quella senza contradizione. Destituito della facoltà di rendere nella descrizione quella sorprendente vivacità di colori, di cui brillano i vetri antichi, mi è stata una gran consolazione l'ingegnosa opera del defunto sù i vetri e paste che fra poco uscirà alla luce.

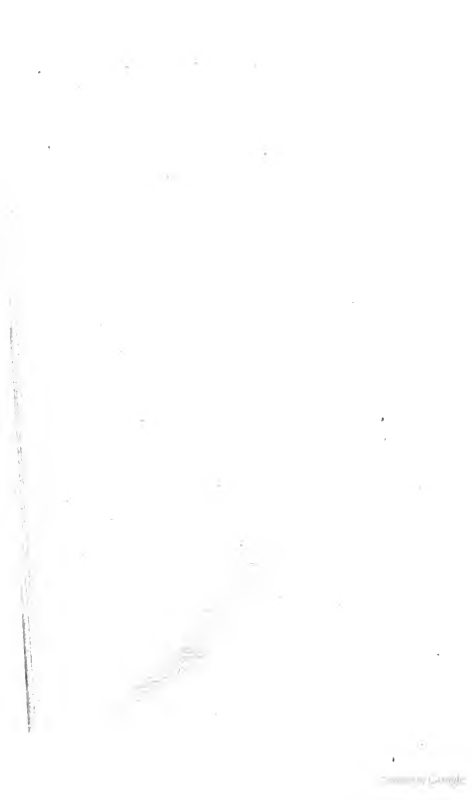
Queste ultime tre Sezioni formano dunque una perfetta idea di quel che servì ai Greci di ornamento nei loro sepolcri, mentre essi soddisfacevano sì al sentimento religioso che all' intelligenza dell' arte e del bello, della quale la natura avea dotata a meraviglia quella distinta nazione. Dopo la *quarta Sezione* seguono da appendice alcuni *monumenti di marmo* di arte Etrusca e Romana, anch' essi considerabili, e qualche *pittura in mosaico e fresco.*

Nell' aver fissato con franchezza il pregio e valore archeologico dei monumenti, sarebbe da temersi il rimprovero di esser stato audace, per non dire arrogante, se un severo esame delle raccolte le più importanti in queste classi d'antichità non ci avesse reso capaci di giudicare con imparzialità non solamente di ciò che è antico, contrafatto o moderno, mà puranche di quello che più o meno fosse ovvio nelle rappresentanze. Resta di far osservare al lettore che ovunque in questa descrizione ritrovansi passi anonimi segnati con asterischi, appartengono al fù proprietario, dalle cui carte sono passate in questo catalogo. Pel medesimo motivo ho seguito nella disposizione de' vasi l'ordine proposto nel catalogo del defunto: benchè in un' opera sù i vasi debbono i monumenti non tanto classificarsi secondo la distinzione delle fabbriche, quanto secondo la rassomiglianza dei soggetti ovvero l'identità dell' uso di tali monumenti, principj ai quali tanto gli editori quanto gli ispettori delle grandi raccolte di Vasi sembra che poco abbiano badato finora.

Roma li 4 Giugno 1826.

TEODORO PANOFKA.

SEZIONE PRIMA.

B R O N Z I.

I. BRONZI.

A. Egizii.

1. *Amone sedente* (alt. onc. 4, min. 3.) Pare che questa figura assai corrosa e mancante delle braccia abbia la testa di ariete.
2. Figura del Dio *Phtha* o Volcano Egizio (alt. onc. 10, min. 4.) distinto per li piedi uniti, la testa calva ed il bastone manubriato.
3. *Neith* o Minerva Egizia (alt. onc. 7.) distinta per la testa di lione; è collocata sopra una base con geroglifici. È osservabile la piccola testa di lione soprapposta alla solita testa della Dea, che termina in una coda di serpe.
4. *Osiride* (alt. onc. 5.) con base tonda. È ornato del berretto posto fra pennacchini, sopra il quale sta un disco solare, e tiene la frusta e lo scettro.
5. *Osiride* (alt. onc. 6.) come sopra, ma senza il disco. Questa figura è collocata su di nna base con geroglifici.
6. Simile figura (alt. onc. 11, min. 2.) con somigliante base.
7. Simile figura (alt. onc. 10.) con base.

8.-11. Quattro simili figure (alt. onc. 4,-8.) a ciascuna delle quali è attaccata una punta per essere incastrate.

12.-16. Cinque simili figure (alt. onc. 3.-4.) con anelli sul dorso ed al lato della base.

17. Busto di una simile figura (alt. onc. 3, min. 3.) di eccellente lavoro.

18. Testa di una simile figura (alt. onc. 3, min. 3.).

19. 20. Due simili figure (alt. onc. 3, min. 3, e onc. 6.) decorate del berretto senza pennacchini.

21. *Iside camminante* (alt. onc. 5, min. 1.) con testa di gatto. Tiene un sistro sopra la spalla destra, ed ha attaccata una secchia al destro braccio, la mano del quale tiene un' oggetto che non si distingue.

22. *Iside seduta* (alt. onc. 7.) che tiene il bambino Oro.

23.-25. Tre simili figure (alt. onc. 3.-5.).

26. Altra simile figura (alt. onc. 2, min. 2.) con anellino dietro il capo.

27. *Oro camminante* (alt. onc. 7, min. 3.) sopra una base con geroglifici. Egli si distingue per l'acconciatura chiamata Pschent e per la ciuffa sul lato destro. Il braccio destro tocca il mento, il sinistro è abbassato, e teneva alcun' oggetto, ora indistinguibile. Un manico è attaccato sulla parte anteriore del Pschent.

28. *Oro seduto* (alt. onc. 8, min. 3.) con base. È nudo, tiene abbassate ambedue le braccia, ed è distinto per la ciuffa sopra il capo.

29. *Oro seduto* (alt. onc. 5, min. 3.) distinto dai pennacchini della ciuffa sul lato destro, e dal dito sopra la bocca.

30. *Figura simile* (alt. onc. 6.) senza mani e con pennacchini danneggiati.

31. Figura simile (alt. onc. 5.) con anello sul dorso.

32.-34. Tre figure simili (alt. onc. 5.-8.) con berretto sul capo. Le estremità della terza sono mutilate.

35. Simile figura (alt. onc. 6.) con testa calva.

36. *Il Dio Aroeris* (alt. onc. 1, min. 4.) in piedi, tenente un bastone manubriato.

37. *Tifone* (alt. onc. 4, min. 3.) in piedi, distinto da un pennacchino. La sua mano sinistra è appoggiata ad un' animale, forse un cane.

38. *Tifone* (alt. onc. 1, min. 1.) in piedi, distinto da un pennacchino, impugna colla mano destra una spada. Un' anello è attaccato a questo idoletto.

39. *Tifone* seduto (alt. onc. 3.) con mani abbassate e con una specie di modio sulla testa.

40. La Dea *Athyr* (alt. onc. 6.) ossia Venere Egizia, distinta di sottile panneggio, di ciuffa in ogni lato della testa e di pennacchino. Le sue mani sono abbassate.

41. La Dea *Sovan* (alt. onc. 4, min. 2.) ossia l'Ilitia degli Egizii, distinta dalla testa di avvoltojo e così determinata dal Champollion. È ornata di alto pennacchino e tiene la frusta e lo scettro nelle mani. Questo bronzo è molto danneggiato.

42. Figura (alt. onc. 9, min. 2.) molto corrosa con disco sopra il capo, creduta il Dio *Joh* ossia Luno Egizio.

43. *Dio camminante* (alt. onc. 10, min. 3.) con un' anfora sopra la testa, creduto il Dio *Ymouthes* ossia l'Esculapio Egizio, con un' anello sul dorso ed una punta sul vaso. Una simile figura fu publicata dal Caylus (Recueil d'antiq. T. IV, pl. 11. No. 3.)

44-47. Quattro figure simili (alt. onc. 4-8.) con anello dietro il capo, per sospenderle.

48. Il Dio *Cnufi* (alt. onc. 6, min. 3.) ossia Agatodemone, figura camminante, con testa di animale mal conservata.

49. *Ureo* (alt. onc. 3, min. 3, larg. onc. 4.) in forma di una serpe con disco.

50. *Figura simile* (alt. onc. 4, min. 4.)

51. *Figura simile* (alt. onc. 6, min. 2.) sopra un piedistallo e con anello sul dorso. Il disegno di questa figura mostra lo stile dell' imitazione.

52. *Figura simile* (alt. onc. 2.) con testa di serpe.

53. *Figura simile* (alt. onc. 6.) con testa umana, la quale è coperta di un petaso, e di un disco solare. Stile dell' imitazione.

54. *Due simili* figure (alt. onc. 2.) con testa di serpe e disco, unite per un manico ad ambedue comune.

55. *Sacerdote inginocchiato* (alt. onc. 3, min. 3.). La sua testa è rasata, le sue mani sono alzate in atto di adorazione, ed il suo dorso è attaccato ad una tavola geroglificata. Una punta visibile sotto le sue gambe serviva per incastrarlo.

56.57. *Due occhj* (larg. onc. 3, min. 3.) con pasta bianca e nera incastrata.

58. *Lione* seduto (alt. onc. 4, larg. onc. 7.) di eccellente lavoro.

59. Il toro *Apis* (alt. onc. 3, larg. onc. 3. min. 2.) con disco solare.

60. *Sparviero del dio Aroeris* (alt. onc. 3.) decorato dello Pschent.

61. *Simile sparviero* (alt. onc. 2, min. 2.) con base. La decorazione del capo è mutilata.

62. *Lupo* (alt. onc. 1, min. 4.) del Dio Anubi, figura con base e con anello attaccato al di sopra.

63. *Gatto seduto* (alt. onc. 7.) di eccellente lavoro.

64. *Altro gatto* (alt. onc. 2.) con due piccoli gatti collocati innanzi di lui sopra base comune. Questi ultimi sono molto corrosi.

65. *Testa traforata* di un gatto (alt. onc. 2.).

66. *Ibide* seduto (alt. onc. 2, min. 3.).

67. *Ibide* (alt. onc. 6.) con base e con anello dietro il capo.

68. *Ibide* (alt. onc. 6.) che tiene un' altro uccello nelle zampe. La testa di quest' ultimo è mancante.

69. *Ibide* (alt. onc. 2.) con base e con anello.

70. 71. Due secchie (alt. onc. 6, min. 3, ed onc. 4. min. 3.).

72. Manico di un sistro (lung. onc. 6, min. 2.) decorato di un bel busto della Dea Athyr nell' uno e nell' altro lato.

73. Simile manico (lung. onc. 8.) decorato di una doppia testa di Iside.

74. *Busto di una Iside* (alt. onc. 3.) che termina con piedino posto sopra di un piedistallo. È vestita ed ha fra i suoi petti il distintivo nodo detto Calasiri. La sua testa è ornata di un diadema Giunonio ed un soggetto come una serpe è attaccato sopra per ogni lato.

75. *Arpocrate* (alt. onc. 4, min. 1.) seduto sopra un fiore di loto, è distinto dal disco solare, dalla ciuffa sul lato destro, e dalla mano inclinata verso il mento. La sua mano sinistra tiene qualche oggetto corroso, forse un' animale. Il ramo del fiore era inerente ad un' altra figura, della quale rimane il braccio sinistro nudo. Questo bel monumento mostra lo stile di imitazione posteriore.

76. *Arpocrate* (alt. onc. 3, min. 2.) in piedi, distinto dallo Pschent e dal dito posto sulla bocca. Scultura Romana.

Appendice di monumenti Egizii.

1. *Idoletto di Sacerdote* (alt. onc. 8, min. 1.) di vernice verde, con moderno piedistallo di marmo, e con geroglifiche iscrizioni; nella destra tien il flagello e la squadra, nella sinistra un' istromento in forma di arpa.

2. *Simile Idoletto* (alt. onc. 7, min. 2.) di vernice turchina.

3. *Altro simile Idoletto* (alt. onc. 6.) della stessa vernice, ma senza geroglifici.

4.5. *Altri due simili Idoletti* (alt. onc. 7.) di donna tenente ciascuna la frusta, e con geroglifici dipinti.

6-9. *Altri quatro Idoletti* (alt. onc. 5-7.) di Sacerdotesse di vernice verde e bianca, con geroglifici dipinti, due de' quali tengono la squadra, e i due altri la frusta.

10. *Idoletto femminile* (alt. onc. 5, min. 2.) con geroglifici dipinti e con frusta nella destra mano.

11. *Idoletto di donna in sicomoro* (alt. onc. 9, min. 2.) con le mani incrociate.

12. *Idoletto di Sacerdote* (alt. onc. 5, min. 2.) di vernice gialla, con geroglifici, tenente la frusta e la squadra.

13. *Simile Idoletto* (alt. onc. 5, min. 3.) senza geroglifici.

14. *Thott* (alt. onc. 6, min. 3.) colla testa di Ibide di bel lavoro.

15. *Figura inginocchiata* (alt. onc. 4.) sostenente con ambedue le mani il polo sopra la sua testa, rassomiglia all' Atlante della mitologia greca.

16. *Tifone* (alt. onc. 2, min. 3.) di vernice verde.

17. *Maschera Tifonica* (alt. onc. 2.) di stile bellissimo.
18. *Occhio lacrimante*, di vernice turchina.
19. *Occhio naturale* in pietra a varj colori.
20. *Idoletto femminile* (alt. onc. 3, min. 3.) di sicomoro.
21. *Idoletto di Sacerdotessa* (alt. onc. 1, min. 4.) di vernice gialla.
22. *Atlante Egizio* (alt. onc. 1, min. 1.) di vernice verde.
23-25. *Tre Tifoni* (alt. onc. 1, min. 3.)
26-28. *Tre Nephti* (alt. onc. 2.)
29. *Gatto sedente* (alt. onc. 1, min. 1.) di basalto, di bello stile.
30. *Gatto simile* (alt. min. 4.) di vernice verde.
31. *Ranocchia* di vernice verde.
32.33. *Due piccole mani* facenti le fiche, di vernice verde.
34.35. *Due falli*, l'uno di vernice turchina, l'altro di vernice verde.
36. *Maschera tragica* di stile greco, verniciata all' Egiziana.
37. *Monumento di pietra calcaria* (alt. onc. 6, larg. onc. 5.) Rappresenta un Tempietto, nel di cui cornicione si vede il disco rosseggiante con ali verdi. La parte principale mostra lo scarabèo di colore turchino, messo sulla barca di Phrè ed accompagnato a destra da Phrè ed a sinistra da Iside. Il rovescio del Tempietto ci presenta nel suo centro i geroglifici della parte opposta dello scarabèo. Alla sinistra si vede Osiride collo Pschent a pennacchini, tenendo nella destra lo scettro e nella sinistra il flagello. Egli riceve l'adorazione di una figura femminile forse l'anima di una defunta. Monumento di sommo pregio e rarità.

38. *Iside* (alt. palm. 1, onc. 10.) di legno, sedente sù di una base quadrilunga dipinta a varj colori col volto indorato. Declina la sua mano sinistra verso la terra, mentre alza la destra verso il cielo; sulla testa porta il trono.

39. *Sparviero* (alt. onc. 7, min. 2.) di sicomoro, con testa sacerdotale dorata.

40. *Mummia di un cocodrillo* (lung. palm. 1, onc. 7.).

41. *Stele di pietra calcaria* (alt. palm. 2, larg. palm. 1. onc. 4.) in forma di edicola, piena di geroglifici; nella parte inferiore si vede una figura seduta, tenendo nella sinistra alzata il fiore di loto, incontro la quale una figura femminile col medesimo fiore nella destra e con un vaso nella sinistra, si avvicina all' ara ripiena di sacre offerte.

42. *Stele di pietra calcaria* (alt. palm. 2, onc. 1, larg. palm. 1, onc. 2.) con geroglifici e tre ordini di rappresentanze circondate pure da geroglifici. Nell' *ordine superiore* è il disco del sole fiancheggiato da due occhj, e più sotto è una forma di vaso; nella parte bassa dello stesso campo un' uomo ed una donna in atto di adorazione si avvicinano ad un ara piena di sacre offerte, innanzi alla quale sta seduto Osiride collo scettro e colla frusta nelle mani. Dopo questi adoranti viene un' uomo con un candelabro a sette padelline, sull' ultima delle quali sorge il fior di loto. Nel *second' ordine* si osservano un' uomo ed una donna sedenti a due lati di un' ara ricoperta di sacre offerte. *Nell' ordine il più basso* sono quattro figure inginocchiate, in atto di adorazione parimente innanzi ad un' ara. Questo monumento tanto per la sua rappresentanza,

quanto per lo stile dell'arte con cui sono dipinte le figure, è molto distinto e pregevole.

43. *Stele sepolcrale* di sicomoro (alt. palm. 2, larg. palm. 1. onc. 6.) *Il campo superiore* è occupato dal segno trimorfo, sotto cui è una serie di venticinque Urei col disco solare sopra le loro teste. Nel *campo inferiore* una figura adorante stà vicina ad un'ara sù di cui posa un vaso. Il fiore di loto è dipinto fra la figura adorante e l'ara; dirimpetto stà Osiride collo scettro e col simbolo della vita divina. Separato da una fila di geroglifici è la scena seguente, dell tutto simile alla descritta, fuorchè Osiride si presenta a testa di sparvièro col disco in testa. Sotto questa rappresentanza vi sono ancora quattro file di geroglifici. Anche questo monumento si distingue per lo stile corretto del disegno, e per l'importanza del soggetto.

B. ETRUSCHI.

1. *Telesforo* [1]) (alt. onc. 4, min. 4.) Monumento eccellente pel suo lavoro, forse piuttosto greco che etrusco, e rimarchevole per molti altri riguardi. Esso ci rappresenta un vecchio involtato in un manto e distinto della testa calva con profilo schiacciato e barba lunga, cosicchè potrebbe paragonarsi ad un Sileno. Le sue orecchie però sembrano umane, nè converrebbe ad un Sileno il berretto tondo, che finisce in una punta al modo Frigio. Questo berretto è lavorato di una laminetta sottile, ed è attaccato sul collo ad un' anello, il quale lo fa servire di coperchio alla statuetta, che è incavata. Un' altro anello si osserva più giù sul dorso e serviva per sospendere questa figura. Il manto, che avviluppa ambe le mani, finisce con grande risalto sotto le ginocchia. I piedi sono coperti dalle scarpe.
2. *Giovane nudo* in piedi (alt. onc. 7, min. 4.) Il fu proprietario lo descrive cosi: „Statuetta Greco-Etrusca dell' infanzia dell' arte, forse più antica della figura grande vicina (ved. no. 5.) approssimandosi piuttosto allo stile Egizio, giacchè le braccia sono più paralelle e le mani accinte ai fianchi." Laonde è più probabile il supporre

1) Gori. Mus. Etr. XVIII. 1.

una Deità in questa figura, che alcun' Atleta; sicchè per lo pileo sulla testa, potrebbe credersi un Dioscuro.

3. *Mercurio o Volcano* (alt. onc. 5, min. 3.). Figura di egregio lavoro ben conservata, e collocata sopra una base rotonda. È vestito fin' alle coscie di una corta tunica e di una clamide, la quale discende dalla spalla sinistra. Il suo braccio sinistro è appoggiato al fianco, mentre il destro è steso. Entrambi i piedi sono in una eguale direzione; il sinistro pero è alquanto avanzato. La barba molto sporgente fa sospettare, che questa figura rappresenti un Mercurio: d'altronde l'alto suo berretto quanto si discosta dal petaso di Mercurio, tanto è somigliante al solito pileo di Volcano. Il medesimo berretto, val a dire il tutulo, somministra un indizio certo di etrusca origine a questo monumento, il quale atteso il suo egregio lavoro facilmente si stimerebbe greco.

4. *Dio barbato*, forse *Giove* (alt. onc. 5, min. 4.). È vestito di lunga tunica stretta, la cui manica corta è decorata da un lembo di anellini e di soprapposto manto, che lascia libero il petto destro. Il suo braccio sinistro esce dal manto e forse teneva qualche oggetto: il destro vibra un' arnese troppo grosso, per crederlo resto di un' asta; è forse un fulmine. I capelli di questa figura sono corti, la barba è acuta, i piedi sembrano nudi. Il lavoro benché non sia del primo merito, mostra chiaramente lo stile etrusco.

5. Giovane nudo, forse *Apollo* (alt. palm. 2. onc. 1.). Ecco quelche intorno questa singolarissima statua scrisse il fù proprietario:

„Qucsta statua singolare si può ascrivere, senza sba-

gliare ad una epoca remotissima dell' arte Greca o Etrusca. — Vi si riconosce il tempo che precedette le statue di Egina di S. A. R. il Pr. Er. di Baviera. La proporzione di tutto il corpo è più lunga e sfilata nella nostra figura, ma vi si ravvisa ugualmente la strettezza della vita, la larghezza del petto, la grossezza delle coscie e del braccio superiore, e le polpe alquanto alte. I moscoli delle coscie e delle gambe e le giunture delle ginocchie sono indicate con linee incavate. Le coste maggiori di numero del naturale, cominciano dalle poppe e continuano fino sotto l' umbilico. I capelli fanno una sola massa che rassomiglia al panno che cuopre le teste degli Idoli Egizi, la mossa è goffa; i piedi sono voltati in dentro e paralleli; le mani simili a quelle di un ragazzo che vuol applaudire. La fisonomia è l'istessa delle statue di Egina, ma più rozza ed in caricatura; bisogna chiamarla di convenzione, (non potendo dirla ideale), giacchè non è presa dal vero; gli occhi sono tirati verso le tempie ed in forma di mandorle; i cigli marcatissimi e riuniti sopra il naso lungo e dritto, il mento è avanzato e distante dalle labra fine e ridenti, gli angoli della bocca sono profondi. Vista di dietro questa figura sembra vestita di un giustacoro di pelle fina, ma non si vede guardandola d'avanti e di profilo."

6. *Apollo in piedi* (alt. onc. 9.). Questa figura mostra il buono stile Etrusco in una certa rigidità del corpo e delle pieghe, corrisponde però nella sua rappresentanza a molti Idoletti Romani di mediocre dimensione e di buon disegno. I suoi capelli sono lunghi e sciolti. Le sue coscie e la spalla sinistra sono coperte di un manto, la testa è coro-

nata di larghi raggi, la mano sinistra tiene una scatola, la destra è stesa, ed era vacua. Posa sopra una base moderna.

7. *Simile Apollo* (alt. onc. 6.) di meno felice lavoro. La sua mano sinistra stringe lo stesso arnese, come pure è eguale la sua corona; il braccio destro è rotto. I piedi posano sul resto di una base, ossia un uncino maggiore del solito.

8. *Combattente,* forse *Marte* (alt. onc. 8.). Questa figura imberbe è armata di corazza, di elmo e di gambali. I guanciali dell' elmo sono alzati ed è questo ornato di alto cimiero. La corazza discende fino alle coscie e mostra due decorose strisce sopra le spalle. Questa figura è di buon lavoro Etrusco e ben conservata.

9. *Simile figura* di forma più svelta (alt. onc. 7. min. 4.). La sua armatura è conforme a quella dell' antecedente figura, manca però de' gambali e della lancia, come pure degli ornati e delle strisce sulla spalla. Il ritirato piede destro è rotto, il sinistro posa su di una punta.

10. *Marte* (alt. palm. 1.). Crediamo, che questa figura di un nudo giovane di eccellente lavoro Etrusco possa rappresentare il Dio della guerra. È avanzato col piede sinistro; la mano destra vibra una lancia. La sua capellatura è corta.

11. *Marte* (alt. onc. 3.). Non è improbabile che questa mostruosa figura rappresenti un Marte, poichè è coperta di un alto elmo. Le sue gambe e braccia sono stese, ed è indicato il petto e l' umbilico con tre cerchetti.

12. *Guerriere armato,* forse Marte (alt. palm. 1. onc. 8. min. 3.). È coperto di una corazza, la quale termina in

un sottile grembiale, di un' elmo con abbassati guanciali e di gambali, i quali però lasciano scoperti i piedi. La posizione di questa ben conservata figura è in riposo. Il braccio sinistro è abbassato; è osservabile però che la mano del braccio destro alzato stringeva una lancia dritta premente il suolo.

13. *Ercole imberbe* (alt. onc. 8, min. 4.). Il secco disegno e la soverchia sveltezza lo fanno ravvisare per Etrusco. La sua testa è decorata di un nastro. La mano sinistra tiene la clava, su cui posa il suo braccio, e l'abbassata destra stringe uno scifo anch' esso più svelto del solito. Questa figura certamente non è graziosa, ma pregevole come genuino e benissimo conservato monumento Etrusco.

14. *Minerva* (alt. palm. 1. onc. 1. min. 3.). Questa figura di mediocre lavoro non è senza merito per la singolarità del suo costume. Assai più lunga del solito è la sopraveste della sua tunica, poichè discende fin sulle coscie. Parimente notabile è la pelle della Medusa, distinta per qualche rimasuglio di serpi, liscia però e senza squame, la quale annodata sopra la spalla sinistra passa sotto la spalla destra ed è attaccata un' altra volta sopra le coscie onde stringe il petto a somiglianza di un busto. La testa è coperta di un semplice elmo, ed i piedi di calzari. La mano sinistra tiene qualche resto del manico di uno scudo e la destra alzata posava probabilmente sulla lancia. Una punta tutt'ora esistente fra i due piedi serviva ad incastrare questa ben conservata figura.

15. *Minerva* (alt. onc. 7, min. 2.) vestita fin alle polpe di lunga tunica ed armata di alto elmo e dell' egida. La

mano destra vibrava una lancia ed è stesa anche la sinistra, forse con qualche oggetto. Qnesta figura comparisce spianata com' una laminetta, il suo lavoro è di poco rilievo. È particolare il lembo verticale della tunica, indicato per una serie di punti, ed attorniato da ogni parte di una serie di anelli. I piedi posano sn due punte che servivano ad incastrarli.

16. *Supposta Giunone Caprotina* (alt. onc. 7.). Figura camminante del più franco stile Etrusco. È vestita di lunga tunica con sopraveste, e di una pelle di capra cinta in guisa di egida intorno il petto ed il dorso. Il suo capo è ornato del Giunonio diadema legato sulla parte di dietro. Il braecio sinistro è appoggiato al fianco, il destro è alquanto alzàto, e tiene un' oggetto acuto che potrebbe essere il bottone di un fiore. Questa singolare figura, poggiata sopra una base quadrata, apparteneva già al Senatore Martini di Firenze.

17. *Giunone* (alt. onc. 6, min. 1.). Figura di bnon lavoro, vestita di lunga e stretta tunica con maniche corte, e bottoni grossi; è osservabile il lembo superiore della tunica come del manto, ornato di piccoli anelli all' intorno. Discende dalle spalle un largo laccio, come se fosse attaccato al lembo delle maniche, e l'inferiore parte del vestito medesimo vien legata di un manto, il quale pure è ravvolto sopra il braccio sinistro. La fronte è decorata di larga e ornata benda, la quale è fermata sulla parte di dietro per sottili nastri, che però sono coperti dalla ravvolta capellatura. Entrambe le braccia sono alquanto stese; la mano sinistra è rotta. I piedi

sono coperti di scarpe curvate e posano su da un grand' anello.

18. 19. *Donna panneggiata*, forse *Giunone* (alt. onc. 6, min. 3.) Questa rozza figura, che per la sua stravagante lunghezza è da credersi Etrusca, comparisce qui in due copie ben conservate, le quali però tutte due mancano della stesa mano destra. È vestita di una lunga, stretta e succinta tunica, e di un manto, il quale coprendo le coscie, il dorso ed in guisa di velo la posteriore parte del capo, viene sostenuto dal braccio sinistro. Le sue fattezze sono come di una vecchia; è probabile però pel soprapposto Giunonio diadema, il centro del quale è decorato di una larga prominenza, che rappresenti una Dea. Il suo rovescio è spianato, ed è attaccato sul dorso al resto di una lunga spilla; vedesi pure qualche sostegno fra i due piedi.

20. Supposta *Giunone Perugina* (alt. onc. 9), celebre figura già del Museo Oddi. Questo insigne monumento rappresenta una Dea vestita, decorata dal tutulo. La mossa della sua sinistra mano, che solleva la veste in guisa di ballante, corrisponde con quella delle frequenti Speranze e Veneri, e comecchè sieno le sue fattezze alquanto attempate, pure la fa ravvisare per una Venere. La sua mano destra è alzata e poteva tenere un pomo, come lo sospetta il Lanzi, non disconvenendo a ciò i tre ultimi diti ritti e uniti, ed i due altri staccati; bisogna però confessare, che in tal caso il pomo sarebbe maggiore del solito, onde sarà probabile ad altri, che la mano era alzata nel significato di una Dea Averrunca. Il vestito di questa

figura è richissimo. La sua tunica ed il bordo del tutulo sono decorati di stellette, e tanto la tunica manicata quanto il manto riposto sopra le spalle sono guarniti di un largo e grazioso bordo. Ha gli orecchini grossi tondi ed una armilla sul braccio sinistro. La sua capellatura è calamistrata; discende in trecce lunghe sopra la cervice ed è ordinata in partiti tondi sopra la fronte. I piedi sono coperti dalle solite scarpe alte e curvate, e posano sopra una punta, che gl' incastrava. Il disegno nel tutto, insieme con le forme rigide dell' indubitato Etrusco, mostra la franchezza dello stile dell' imitazione; è molto particolare di vedere le orecchie avanzate fin sopra il naso, ed è da supporsi che una ricercata osservanza dell' antico stile poteva cagionare tal irregolarità accanto al buono disegno del restante. Una singolare iscrizione si aggiunge agli insigni meriti di questa bella e ben conservata figura. Leggesi sul suo dorso con caratteri verticalmente uniti:

8
↓
E
‡
P
ᒷ

ossia *flexru*, voce da Lanzi spiegata per il solito flere „*votum o sacrum* o anche χαριστήριον *remuneratio.*" Sappiamo peraltro dal Passeri [1]) che questo monumento fù scavato l'anno 1750 nell' agro Perugino e

1) de tribus vasculis Etruscis p. IX. Vermiglioli Iscriz Perug. T. I.

passò nel Museo Oddi. Fù di seguito publicato dal Lanzi [1]), dal Micali e dall' Inghirami [2]) ed acquistato dal fù proprietario nel 1823.

21. *Venere Averrunca* (alt. onc. 4, min. 4.) distinta per la mossa della mano sinistra che solleva la veste stellata, e per la mano destra alzata verso il capo. È coperta da un tutulo con bordo decorato. I suoi piedi sono uniti e posano sopra di una punta per incastrarli.

22. *Venere* (alt. onc. 5, min. 4.) coperta similmente dal tutulo, il quale è decorato di stelle e di lungo sottile vestito con manichi a grandi bottoni. Le sue braccia sono abbassate ed attaccate alle coscie in guisa del costume Egizio: si osserva però la solita mossa di simili figure, poichè la mano sinistra è ripiegata ed il solito sollevamento della veste è indicato per linee graffite. La mano destra è diretta verso la persona di chi guarda, cosicchè ad onta che sia abbassata, mostra ancora la Dea Averrunca. I piedi sembrano coperti di scarpe e posano sopra una lunga punta.

23. *Venere* (alt. onc. 3, min. 4.) Questa figura coperta dal tutulo e lavorata nella rigida maniera Etrusca, è distinta come Venere per la solita mossa della veste molto sollevata. Il suo braccio destro è alquanto abbassato e siccome il detto braccio sembra intero, bisogna in questo caso convenire esser cortissimo. È singolare la decorazione della veste, che nella sua parte inferiore mostra cinque file di annellini, ed altri verticalmente disposti nella superiore parte del corpo.

1) Saggio T. II. p. 522.
2) Mon. Etrusch. Ser. III. tav. 10.

24. *Simile figura* (alt. onc. 3, min. 3.) Il suo braccio destro è più proporzionato, il sinistro è rotto. La veste è senza ornati.

25. *Altra simile figura* (alt. onc. 3.) con braccia rotte.

26. *Idolo di una Dea* (alt. onc. 4, min. 3.) con tunica corta, con piedi uniti, e con le mani abbassate all' modo Egizio, forse di una Venere infernale. Sembra che abbia delle scarpe; la sua capellatura posa largamente sul dorso. Questo monumento di mediocre fattura era incastrato per qualche forame dei suoi piedi.

27. *Busto di Donna* (alt. onc. 1, min. 3.) nell antico stile. È distinta di benda larga e decorata di cinque anelli o bottoni. Il rovescio è piano.

28. *Venere* (alt. palm. 1, onc. 1.). Bella figura del più franco stile Etrusco simile ad una supposta Cloride presso il Gori [1]). Fù anticamente attaccata ad un' arnese sia patera o candelabro. Posa sopra un capitello triangolare ove termina con un' ornamento di fogliami. È nuda eccettuato un paneggio che copre soltanto la sua coscia destra, ed il braccio sinistro alquanto steso. Il braccio suddetto è decorato di un maniglio non legato, come pure il collo è ornato di una collana rigata traversalmente.

29. *Baccante* (alt. onc. 7.). Le gnacchere visibili nelle mani di questa curiosissima figura sembrano indicare con sicurezza una Baccante, ma bisogna convenire esser ella in tutto il rimanente diversa dal solito costume delle seguaci di Bacco. È vestita di lunga tunica, che discende sin

1) Mus. Etr. I. 68.

sotto le polpe; ma sono chiari due spartimenti del suo vestito, de' quali l'uno sopra le coscie forse sarà cagionato per la cintura della tunica, l'altro termina sopra le ginocchie con un grazioso bordo, che rassomiglia ad un grembiale. Veggonsi delle fettuccie incrociate e riunite per nn bottone sul suo petto, come si vedono nelle figure di Diana, delle Vittorie, e delle Furie Etrusche; dippiù pare che simile decorazione fosse adoprata ancbe sull' inferiore parte del vestito, ma sulla sola parte superiore del già mentovato grembiale. La capellatura è lunga, stendesi largamente sul dorso ed è tenuta sul capo da un nastro, che gira intorno. La mano sinistra è alzata, la destra è inchinata verso il petto: tutte due, come abbiamo detto, tengono delle gnacchere. Pare a prima vista che questa figura sostenga un basso modio, o canestro; ma esaminandolo più esattamente, è chiaro che non può essere altro che l'attacco di qualche arnese, forse di un candelabro, poichè sta sul solo occipite. Se questo monumento non fosse un poco corroso, specialmente nelle estremità, si direbbe di felicissima conservazione.

30. *Genio alato* (alt. onc. 4, min. 2.). Questa singolare e curiosa figura corrente, forse piuttosto greca che etrusca, ci rammenta simili figure dei vasi dipinti, ove tal volta rappresentano lo spavento espresso pe' due demoni Dimos e Fobos. La sua testa è decorata di una benda di perle. Le sue braccia sono stese, la faccia è rivolta. È di bnonissimo disegno ed apparteneva, come indica il sno rovescio piano, all' ornamento di qualche arnese. La mano destra è rotta.

31. *Figura rozza* di un Dio imberbe (alt. onc. 6, min. 2.) con capelli corti, braccia incurvate, corpo lungo, coscie e gambe corte, ed il membro ritto, onde potrebbe credersi un *Priapo.*

32. *Priapo* (alt. onc. 4.) con base, se pure così può chiamarsi un dio imberbe in piedi, vestito di corta tunica, che discende fino al membro ritto. La sua mano sinistra è appoggiata alla coscia; la destra stesa teneva qualche oggetto.

33. *Priapo* (alt. onc. 5, min. 2.) ossia caricatura di una lunga e sveltissima figura attempata, che tenendo ambe le mani appoggiate alle coscie, ha avanzato il ventro col membro virile, benchè quest' ultimo non sia ritto. Le sue gambe sono incurvate ed unite all' ingiù. La sua capellatura forma una ciuffa grande in ogni lato, onde a prima vista pare guarnita di corna di ariete; il petto e l'umbilico sono indicati da tre anelletti.

34. *Giovane che guarda alla parte del sesso* (alt. onc. 3, min. 2.). Singolare è questa figura di un disegno buono e pinttosto franco; la quale però, se riguardiamo le linee sottilissime della cappellatura corta, probabilmente pare Etrusca. La sua testa sembra rasata; è rilasciata però una ciuffa sul mezzo del capo, se mai questa non è il resto di un' anello postovi per sospendere la figura. Secondo le forme del suo corpo parrebbe putto; una leggiera barba però è visibile tanto sulle guancie quanto sul mento, e conviene parimente a più adulta età la non esigua grossezza dell' abbassato membro, che egli guarda con mossa vergognosa schermendo la vista con la mano sinistra. Il braccio destro è alquanto steso.

Questa figura ben conservata posa su una base traforata e tonda.

35. *Figura di un uomo attempato* (alt. onc. 4, min. 3.); involto in un manto che lascia libero il petto destro. È di stravagante lunghezza e di mediocre lavoro, forse Romano: posa sopra un fogliame, ed è piano sul rovescio, onde ha qualche rassomiglianza con la forma degli ermi. Il suo braccio destro è rotto, il sinistro non è indicato, la sua mano esce però dal manto, come se fosse il manubrio di un erme.

36. *Figura simile* (alt. onc. 4, min. 3.) ma di proporzioni giuste. È vestita di tunica a maniche corte e di un manto, che lascia libero il petto destro. Il suo braccio destro è steso, ma n' è rotta la parte inferiore. È parimente stesa l'inferior parte del braccio sinistro, la quale tiene una scatola o simile arnese. La testa sembra coronata ed i piedi coperti di scarpe posano sopra un sostegno simile all' antecedente.

37. *Guerriere giovane* (alt. onc. 3, min. 2.). È nudo ed ha solamente il sinistro braccio coperto di un panno. Pare che la mano di questo braccio tenga un globo, come tal volta si vede nelle figure degl' Imperatori. La sua mano destra è stesa; stringe una lancia la quale forse è riportata.

38. *Atleta* (alt. onc. 3, min. 4.). Cosi chiamiamo l'assai sottile figura di un giovane camminante; è decorata di collana radiata. Il suo disegno è informe. Ha tre circoletti per indicare l' umbilico ed il petto, e gli occhi lunghi e grandi secondo la più antica usanza. La capellatura di questa e delle due seguenti figure meno sottili e più corte (oltre

la terza anche più sottile) è stesa largamente sulla cervice, come ciò si osserva in molte figure atletiche. Le braccia di queste tre figure parimente sono alzate in guisa di lottatori; il sinistro è avanzato, ed il destro alquanto ritirato.

39. *Figura simile* e già mentovata (alt. onc. 4, min. 3.). Ha pur dessa una collana indicata, come anche i tre cerchetti sul petto e sull' umbilico. Il piede sinistro è rotto.

40. *Figura simile* e già nominata (alt. onc. 3, min. 1.). È senza collana; la maggior parte del braccio destro è rotta.

41. *Altra figura simile* (alt. onc. 5.)

42. *Atleta in piedi* (alt. onc. 7, min. 2.). La larghezza visibile nel petto e nella capellatura di questo giovane fà sospettare che anch' egli sia un' Atleta. Il disegno è quello dello stile Etrusco alquanto avanzato. La sua mano sinistra è abbassata accostandosi alla coscia, mentre l'altro braccio steso va diritto verso quello che guarda. La mano destra ed il piede sinistro sono mancanti.

43. *Atleta* simile al precedente (alt. onc. 6. min. 1.). La sua capellatura si stende largamente sulla cervice, ed è sostenuta da un nastro, il quale nell' altra figura non esiste. Sono ben conservati anch' i piedi, de' quali il sinistro è avanzato; la maggior parte del destro è rotta.

44. *Giovane nudo, forse un' Atleta* (alt. onc. 6, min. 3.). Il suo capo è liscio ed i suoi capelli rozzamente indicati sopra la fronte sono corti. Il braccio sinistro è appoggiato alla coscia, mentre la parte inferiore del braccio destro è alzata. Non può dubitarsi, che questo ben conservato monumento non sia dell' avanzato stile Etrusco.

45. *Atleta*, attaccato al lungo e baccellato scapo di un can-

delabro (alt. palm. 1, onc. 3, la sola figura onc. 6, min. 2.). Questo insigne monumento del migliore stile Etrusco rappresenta un giovane nudo in piedi. La sua capellatura largamente stesa sul dorso è unita sulla fronte per una benda striata e larga, la quale sul di dietro è legata con un nastro. Il collo è decorato di una collana, alla quale è sospesa la bolla. Le sue braccia sono abbassate e tengono ambedue un' oggetto grosso oblongo e spaccato, forse un peso. Sono decorate di armille, una delle quali gira intorno il braccio destro, le due altre intorno il sinistro; queste ultime due, l'una soprapposta all' altra, sono ornate di attaccati bottoni o forami. La conservazione di questa figura è felice; le gambe e la base però sono supplite. È particolare che la parte del sesso appena viene accennata.

46. *Discobolo* (alt. onc. 5, min. 2.). Figura di un giovane con capelli rasati che nell' abbassata mano destra tiene il disco, ed ha la mano sinistra poco stesa. È dell' avanzato stile Etrusco e di conservazione buonissima.

47. *Discobolo* (alt. onc. 5. min. 2.) sopra doppia base tonda. È più giovane del precedente, con cui peraltro corrisponde; il suo braccio sinistro però è più steso. Questo monumento è di buon lavoro e ben conservato.

48. *Frammento* di un *braccio con disco*.

49. *Giocoliere* (alt. onc. 4, min. 4.). Figura di un giovane nudo, posante sulle sue mani ed avendo le gambe ritirate, di buon lavoro. Serviva per manico di un vaso, laonde il suo rovescio non è finito, ma alquanto incavato.

50. *Donna* che dal petto in giù finisce a corpo di un' ani-

male, e pare dalla sottile coda e dai piedi, dei quali l'uno è rotto, che sia stata una *Sirena* con corpo di uccello.

51. *Donna che tiene un putto* (alt. onc. 2, min. 4.) nel braccio destro ed è forse seduta sopra un fallo. La sua testa è coperta da un berretto. Questo singolare monumento è alquanto corroso e lo sembra maggiormente pel rozzo suo lavoro, il quale ci rammenta le figure giacenti e mal proporzionate delle urne Etrusche.

52. *Centauro* (alt. onc. 3, min. 1, larg. onc. 3, min. 2.), la cui parte anteriore è formata da un' intera figura di uomo, simile a quella publicata dal Gori [1]); è però senza benda. Le sue braccia sono alquanto stese, la lunga e sottile coda di cavallo posa su di una base quadrangolare.

53. *Sfinge* (alt. onc. 3.) che riposa sulle gambe posteriori; inchina il davanti alle due braccia stese, che finiscono in zampe di lione. È perfettamente umana ad eccezione delle estremità indicate. Tutto il suo corpo è piuttosto di uomo che di donna; donnesche però sono le sue fattezze e l'acconciatura dei suoi capelli raccolti di dietro in un largo nodo. Gli occhi sono incastrati e di argento. Questo singolare monumento è ben conservato.

54. *Cavallo marino* (alt. onc. 4.) con alzata coda. Figura di buonissimo lavoro.

55. *Lione saltante* (lung. onc. 10.) di eccellente lavoro. Termina in fogliami, che servivano ad un manico.

56. *Toro camminante* (alt. e larg. onc. 3, min. 3.) di lavoro

---

1) M. E. I. 65. 3.

buono e di conservazione felice. Posa su di una base quadrangolare, la quale forse gli apparteneva anticamente.

51. *Toro* (alt. onc. 3, larg. onc. 4, min. 2.) sopra base quadrangolare.

58. *Capra* (alt. onc. 10, — la sola figura: onc. 4.) di lavoro rozzo, ma di buona conservazione. Sta su di una base quadrangolare attaccata ad una lunga punta dalla quale sporge un uncino.

59. *Uccello* (alt. onc. 4.) rozzamente lavorato, sia piccione o anetra. Invece di piedi ha un perno grosso che è attaccato ad un grande anello.

---

60. *Patera* (del diam. palm. 2.) il cui manico è formato dalla figura di un giovane *Mercurio*, sostenente due arieti colle braccia alzate. I riuniti piedi di questa figura stanno sulla testa di un altro ariete. Il disegno è di uno stile Etrusco piuttosto franco. La capellatura è largamente stesa sulla cervice. Sono osservabili peraltro i tre cerchietti, che indicano il petto e l'umbilico.

61. *Patera* (del diam. palm. 1, onc. 1.) con manico formato di un lione coricato sui piedi anteriori.

62. *Specchio* (del diam. onc. 11.) già del Museo Oddi colla rappresentanza di *Meleagro*. La composizione graffita su questo celebre specchio publicato dal Vermiglioli [1]) e dall' Inghirami [2]) è formata di cinque figure. Nel mezzo di queste figure si riconosce la Parca *Atropos* tanto per la soprapposta iscrizione A7ΘOA (*Atrpa*) quanto pel

---

1) Lettera sopra un' antica Patera Etrusca Perugia 1800. 4o.
2) Monum. Etrusch. Ser. II. tav. 62.

suo costume, essendo donna con ali, tenente nell' alzata mano sinistra uno stile per iscrivere il fatale giudizio, e nell' abbassata destra un martello: peraltro è quasi interamente nuda, ma decorata di collana, di armille e di una corona metallica di alloro. Con egual sicurezza la figura seduta di *Atalanta* distinguesi nella parte destra della composizione; essa è egualmente nuda, decorata di collana, di armille e di un balteo, tiene nella mano destra una lancia ed è segnalata dall' iscrizione ATnƎJIA (*Ailenta*). Le sta accanto un giovane con testa abbassata; anch egli tiene nella mano sinistra una lancia. Si legge sopra di lui l'iscrizione ΦAIJƎM (*Meliath* o *Meliaph*), dallaquale si è creduto che rappresentasse *Meleagro*. Dall' altra parte dirimpetto ad Atalanta è seduto un giovane nudo con espressione dolente, il quale forse parimente regge una lancia colla mano sinistra e viene abbracciato da una donna in piedi vestita e decorata di collana. Si suppone che questo giovane rappresenti *Toxeo*, zio di Meleagro, e che la donna sia la sua sorella *Altea*, la quale per vendetta dell' offeso fratello divisa la funesta morte del suo figlio. Quantunque sia felice la conservazione di questo egregio monumento, il tempo ha consumato i nomi delle ultime figure, non essendo rimase che le due lettere V T del nome della donna. È chiaro però che queste erano il principio del nome, laonde non può ammettersi l'opinione del Vermiglioli, cioè che anticamente questa figura fosse intitolata *Alta* val a dire *Altea*. È certissimo anzi, che quelle due letteré devono essere le iniziali del perduto nome, onde non po-

tendo leggersi altrimenti che *Ty...*, non sarà improbabile, che questa figura avesse avuto il solito nome di *Venere*, chiamata in Etrusca lingua *Tyran*. Questa congettura diventa più plausibile, quando si riflette, che la figura opposta ad Atalanta debba essere Meleagro, tanto più che il giovane al di lei fianco non abbia iscrizione conveniente al di lei amante. Il suo nome *Meliath* potrebbe essere un cognome di Marte derivato dal Greco μελίη ossia lancia, e significare uno che vibra la lancia. Così non farà maraviglia il vedere la valorosa cacciatrice Atalanta accompagnata da Marte e l'eroe Meleagro, divenuto infelice pel suo amore, comparire come favorito di Venere; e così questo insigne e ben conservato monumento etrusco, oltre il pregio della sua rappresentanza, acquista pur quello di mostrare nella sua composizione una simmetria, che nella maggior parte di simili monumenti si è tentata dagli artisti, ma rare volte eseguita in una tale estensione.

Il manico di questo specchio è decorato dalla vestita figura di donna alata, coronata di frondi, come la Parca della composizione principale, e tenente nella mano destra un' arnese che rassomiglia ad un martello con fiamma, o con altro oggetto soprapposto. L'abbassata sua mano sinistra teneva forse una benda o altro oggetto. Il rovescio del manico è decorato di un fiorame.

63. *Specchio* (del diam. palm. 1.) con manico rappresentante una *caccia*, publicato dall' Inghirami [1]). I graffiti di

1) Monum. Etrusch. Ser. II, tav. 89.

questo specchio sono di un disegno meno rigido del solito, e benchè non siano di gran merito in riguardo all' arte, la loro composizione ciònonostante tanto per la ricchezza delle figure, quanto per la rarità di simili rappresentanze, rende assai pregievole questo monumento di non commune grandezza. Veggonsi ivi occupati sei giovani per ammazzare un cignale, dalla di cui ferocia già cadettero due altri loro compagni. Due de' giòvani gli fanno l'assalto con ascie, altri due a comune forza trapassano con lancia il corpo dell' animale, sul quale è salito un cane; lo assalta da dietro un altro cane intento anch' egli ad opprimere il cignale. Nel fondo della composizione, in un piano alquanto più elevato stà un giovane con due lancie, vale a dire con la sua e con quella dell' anzidetto compagno; nè trascura il sesto giovane di vibrare anch' egli la sua lancia verso quel feroce animale. Gira intorno al disco una corona di olive, la quale sopra il manico termina in un fiorame. Un' altro fiorame vedesi sulla parte opposta ed è questo rinchiuso da due delfini. Il manico stesso di questo ben conservato monumento finisce in testa di asino.

64. *Specchio* (del diam. onc. 10.) con quattro figure di buon disegno. La composizione di questo monumento ci rappresenta due donne fra due giovani. I due ultimi sono simmetricamente opposti nelle due estremità e tengono tutti due nelle loro estreme mani un' arnese sospeso e quadrilungo. Entrambi non sono coperti che di una semplice clamide ed il giovane a destra, distinto pure per una retta lancia impugnata, è calzato. Il giovane a sinistra è

abbracciato da una donna nuda, ma riccamente decorata, nella quale, se con buona ragione nei due giovani si supponessero *Castore* e *Polluce*, potrebbe riconoscersi la loro sorella *Elena*. Rimane una donna vestita di tunica e sopraveste e decorata di benda e collana, la quale diritta verso il giovane seduto a mano destra rialza il peplo sopra la sua spalla, potrebbe dirsi che questa graziosa mossa c'indicasse la Dea *Venere*. È da avvertire che i piedi delle due donne sono vestiti di scarpe e che tra le loro figure è posto un rozzo altare, sul quale sta una secchia o simile vaso sacerdotale. La bocca del manico è dalle due parti decorata di un fiorame. Il manico stesso dello specchio sebben a prima vista sembri rotto, in fatti pero è intero, ed è singolar cosa il vederlo fatto più corto del solito.

65. *Specchio* (del diam. onc. 10, min. 3.) rappresentante *due donne* fra i *Dioscuri*. Sembra certo da simili monumenti, che due giovani coperti di berretti Frigi, che formano le estremità della composizione, siano i figli di Giove e Leda: non osiamo però deciderci sulle due donne, che a prima vista sembrano *Venere* e *Nemesi*, ma confrontate con l'antecedente monumento, possono pure credersi *Venere* ed *Elena*. Una di esse è nuda, ed abbraccia il giovane a mano destra; mentre l'altra vestita e coperta di un berretto alza la mano destra verso il giovane sulla parte sinistra. Pare che quest' ultimo nella sua abbassata sinistra tenesse un volume indicato per alcune linee orizontali. È da avvertirsi, che le tre figure nude sono vestite, hanno alti calzari e che una corona come di

acanto circonda l'insieme di questa composizione. Lo stile del disegno è del rigido Etrusco. L' ornato manico termina in testa di asino..

66. *Specchio* (del diam. onc. 6, min. 3.) con una donna alata. Questa figura nuda ha il capo coperto da un berretto Frigio ed i piedi da scarpe alte. Non è raro l'incontrare questa figura sui specchi mistici giacchè rappresenta una celebra divinità degli Etruschi, il cui significato sotto diversi nomi corrispondeva a *Minerva* [1]), *Fortuna* o *Nemesi*. Tocca la sua larga ala colla mano destra, se mai non fosse uno stile quelche tiene e rassomiglia in questa mossa, come per altri riguardi alla figura publicata dall' Inghirami, M. E. II. 23. Nella sua mano sinistra tiene orizzontalmente il conosciuto arnese creduto dall' Inghirami una fionda [2]) ed altre volte un fiasco.

67. *Specchio* (del diam. onc. 6.) con una *testa* della Dea *Libera* coronata di edera. Una corona di olive gira intorno. Il disegno è grazioso ed il manico va a finire in una testa asinina.

68. *Specchio* (del diam. onc. 7.) con manico, ma senza graffiti.

69. *Specchio* (del diam. onc. 8, min. 3,) rappresentante un *Satiro* barbato che sta innanzi ad un *Sileno* sedente. Una corona di edera gira all' intorno della scena. Il manico è molto sottile.

1) Inghirami Mon. Etr. II. 41.
2) Mon. Etrusch. Ser. II. p. 320.

70. *Disco* (del diam. onc. 8.) rassomigliante ai soliti rotondi specchi. Rappresenta il suo *bassorilievo* un uomo barbato e nudo diritto con rapido passo verso una colonna, e tenente una spada nel braccio sinistro, sul quale è rivolta una clamide.

C. Greco-Romani.

1. *Giove* in piedi (alt. onc. 4, min. 4.). La sua spalla sinistra è coperta di un manto, la mano sinistra è alzata, e la mano destra tiene un fulmine. È di buon lavoro e di felice conservazione.
2. *Busto di Giove* (alt. onc. 2.). Il suo rovescio è spianato.
3. *Testa di Giove.*
4. *Maschera di un Giove* con la stefane.
5. *Giunone* (alt. onc. 6.). Questa figura è vestita di lunga tunica cinta, senza manichi, e coperta di un manto sulle coscie e sul braccio sinistro. La sua fronte è cinta dell' ornato solito il quale è decorato di tre grossi bottoni. Il braccio sinistro tiene una scatola, che ha la superficie incrociata; il braccio destro è rotto. I piedi sono coperti di scarpe, e posano su tre larghi sostegni. Il mentovato arnese nella sua sinistra, come pure l' ornamento della testa, rammentano due non dissimili figure, che la loro stravagante lunghezza con minor dubbio ci fece registrare fra le Etrusche (ved. no. 18. e 19.).
6. *Minerva* (alt. onc. 5, min. 3.) sopra una base in forma di campana. Sta in piedi ed è vestita al solito di elmo, tunica, manto ed egida. L'elmo è coperto di alto cimiero, il quale è traforato come ad uso di sospenderlo. La destra sembra che tenga una civetta riposta nel calice di un

largo fiore. Questa graziosa figura è di buona conservazione, eccettuata la mano sinistra, la quale è rotta.

7. *Minerva* in piedi (alt. onc. 6, min. 3.) vestita al solito di tunica, sopraveste ed egida, e di un manto, il quale largamente ricade sull' indietro. Il suo elmo è ornato di alto e doppio cimiero, il quale è traforato per sospenderlo. La sua sinistra è stesa, l'alzata destra impugnava una lancia, probabilmente per sostegno del braccio. Graziosa figura di felice conservazione.

8. *Busto di Minerva* (alt. onc. 6.) sopra un piedistallo, il quale posa su di un grand' anello rotto. Il suo elmo è distinto di alto cimiero. L'egida manca.

9. *Apollo* (alt. palm. 1, onc. 2.). La testa di questo eccellente monumento mostra il deciso carattere di un' Apollo, e diremo in conseguenza che lo steso braccio destro, la cui mano è curvata, teneva insieme col braccio sinistro un oggetto ora perduto, forse un' arco o pure una cetra. Le gambe sono rotte ed è perduto parimente il braccio sinistro; la direzione delle spalle mostra che quest' ultimo era alquanto abbassato. La figura è interamente nuda. Ha gli occhi incastrati, le orecchie non eseguite, ed i capelli raccolti sull' occipite in larga massa. Questo monumento è del migliore stile greco, ed eccettuate le sue parti mancanti, di una felicissima conservazione.

10. *Uomo imberbe* (alt. onc. 4, min. 2.). Appena osiamo attribuire al Dio delle Muse questa molto mediocre figura, che tanto per l'adulto carattere delle sue fattezze, quanto per li capelli corti poco conviene ad un *Apollo*. Gli sono meno disconvenienti gli attributi, poichè l'oggetto ap-

poggiato sul tronco al lato sinistro non può essere altro che una cetra, e sarebbe in conseguenza un plettro il bastoncino, che vien tenuto dall' alzata mano destra.

11. *Busto di Diana* (alt. onc. 4.) in forma di uno scudo votivo. Va distinta della mezza luna, la quale è traforata per sospenderla. Il suo busto è contornato di un bordo di fogliami, ed è ancora notabile la larga benda che dalla sinistra discende fra il petto, forse ad uso di arco.

13. *Donna vestita, forse Cerere* (alt. onc. 4, min. 3.). Assai pregevole in riguardo dell'arte è questa semplicissima figura già appartenente al Museo Oddi; di donna cioè, vestita di tunica senza manichi e sopraveste corta. I suoi capelli sono raccolti indietro da un nodo, i piedi sembrano scalzi, e posano sopra una base rotonda. Le mani delle pendenti braccia, delle quali il sinistro è poco steso, sono chiuse e tenevano ambedue qualche oggetto, forse alcune spighe o simili attributi.

13. *Marte camminante* (alt. onc. 6.) coperto di elmo e di un panneggio, che contro l'uso di simili idoli è annodato intorno il corpo. La sua mano sinistra stringe il resto di una lancia grossa o di una spada, la destra è rotta. L'elmo è coperto di alto cimiero, dai fianchi del quale sporgono due corna.

14. *Venere nuda* (alt. onc. 9, min. 2.) che tiene la mano sinistra verso la parte del sesso, ed ha la mano destra stesa. La sua testa è decorata di un Giunonio diadema spezzato. È di buonissimo lavoro e di felice conservazione.

15. *Venere* (alt. onc. 7, min. 3.) appoggiata sull' erme di Bacco o Priapo e collocata sopra una base quadrangolare.

La Dea di questo eccellente e ben conservato monumento è nuda, ma decorata di ornati di argento, cioè di collana radiata, e di maniglie attaccate tanto alle braccia, quanto ai piedi. Aveva gli orecchini, i quali in oggi sono suppliti; ed i suoi occhi erano incastrati. La sua capellatura è raccolta in dietro del solito nodo. La sua faccia è diretta verso l'oggetto, che l'alzata mano destra gli presenta, ed è questo un disco con manico lungo e rotto, nel quale non dubbitiamo supporre uno specchio composto da due parti mobili, come se ne vede uno simile in questa stessa raccolta. (no. 89.). La mano sinistra è appoggiata sull' erme di un Dio barbato, il quale non ha verun distintivo di Priapo, poichè il ritto membro non meno che i manubri appartengono al solito costume degli ermi. È vero però daltronde che nè la sua barba, nè le sue fattezze hanno la dignità di un Bacco barbato, onde lasciеremo indeciso con quale dei due numi la Dea di questo monumento sia combinata.

16. *Testa di Venere* (alt. onc. 6.) di buon lavoro. Questa testa è tagliata sotto il collo, come per lo più si osserva fatto a quelle teste, che servivano di peso; ma è incavata perfettamente, ed un forame trapassa il mezzo del capo. È decorata di orecchini e di un Giunonio diadema legato sull' occipite da parecchi nastri, che nel medesimo tempo mantengono il nodo della capellatura. La sua collana rassomiglia ad un serpente, poichè le sue estremità non si combaciano sotto il mento; e benchè non comparisca chiaramente la testa di tal animale, sarà questa la cagione, per chè la donna rappresentata in questo monumento, fosse chia-

mata Proserpina. Mostra peraltro pinttosto la grazia di Venere, ed è diretta verso il lato sinistro.

17. *Busto di Venere* (alt. onc. 5, min. 3.) in forma di uno scudo votivo. È vestita di una tunica cinta senza maniclii, la quale lascia libera la spalla sinistra. La sua faccia è alzata, e guarda verso la parte sinistra. È di buon lavoro e di felice conservazione.

18. *Mezza testa, forse di una Venere.* La sua capellatura come il carattere del suo viso corrispondono all' usanza dello stile antico. La sua fronte è decorata di una benda stretta, e forse composta di perle. È incavata ed essendovi attaccato un'anello tanto al suo occipite quanto al sno collo, è facile il supporre che serviva a decorare qualche arnese.

19. *Amore camminante* (alt. onc. 4, min. 4.) col braccio destro alzato. La mano di questo braccio, come pure la maggiore parte del pendente braccio sinistro è rotta. Questa figura è di bnon lavoro.

20. *Amore camminante* (alt. onc. 3, min. 2.) con braccia abbassate, delle quali la parte inferiore è rotta.

21. *Amore corrente* (alt. onc. 3, min. 2.). Alza la mano destra e guarda in su, come se volesse prendere una farfalla o altro oggetto. La gamba destra è alzata verso il di dietro, la mano sinistra alquanto stesa. È pregievole tanto il lavoro quanto la conservazione di questa figura.

22. *Mercurio in piedi* (alt. onc. 4, min. 4.) sopra una base doppia e rotonda. Lo distingue il petaso alato ed ha le ali anche ai piedi. È vestito di clamide e tiene nella destra mano la borsa. Il disegno di questa figura ben conservata è buono.

23. *Simile Mercurio* (alt. onc. 6.) senza base.

24. *Busto di un Bacco tauriforme* (alt. onc. 2.) contor nato con arabeschi ad uso di qualche ornamento, ond comparisce vestito ed alato. Il lavoro di qnesto singolar monumento è di molto merito e mostra le forme dell' an tico stile.

25. *Testa di un Bacco tauriforme* di meno fino lavoro.

26. *Maschera di un Bacco barbato* e coronato di edera di bnon lavoro.

27. *Pane ballante* (alt. onc. 4, min. 1.). Tiene una amfor sulla spalla sinistra, mentre la mano destra è stesa, e fors faceva le fiche. Il lavoro di questa curiosa figura è buono ma la superficie ha sofferto ed il piede destro è rotto.

28. *Maschera di Pane*. Più cospicue delle corna alte che terminano in una specie di fiorame, sono le orecchi alte per indicare in questo monumento nna testa dell Dio Arcadico. Il suo rovescio è piano, onde avrà antica mente servito a decorare qualche arnese. La sua espres sione è piena di vivacità e tutto il lavoro di molto merito

29. *Maschera di Pane*. Serviva al manico di un vaso n'è rimasta una punta fra le corna.

30. *Maschera di Sileno* di buono lavoro.

31. *Satiro villanesco danzante* (alt. onc. 2.) Questa figur di buon lavoro tiene nella mano sinistra il pedo ed alz nella destra un grappo d'nva. La gamba sinistra ed i piede destro sono rotti.

32. *Giovane ballante* (alt. onc. 10, min. 4, la sola figur onc. 7.), forse un *Satiro*. Tiene alzata la gamba destr non meno che la mano destra, che ha un riton. Un pan

neggio è ravvolto intorno l'abbassato braccio e vien tenuto dalla mano. Il piede sinistro posa sopra una base tonda, la quale sta sul capo di una semplicissima colonna, anticamente forse appartenente ad un candelabro.

33. *Mezza testa di un giovane Satiro* di espressione villanesca.

34. *Altera mezza testa di un giovane Satiro* con anello sopra il capo ad uso di sospenderla.

35. *Busto di una Baccante*, cinta di nebride. I suoi occhi sono di argento.

36. *Bella maschera di una Baccante* o piùttosto della Dea *Libera*, coronata di edera.

37. *Simile maschera* incavata e molto corrosa.

38. *Maschera della stessa* con benda.

39. *Bella maschera di una Baccante o Medusa*, i capelli della quale sono raccolti in due nodi sopra la fronte.

40. *Testa della stessa coronata di edera.*

41. *Mezza testa della stessa* con benda e con capellatura ravvolta in due nodi.

42. *Titiro* (alt. onc. 5, min. 3.) ossia ministro rustico di Bacco. Un' uomo barbato di mediocre lavoro è avanzato colla gamba sinistra, e tiene con ambe le mani il nodoso tronco che sembra di una vite. È coronato forse di pino. Il suo vestito è una corta e succinta tunica a lunghi manichi; vi si osserva al lato destro un arnese come se fosse un largo nastro, o un coltello appeso: è incerta però l'esistenza di un attortigliato serpente, di cui a prima vista nasce qualche apparenza per le pieghe della cintura. Il tutto posa sopra una base quadrangolare sostenuto da un piedestallo cilin-

drico ed incavato, alla cui inferiore estremità è attaccato un anello.

43. *Ati sedente* (alt. onc. 3, min. 1.). Il favorito di Cibele, vestito al solito, è figurato dormente; la sua testa è appoggiata sul braccio destro, mentre il sinistro riposa sulla coscia del medesimo lato. Questo ben eseguito monumento è pieno di grazia.

44. *Busto di Ati* (alt. onc. 6.). Il suo berretto è traforato; è probabile che fosse attaccato ad uso di peso. Tiene la mano sinistra sulla bocca, forse, come Arpocrate, nel significato delle stagioni.

45. *Dioscuro* (alt. onc. 6.). Figura di buon lavoro, vestita del pileo e di una clamide, la quale largamente cuopre il dorso. La sua sinistra mano è stesa, la destra ed il piede sinistro sono rotti.

46. *Giovinotto con stella sul capo* (alt. onc. 6.) forse puranche un *Dioscuro*. È vestito di una clamide, la quale rimane annodata sul collo ed è ravvolta sul braccio sinistro. Questo è alzato, e tiene forse un oggetto tondo; il destro è appoggiato alla coscia. L'invenzione di questa figura è molto pregevole e l'esecuzione non è senza merito.

47. *Lare* (alt. onc. 5, min. 2.). Ben conservata è la presente figura di volgare rappresentanza. È vestita di tunica succinta e stivali; l'alzata mano sinistra tiene una patera, e la destra un corno da bere. È benissimo conservato e di buon lavoro.

48. *Simile figura* (alt. onc. 4, min. 1.) con mani rotte.

49. *Simile figura* (alt. onc. 6, min. 2.) di buon lavoro. La testa è laureata ed il braccio destro alzato; sembra però

che non abbia avuto oggetto di sorta alcuna. L'inferior parte del braccio sinistro, e le gambe sono mancanti.

50. *Ercole giovane* (alt. onc. 11, min. 1.). Bella figura di un giovane, il cui capo e braccio sinistro sono coperti delle spoglie del lione. La sua mano destra è appoggiata. Sembrò ad alcuni, che le sue fattezze rassomigliassero all' Imperatore Commodo. I piedi sono moderni.

51. *Busto di un Ercole giovane* (alt. onc. 5, min. 3.) in forma di scudo votivo: la sua testa è traforata. Ha ravvolto le spoglie del lione sul capo, che sono pure annodate sul collo. La sua faccia è diritta verso il lato sinistro, e non manca di una certa espressione dolente come appunto è osservabile in molti simulacri di questo eroe. Il lavoro è buono e la conservazione anche migliore.

52. *Teseo* (alt. onc. 6, min. 3.). È probabile che questa eccellente figura di un eroe combattente rappresenti un Teseo, poichè il braccio sinistro è ravvolto delle spoglie lionine e può asserirsi con certezza che appartenga ad un Ercole. La sua testa pare coperta di un elmo liscio. La gamba destra è avanzata; il braccio destro vibrava una lancia; la mano è mancante.

53. *Figura simile* (alt. onc. 9, min. 2.). Rappresenta anche questa figura un eroe combattente; sono eguali all' antecedente le mosse del suo corpo, cioè delle gambe e della testa, che guardano verso il lato sinistro; ma differisce la mossa delle braccie, poichè il sinistro meno abbassato poteva tenere uno scudo, ed il destro anch' egli inclinato teneva probabilmente nna spada. La testa è decorata di un elmo con lungo cimiero, ed il corpo dalla spalla

destra in giù è cinto di un decoroso armacollo. I piedi sono moderni, manca la maggior parte delle braccia; quantunque la testa e qualche altra parte di questa figura siano corrose, il monumento è di molto pregio.

54. *Vittoria camminante* (alt. onc. 3, min. 4.), che con ambe le mani stringe le sue ciuffe, somigliante in tal mossa alla Vittoria genuflessa di un manico Etrusco publicato dal Caylus [1]). Un anello è attaccato sul capo per sospenderla. Le sue gambe sono rotte.

55. *Mezza figura di una Vittoria* (alt. onc. 3.) collocata sopra uno scudetto votivo. Questa figura vestita tiene nella sinistra mano la palma e nella destra la corona: il lavoro è mediocre.

56. *Fortuna* (alt. onc. 5, min. 3.), graziosa figura vestita, con petto sinistro scoperto, col fiore di loto sul capo, un corno d'abbondanza nella mano sinistra, ed un timone nella destra.

57. *Fortuna Pantea* (alt. onc. 5, min. 1.). Questa figura mediocre, ma molto singolare è alata e vestita di tunica e manto. L'egida di Minerva sembra visibile sulla tunica ed in fatti la civetta di questa Dea vedesi seduta sopra l'alta decorazione della testa. È ornata per altro di una corona radiata, sopra cui forse s'inalza il solito loto della Fortuna, il quale parimente serve a rafforzare l'anello, che rimane sul di dietro del corpo. La sua mano sinistra tiene il corno dell'abbondanza, la destra è rotta.

58. *Erme di un putto* (alt. onc. 5, min. 2.) con una specie di nimbo o conchiglia, sulla quale si appoggia una figura di

---

1) Recueil. V. 47.

donna vestita, forse con una pelle discendente fino alle coscie. Questa figura è incavata, e dietro la sua estremità inferiore mirasi una punta come di una spilla. Può nascere qualche dubbio sull' antichità di questo cappriccioso monumento.

59. *Sacerdote Romano* (alt. onc. 7, min. 2.). Comparisce con tunica a maniche corte e col capo velato dalla toga. I suoi occhi erano incastrati ed è tutt' ora osservabile una fascia di argento, la quale a guisa di un bordo verticale discende dalla spalla destra. La sua mano destra tiene una patera e la sinistra un ridondante corno d'abondanza. È da avvertire che in vece della solita piramide, la superficie del corno fa vedere una pigna, posta forse fra due ramoscelli. Questo monumento è di felicissima conservazione.

60. *Sacerdote Romano* (alt. onc. 6.). È simile al precedente, e ben conservato anche questo, ma di più grazioso lavoro e posto su un piedistallo quadrato. Il suo corno d'abondanza ha la piramide al solito.

61. *Testa ideale di donna* con anello sul capo.

62. *Mezza testa di donna* di grazioso lavoro.

63. *Putto dormente* (alt. onc. 1, min. 3.). È seduto con alzato ginocchio sinistro, ed ivi appoggia tanto il capo quanto ambe le braccia. I suoi capelli sono lunghi e caduti sopra il dorso. Il lavoro di questa ben conservata figura è di somma bellezza.

64. *Putto sedente* (alt. onc. 2, min. 4.). Questa mediocre e corrosa figura ha la capellatura scarsa, ed aveva steso il braccio destro, il quale è rotto. La posizione delle due

gambe è negligente, e ci ricorda altri simili fanciulli votivi.

65. *Putto* (alt. onc. 3.). I capelli di questa figurina nuda e molto corrosa sono corti, il braccio sinistro è abbassato, ed il destro è steso.

66. *Busto* (alt. onc. 3.) di un putto con ciuffa sulla fronte, forse di un *Amore*.

67. *Busto di un altro putto* (alt. onc. 3, min. 2.) vestito con ciuffa sopra la fronte.

68. *Sopposto Cincinnato* (alt. palm. 1, onc. 7.). Questa statua ben conservata rappresenta un uomo attempato con petaso o causia snlla testa e con la cintura di una pelle sopra le coscie. La sua gamba sinistra è alquanto alzata, il sinistro braccio abbassato, ed il destro steso.

69. *Donna che tiene una zappa* (alt. onc. 5.). Questa curiosa figura di mediocre lavoro ci presenta piuttosto le forme di un' uomo, al quale pure più si addirebbe il mentovato arnese, e la clena annodata sopra la spalla destra; ma la sua tunica con lunghe maniche e con sopraveste non conviene che ad una donna. Curiosa è pure la stravagante larghezza, con cui questa tunica comparisce sul fianco destro, la quale ci fa credere avere questo monumento appartenuto altrevolte alla decorazione di qualche arnese quadrangolare. I capelli sono lunghi e piuttosto donneschi, la mano destra è appoggiata sul fianco, e la sinistra tiene sopra le spalle la mentovata zappa con largo bastone. Una punta visibile fra i due piedi è forse moderna.

70. *Frammento di un carro con lottatori* (alt. onc. 4, min. 4, lung. onc. 5, larg. onc. 6, min. 3.) Questo consiste in due

rote non traforate, riunite per l'asse commune, al quale si attacca il cerchio del timone; è da avvertire che tutto il monumento, quantunque sia corroso, sembra intero, cioè senza indizio di rottura o di altro oggetto attaccato. Vedesi su questo cerchio dalla parte di ogni rota un gruppo di lottatori barbati, de' quali l'uno già è caduto e vinto. È parimente osservabile sopra ogni rota il bassorilievo di una figura relativa, vale a dire sull' una un Atleta barbato, col braccio destro diritto verso la testa per esprimere il suo dolore, sull' altra rota altra simile figura di vincitore, che nella sinistra mano appoggia un gran ramo di palma e colla destra sta coronandosi la testa. Una simile composizione si osserva in un bronzo del Real Museo Borbonico (Stanza V. arm. 5.), il quale essendo monumento ben ideato e squisito rende pregevole anche questa ben riuscita copia.

71. *Discobolo* (alt. onc. 4.). Un giovane di disegno rigido tiene un disco al fianco sinistro; la sua mano destra è rotta, ma era parimente diretta verso il fianco. La sua capellatura è larga e cinta di un nastro secondo il solito costume degli Atleti. Sono rotti anche i piedi, ma è ben conservato tutto il resto.

72. *Atleta* (alt. onc. 4.), giovane nudo e distinto per la solita capellatura, ed il nastro degli Atleti; ha le sue braccia ritirate e le mani chiuse, mossa di quelli che sostengono un peso. I suoi piedi svaniscono nel sostegno. Mostra l'imitazione dell' antico stile, ed è pregevole tanto il suo finissimo lavoro, quanto la sua conservazione.

73. *Testa giovanile* (alt. onc. 2, min. 3.), il disegno della

quale corrisponde all' antico stile greco. Le sue fattezze sono molto rassomiglianti a quelle delle statue di Egina; sono però rimarchevoli le pupille graffite come pure lo sono le ciglie e le orecchie non traforate. La sua capellatura è larghissima sopra la cervice e ci fa sospettare essere la testa di un' Atleta. È fusa e pesante, e di conservazione piuttosto bona. Evvi chi dubita della sua antichità.

74. *Giovane nudo* (alt. onc. 6.). Ha una clamide ravvolta intorno il braccio sinistro; questo è accostato al fianco sinistro, mentre l'abbassato destro ha la mano chiusa e traforata. Sarà forse un ritratto di eroico costume, poichè le fattezze non si oppongono, e la corta e crespa capellatura favorisce una tale sopposizione. È ben conservato e di non cattivo lavoro.

75. *Testa giovanile* di simile capellatura.

76. *Trofeo* (alt. palm. 1, min. 3.). Questo singolare monumento ci presenta una decorosa corazza Romana appoggiata su due gambali e sostenuta da un tronco di albero. Questo tronco trafora l'intera armatura, e due dei suoi rami escono dai manichi della corazza in forma di croce.

77. *Busto elmato* (alt. onc. 3, min. 2.), la cui testa molto corrosa guarda in su verso il lato sinistro. A prima vista parrebbe una Minerva, tanto più che sulla corazza è visibile la testa di Medusa; ma le pieghe di un panneggio che si osservano sull' una e l'altra spalla ci fanno piuttosto indizio di armatura Romana. L' elmo è decorato di alto cimiero, ed il busto è traforato sopra la detta Medusa.

78. *Busto di un Imperatore* (alt. onc. 5,) forse *di Caligula*. È coronato di alloro ed armato di una corazza

sulla quale vedesi una specie di stella. Anche questa figura serviva di peso ed ha per questo scopo un anello attaccato sul capo.

79. *Guerriere Romano* (alt. onc. 6, min. 3.) È ornato di una corazza e di un elmo con alto cimiero e con guanciali chiusi. Al suo lato destro è attaccata la spada, le gambe sono scoperte. La mano sinistra è stesa e traforata per mantenere qualche arma. La sua destra è alzata per indicare il saluto di un' Imperadore.

80. *Testa di guerriere* (alt. onc. 5.). È coperta di un elmo liscio ed attaccato sotto il mento. Sopra viene un' anello, che serviva ad applicare questa ben lavorata testa già destinata ad uso di peso.

81. *Busto di un giovane* (alt. onc. 7.), il quale si è creduto rappresentare Antinoo. Il suo busto fù traforato per mezzo di un metallo trasversale, ed il suo occipite è mancante.

82. *Busto di donna* (alt. onc. 2.). Posa sopra un fiorame e si crederebbe Giunone, giàcchè ne porta il diadema, se non fosse scoperto il suo petto dal lato sinistro. Questo monumento è ben conservato e di grazioso lavoro.

83. *Busto di donna velata* (alt. onc. 1, min. 3.) di lavoro ordinario e di buona conservazione.

84. *Busto di donna* (alt. onc. 2.) di mediocre lavoro. È fuso e pesante.

85. *Maschera di una Medusa alata.*

86. *Maschera tragica* con alta capellatura, Giunonio diadema e larghe ali, forse di una Medusa. Il suo rovescio è piano; un anello è attaccato al diadema per sospenderla.

87. *Maschera tragica* con alta capellatura

88. *Maschera tragica* con alta capellatura e corimbi.

89. *Maschera tragica* con alta capellatura in guisa di Giunonio diadema.

90. 91. *Due Maschere tragiche*, la capellatura delle quali è accomodata in foggia di perrucca.

92. *Maschera tragica* con testa intera.

93. *Putto che tiene una maschera* (alt. onc. 4, min 3.). Questo è appoggiato ad un pilastro e tiene nella mano sinistra una maschera tragica e nella abbassata destra un sottile bastone che rassomiglia ad un pedo. È vestito fino ai ginocchi di una succinta tunica, la quale però lascia scoperto il petto al destro lato. Il pilastro è incavato e ne rimangono due lati solamente. Questo singolare e ben conservato monumento è guarnito di una base quadrangolare.

94. *Maschera comica.*

95. *Comico in piedi* (alt. onc. 6, min. 3.). È vestito fin sopra le coscie di una tunica o pelliccia a corti manichi. La sua testa è interamente coperta di una maschera, con la quale guarda verso la parte sinistra. Appoggia la testa sul braccio destro, al quale è accostata la sua mano sinistra. Questo monumento è ben conservato, ma di lavoro alquanto rozzo.

96. *Busto di un gobbo* (alt. onc. 4, min. 4.) con testa calva. Posa sopra un fiorame e vi sono indietro tre punte le quali unite posano sopra una base tonda. Una sola ciuffa è rimasta sulla testa calva. Le sue bizzarre fattezze non sono senza lasciva espressione, e ci ricordano qualche

figura Priapesca. È di buonissimo lavoro e ben conservato.

97. *Donna defunta* (larg. onc. 4.). È dessa una vecchia vestita di tunica a maniche corte, di un manto e di una ciuffa; è giacente, e tiene colla mano destra una serpe, alla quale la mano sinistra presenta la libazione da una patera.

98. *Manò votiva* (lung. onc. 5, min. 2.).

99. *Piede votivo* (lung. onc. 4, min. 2.): ha i sandali ed un anello per sospenderlo.

100. *Piede votivo* (alt. onc. 2, min. 2.) senza anello.

101. *Fallo votivo* (lung. onc. 2, min. 4.) sopra una laminetta con tre forami.

102. *Fallo votivo* (lung. onc. 2, min. 4.) con anello rotto e con due braccia formate in rassomiglianza di un fallo e di una mano che fà le fiche.

103. *Fallo votivo* (lung. onc. 1, min. 4.) con forame per sospenderlo.

104. *Scilla* con coda di pesce e con alzata mano destra. È scolpita in bassorilievo sù di una laminetta quasi triangolare.

105. *Sfinge* (alt. onc. 2, min. 2.) seduta sopra un cornicione, e rivolta verso il lato sinistro. Serviva ad essere incastrata a qualche arnese.

106. *Busto di una Sfinge* (alt. onc. 3, min. 4.) posto sopra una zampa. Èra già destinata ad uso di un piede.

107. *Grifo seduto* (alt. onc. 2.) sopra una base e stringente con la zampa destra una ruota non traforata.

108. *Cerbero di Serapide* (alt. onc. 3.), bella figura coll tre teste di un lione, di un cane e di un ciacal. È s duto sulle gambe posteriori, i piedi d'innanzi sono r staurati.

109. *Lione camminante* (alt. onc. 3, min. 2. lung. onc. min. 3.).

110. *Lione giacente* (larg. onc. 3, min. 2.) di buon lavoro e stile antico. È incavato e mancante del rovescio, perch fù incastrato a qualche arnese.

111. *Lione che cammina* (alt. onc. 2, lung. onc. 3.); il suo r vescio è piano ed attaccato ad una punta.

112. *Lione che cammina* (alt. onc. 3.). Laminetta di bronz con punta per attaccarla.

113. *Testa traforata di un lione* (lung. onc. 4.), il qual serviva per lo scolo di acqua.

114. *Pantera,* (alt. onc. 3, min. 1, lung. onc. 4, min. 2.) ch stà sul cerchio di un carro. Questo cerchio mutilat è attaccato all' asse di una ruota non traforata: ques è decorata di un agnello che giace sul ben indicat suolo, e guarda una palma colla testa rovesciata.

115. *Lupo* (alt. onc. 2, min. 2.) di rozzo lavoro.

116. *Cignale* (alt. onc. 3, min. 3, lung. onc. 5, min. 2.) con du basi, l'una per le gambe davanti, l'altra per quelle di di tro. È di buon lavoro e doveva porsi in un forame qu drato che sotto di lui è visibile; la coda è rotta.

117. *Troja* (alt. onc. 3, lung. onc. 4, min. 4.) sù base quadran golare.

118. *Toro* (alt. onc. 2, min. 2, lung. onc. 2, min. 4.) di buon la

voro e di felice conservazione. Le sue gambe posteriori però sono rotte.

119. *Toro* (alt. onc. 2, lung. onc. 3.) di buon lavoro e di felicissima conservazione.

120. *Testa di un toro* (lung. onc. 3.) con anello per attaccarla.

121. *Testa di un toro* (lung. onc. 3.): consiste in una laminetta, al di sopra della quale è attaccato un anello. Sono singolari tre dita o falli, i quali sono parimente attaccati alla sua bocca; il suo rovescio è piano, ed un anello sopra il capo serviva per attaccarla.

122. *Ariete* (alt. onc. 6, long. onc. 7.) Stà sù di una traforata base quadrangolare, ed è bucata la soperficie del suo corpo. Il suo collo è decorato di una collana come di grosse perle; la sua coda sembra legata ed havvi un forame anche sopra di essa. Questo singolare monumento è benissimo conservato.

123. *Cane* (alt. onc. 3.), che siede sulle gambe posteriori. Posa sopra una specie di pilastrino, che forse apparteneva ad una spilla.

124. 125. *Due conigli* (alt. onc. 5, lung. onc. 7, ed alt. onc. 4, lung. onc. 5.) con forami sotto il corpo.

126. *Scojattolo* che mangia (alt. onc. 2.).

127. *Tartaruga* (lung. onc. 4.) traforata sul corpo.

128. *Aquila* (alt. onc. 3, larg. onc. 3.) con rovescio piano.

129. *Scimia* (alt. onc. 4.) con un pezzo attaccato, il quale compiuto di legno avrà servito ad un' arnese.

130. *Frammento di un animale*, forse di un largo uccello senza testa.

131. *Clava votiva* (lung. onc. 4, min. 3.) con forame p sospenderla.

132. *Amfora* (alt. onc. 2.).

133. *Fiasco votivo* (alt. onc. 2, min. 3.) senza manichi e sen foratura.

134. *Noce* fusa e pesante.

135. *Piccolo piedistallo.*

D. Arnesi.

a. Arnesi ad uso sagro e domestico.

1. *Bacile* a due manichi (alt. palm. 1, del diam. palm. 2.) con piedino a zampe di animale.
2. *Piatto senza manichi* (del diam. palm. 1. onc. 2.).
3. *Patera con manico* (del diam. onc. 8, min. 3.).
4. *Manico di una patera* (lung. onc. 7, min. 4.). È scannellato e traforato e finisce in una testa di ariete.
5. *Tripode* (alt. onc. 8, min. 4, del diam. onc. 10. min. 4.) formato di un bacile e di tre piedi curvi.
6. *Sostegno di un' altro tripode* (alt. onc. 5, larg. onc. 7, min. 2.) ornato riccamente sull' esterior lato ed internamente vacuo per ricevere un pezzo di legno. I suoi ornamenti presentano fra due delfini una testa di Medusa, che nelle sue fattezze e nella sua larga capellatura mostra lo stile dell' imitazione.
7. *Secchia* (alt. palm. 1, onc. 1.) poggiata su tre zampe di animale. Ha due manichi mobili ed attaccati sopra due teste cornute di Medusa.
8. *Cucchiajo* (lung. palm. 1, onc. 5.) con lungo manico il quale è ornato nell' estremità interiore.
9. *Capeduncula* (lung. palm. 1, onc. 2.) con manico lungo ed alzato.

10. *Manico di una Capeduncula.*

11. *Vaso grazioso di forma mezz' ovale* (alt. onc. 7.): ha due manichi alzati ed un piedino.

12. *Vaso nasiterno* (alt. onc. 7.), il cui manico è decorato di sopra da una testa di lione e di sotto da una zampa del medesimo.

13. *Vaso nasiterno* (alt. onc. 5, min. 3.) formato di una testa di donna coperta di largo panno o di una ciuffa nodata sopra la fronte. Essendo questo grazioso vaso senza fondo, è da supporsi, che sia votivo e che la mentovata testa rappresenti una divinità, forse la Dea Libera.

14. *Vaso* (alt. onc. 8.) che ha la forma di una langella, ma con un manico solo. Questo manico è ornato di testa giovanile con berretto, di un calato ripieno di frutta e della testa di un putto coronato di edera. Il collo del vaso è guernito di un cornicione.

15. *Vaso* (alt. onc. 5.) con bordo largo e con un manico.

16. *Vaso* (alt. onc. 8, min. 4) in forma di olla.

17. 18. *Due vasetti* (alt. onc. 3, min. 4.) della forma medesima.

19. *Due fogliami* (lung. onc. 6.) uniti per rampini.

20. *Lamina* che copriva un vaso piano: è traforata sull' orlo da piccole aperture ad uso di inchiodarla, ed ha sei forami grandi nel suo mezzo ad uso di maggiori chiodi o di rampini, due de' quali rimangono ancora attaccati a due dessi grandi forami. Questi rampini sono ornati di fogliami di buon lavoro.

21. *Simile lamina* con piccola apertura nell' orlo.

22. *Frammenti di simili laminette.*

23. *Manico di un vaso.* È decorato in giù di una maschera tragica con benda e trecce pendenti ed ha le braccia formate in foggia di corna.

24. *Manico di un vaso.*

25. *Altro manico* con punta per incastrarlo in qualche vaso largo e basso.

26. *Manico traforato.*

27. *Altro manico cilindrico* più ristretto verso le sue estremità. È spaccato e spianato per incastrarsi in qualche arnese.

28. *Peso* coll' iscrizione: M. MVRCIVS. FELIX.

29. *Altro peso* più leggero con anello.

30. *Chiave* (lung. onc. 2, min. 3.) ben conservata. Intorno il manico vi si legge l'iscrizione: ALEIA. CORELIA. SPONSA. la quale sulla chiave stessa continua colla voce POMPONI; di più sul rovescio si legge PRET. PATRVI.

31. *Altra chiave* (lung. onc. 3.) senza iscrizione.

32. *Campanella* (alt. onc. 4, min. 2.) senza batocchio.

33. *Campanella* (alt. onc. 4, min 4.) con anello e senza batocchio.

34. *Altra Campanella* (alt. onc. 2, min. 2.) con anello..

35. *Candelabro* (alt. palm. 2.) formato di una colonna scannellata. Essa posa sopro una base quadrata con quattro piedi bovini, e sostiene quattro braccia formate in rassomiglianza di rami. Le due catene attaccate alle curve estremità di questi rami sono conservate; mancano però ai due altri rami. Le due estremità delle mentovate catene vanno a terminare in anello, e degli stessi anelli uno tutt' ora mantiene una chiavetta. Una punta è osser-

vabile nel centro dei quattro rami che forse anch' essa serviva per attaccare qualche lucerna.

36. *Candelabro* (alt. palm. 2, onc. 9.) in forma di colonna scannellata poggiata sopra una base tonda con tre zampe di animale. Questa colonna finisce in un calice, dal quale veniva sostenuta la soprapposta lucerna con manico e con coperchio ornato di anetra.

37. *Candelabro* (alt. palm. 1.) in forma di tronco con tre piedi in guisa di rami nodosi, fra i quali si alza una punta, forse per attaccare qualche oggetto. La lucerna di questo candelabro era sostenuta da un piattino soprapposto al tronco.

38. *Tripode* (alt. onc. 6, min. 3.) ad uso di candelabro decorato da arabeschi e poggiato su tre zampe.

39. 40. *Due lucerne* con manichi (lung. onc. 5.).

41. *Lucerna* forse con attaccatura di un manico (lung. onc. 5.).

42. *Lampada in forma di cavallo* (alt. onc. 8. lung. palm. 1.) attaccata ad una catena con coperchio mobile sul corpo dell' animale, e con attaccatura sporgente ad uso di lucignolo. Sono rimarchevoli i tintinaboli, il collo, il pennacchio sulla testa, come pure la sella che maschera il coperchio, le briglie ed il corame intorno la testa ed il collo.

43. *Elmo* (del diam. palm. 1, onc. 2.) di lamina sottile. Questo eccellente arnese copriva solamente la superficie del capo, poichè un elegante orlo, la maggior parte ben conservato, c'insegna che non toccava la parte inferiore, come pure la sua cresta probabilmente era liscia. Ha sofferto molto;

ciò non toglie però che i suoi lati pieni di lustro abbiano quasi interamente conservate le loro figure graffite nel migliore stile dell'arte greca. Havvi da ogni parte un *Sileno peloso* coricato sulle ginocchia e sulle braccia. Egli ha il profilo schiacciato, la barba acuta, le orecchie e la coda di cavallo, e la parte del sesso molto eretta. La sua capellatura è collocata largamente sopra il dorso e non comparisce irsuta, altrochè sopra la fronte, la quale è decorata di una benda stretta. Una di queste figure ripetute in ogni lato è di buonissima conservazione, mentre l'altra è danneggiata nella parte sopra le coscie.

44. *Corazza* (alt. palm. 2, onc. 3.), la quale con sei anelli ancora conservati si attaccava sulle spalle e sul lato destro e sinistro. Un orlo prominente circondava questo bell' arnese, il quale copriva il corpo fin' alle coscie. Non si è trascurato d' indicare anche nel bronzo la forma dell' umbilico e del petto, i di cui capezzoli sono espressi con due punte prominenti.

45. *Lorica* (alt. palm. 1, onc. 9.) che proteggeva il dorso. Anche questo arnese in ciascuno dei quattro lati fù sostenuto da due anelli; è mancante però di quella parte, la quale, destinata pel lato sinistro, doveva stendersi con la stessa larghezza, che osserviamo nella sporgente parte del lato destro.

46. *Laminetta quadrata* (lung. onc. 5.) col bassorilievo di cervo, il quale già è mezzo strozzato dalle zampe di una pantera e di un lione. Nel disegno dello stile severo ammirasi l'espressione dei diversi caratteri degli animali.

47. *Laminetta* col medesimo soggetto non tanto ben conservata.

48. *Altra laminetta* (lung. onc. 4.) con bassorilievo di lione camminante, di lavoro egualmente pregevole. Sembra che tutte tre laminette avessero servite alla cintura di una corazza.

49. *Gambale* (alt. palm. 2, onc. 2.) di buona conservazione, ha sofferto però nell' orlo inferiore.

50. *Frammenti di due gambali.*

51. *Punta di lancia* (lung. palm. 1, onc. 4.).

52. *Altra punta* di lancia (lung. palm. 1, onc. 1.).

53-57. *Cinque altre* punte di lancia (lung. onc. 5-9.).

58. *Ascia* (lung. onc. 9.).

59. *Altra ascia* (lung. onc. 9.) con linee graffite come un tre Romano (III).

60. *Bronzo in forma di ascia* (lung. onc. 4, min. 4.) senza forame.

61. *Bronzo in simile forma* (lung. onc. 6.) trasforato nella sua lunghezza per incastrare qnalche legno, forse di una mazza ferrata.

62. *Anello* con punte all' intorno, che serviva pure ad una mazza ferrata.

63. *Simile anello* senza punte.

64. *Due anelli* uniti con tre punte in mezzo, destinati all' uso medesimo.

65. *Bronzo puntato* ad uso simile.

66. *Bronzo puntato* in forma di un ombrello piegato.

67. *Coltello* (lung. onc. 9.), nel cui manico è attaccato un' anello.

68. *Anello* coi caratteri rialzati: MANLIO. LIBERT. OPITER. CI.

69. *Bollo* in forma oblonga con anello e caratteri rialzati: EVPREPES. FABIIIEDISTI.

70. *Laminetta* coll' iscriziono NDAC.

---

b. Arnesi da donna.

71. *Fibula* (lung. onc. 7.) elegante di forma oblonga con traversale curva, già nella collezione del Senatore Martini a Firenze. Il manico della ben conservata spilla è formato da un grosso bottone.

72. *Fibula semicercolare* (lung. onc. 7.) con ben conservata spilla.

73-75. *Tre simili fibule* (lung. onc. 5.-7.) con spille rotte.

76. *Piccola fibula* con manico grande, e bottoni sulle estremità, e con spilla ben conservata.

77. 78. *Due simili fibule* (lung. onc. 2.) più semplici e senza il mentovato bottone.

79. *Fibula* (lung. onc. 4, min. 2.) nella forma di un' arco.

80. *Fibula oblonga* (lung. onc. 10.) con graziosi ornamenti.

81. *Fibula simile* (lung. onc. 9.).

82. *Altra fibula* simile (lung. onc. 4.).

83. *Armilla* con ornamenti graziosi.

84. 85. *Due armille* in forma di serpenti.

86. *Armilla* con estremità ornate.

87. *Maniglio grande* baccellato coll' estremità attortigliate, forse ad uso delle coscie o gambe.

88. *Spilla* ad uso di capelli, con bottoncino in ogni estremità.

89. *Spilla* con bottoncino.

90. *Altra spilla* con bottoncino.

91. *Cassettina* di forma ovale, probabilmente destinata a conservare qualche minuto oggetto, che travvedevasi pei tre forami sul rovescio. Il coperchio, mobile che consiste in una laminetta, è attaccato sulla cassettina, e detta laminetta è figurata al disopra di una camminante Vittoria vestita, la quale tiene uua palma sulla spalla sinistra.

92. *Cassetta di uno specchio* (del diam. onc. 7.) composto di due tondi attaccati e rappresentante in bellissimo bassorilievo un *Bacco* sostenuto da un' *Amore*. Esso Bacco poggia un tirso sulla spalla sinistra ed è preceduto di una *Musa* coronata di benda e sonante la cetra. Simile rappresentanza esiste in un bronzo del Museo Borbonico Stanz. IV. Arm. 4, dal quale il nostro forse fù copiato.

93. *Tavola votiva* (lung. onc. 7.) di una donna coll' iscrizione EBILIA. CVPIDO. V. LIB. in ogni lato, coll' aggiunta però di tre lettere o numeri IΓΓ dopo l'ultima parola di ciascun lato. Questa tavoletta votiva è quadrata, ed è attaccata al disopra con un' anello. Aveva qualche simile attaccatura in giù, e vi sono due laminette prominenti ai due lati.

Monumenti di piombo.

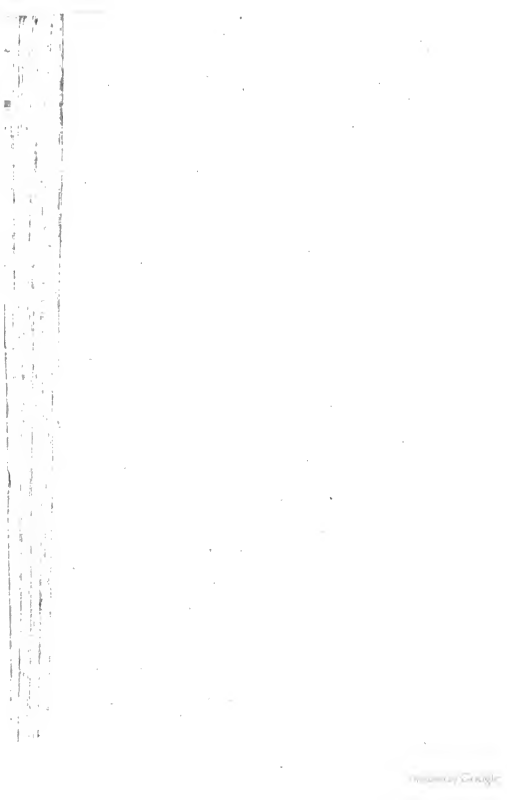
1. *Apollo* (alt. onc. 7,): portando il braccio destro sulla testa, colle gambe incrociate stà in atto di riposo; egli tiene il pedo nella mano sinistra che psa sù di un albero o forse un pilastro. Il panno non copre che una parte del braccio sinistro, il resto pende in giù; a mano sinistra il dragone Pyton gli stà accanto.
2. *Minerva* (alt. onc. 4.) con elmo, lunga tunica, peplo ed egida; la sinistra impugna l'asta e la destra teneva forse altra volta una patera, che ora non è visibile. La figura posa su di una base.
3. *Un fiore di loto* (alt. onc. 4, min. 3), da cui esce la parte superiore di una donna, forse *Venere.*
4. *Vittoria* (alt. onc. 3.) tutta nuda ad eccezione della parte inferiore coperta di panno svolàzzante Nella mano destra tiene una corona; è alata, ma dalla parte destra non mirasi che un pezzo dell' ala rotta.
5. *Elmo* (alt. onc. 2, min. 2.) con alto cimiero che cuopre tutto il volto. Rami di palma gli servono di ornamento.
6. *Anello,* con ornamento rassomigliante ad un' occhio umano.
7. *Preféricolo strisciato* (alt. onc. 2.).
8. *Gutto* (alt. onc. 2. min. 2.) con manico.

9. *Foglietta* (alt. onc. 2, min. 2.) con manico. Dall' una parte il centro si vede ornato di sette globoli, dall' altra di una stella.

10. *Anfora* (alt. onc. 5.).

11. Altra Anfora (alt. onc. 2.) di cui un manico è rotto.

SEZIONE SECONDA.

VASI DIPINTI.

II. VASI DIPINTI.

A. A FIGURE NERE SU FONDO ROSSO.

Vaso di premio nei giuochi di Minerva.

1. *Langella* (alt. palm. 2, onc. 6.). Questa diota grandiosa, dipinta nello stile Attico il più antico, fù rinvenuta col suo coperchio in un sepolcro Nolano. Rappresenta *Minerva* con elmo, lunga tunica sulla quale miransi dodici globi e coll' egida; il sinistro braccio è coperto di rotondo scudo, distinto da un *serpente;* la destra mano si alza per vibrare l'asta: da ambedue i lati è una *colonna* e su di ognuna stà un *gallo,* l'amico delle lotte e dei combattimenti [1]). Nella *parte opposta* combattono *due uomini* col cesto; li assiste a mano sinistra una *terza figura nuda,* che tiene nella sinistra una benda. A mano destra *l'ispettore del giuoco* ginnastico osserva con molta attenzione la bravura dei combattenti. Egli sta inviluppato nel suo manto, appoggiando la destra sù di un bastone e tenendo nell' altra un' asta.

Il segno del *serpente,* uno de' più ovvii negli antichi scudi, già da Pausania [2]) in diverse maniere spiegato,

1) Paus. VI, 26, 2. Un gallo decora l'elmo della Minerva di Fidia nell' Acropoli di Elide (Paus. VI, 26, 2.).

2) L. VIII, 11, 5. e L. X, 26, 1.

accenna snl nostro scndo forse *Erictonio* che istitui l Panatenee [1]), poichè egli sotto tale specie venne figurat vicin' all' asta della Dea nel Partenone [2]). Siccome i questo vaso la Dea vibrante la lancia presentasi da presid dei suoi giuochi: così la rincontriamo in altri vasi facend le veci di auriga nel carro del vincitore [3]); e mal inten derebbe chi ravvisasse in codesti *vasi di premio* l'apo teosi di Ercole, benchè non sia infrequente l'avere scelt per soggetto della parte principale l'uno o l'altro dei fatt di questo eroe. — Il vaso viene publicato da Gerhar (Monum. ined. fasc. I, Tav. 7.) le di cui dotte ricerch sù qnest' imagine della Minerva Partenos ci disimpegnan dell' entrare in simile questione.

Una langclla del tutto simile alla precedente vidi, du anni sono, a Girgenti nella scelta collezione del Signor Pannetieri ed ora fà parte del Museo di Monaco. Non vari in altro che nello scudo ornato di una foglia di *appio sù vestre* (selino) di cui sono distinte le medaglie di Selinunt il suo rovescio mostra *due lottatori* de' quali l'uno gett sangue dal naso, l'altro dal braccio, e *due assistent* cioè un rabduco ed un' uomo nudo collo strigile.

Questi due vasi acquistano più importanza nel confront con due altri di soggetto poco diverso, ed ornati di un iscrizione greca. L'uno di essi esiste nella magnifica rac colta di S. E. il Generale Koller, provenuto probabil

---

1) Apollod. III, 14. 6. Arpocrat. p. 274.

2) Paus. I, 24. Snlla serpe come segno dell' autoctonia degli Ateniesi c'istruis Filostrato S. Imag. II, 17. ed. Jakobs coi passi ivi citati.

3) Confrontisi le nozze di Minerva con Demetrio Falereo mentovate da Clemen Alessandrino Protr. p. 48.

mente da Nola. Esso presenta *quattro uomini barbati* in atto di correre: nella parte opposta la stessa *Minerva* con uno scudo, il di cui primario simbolo è svanito; ha parimente i galli sulle colonne ed innanzi la figura l'iscrizione ΤΟΝΑΘΕΝΕΘΕΝΑΘΛΟΝ *Uno de' premii Ateniesi*[1]). L'altro scavato in Atene fù publicato dal Millingen[2]): da una parte vi è dipinto il *vincitore* nella corsa di biga, dall' altra *Minerva*, come la già descritta, ma senza colonne e con uno scudo insignito di *delfino* — simbolo convenevole alla figlia di Nettuno e della Ninfa del lago Tritone[3]). — Innanzi alla Dea si legge l'importantissima iscrizione ΤΟΝΑΘΕΝΕΘ(ε)ΝΑΘΛΟΝΙΕΜΙ *io sono uno dei premii Ateniesi.* Questa illustra chiaramente l'uso di tali vasi, di cui gli Ateniesi premiarono i vincitori nelle feste Panatenee[4]): il qual costume s'incontra pure in altri paesi, dove insieme coi coloni le religioni e le feste procurarono di stabilirsi, come p. e. a Nola. Se mi opporranno il vaso colle arma di Selinunte, colonia non Ateniese ma Megarica, risponderò che non in tutte le città, dove si rinvengono tali vasi, bisogna supporre le Panatenee, tanto più, che il ricordarsi di Minerva

1) Da publicarsi nei monum. ined. di Gerhard fasc. I. tav. 5-7.

2) Monum. ined. fasc. I. Pl. 1. egli leggendo erroneamente Αϑενεον in vece di Αϑενεϑεν traduce „io sono il premio della Atenee". Gerhard nella censura dell' opera Millingeniana (Schorn. giorn. art. 1825. No. 61.) dopo avere dimostrato l'insufficienzia di tale spiegazione propone un' altra „io sono un premio degli Ateniesi." A ciò confrontisi Boeckh Thes. Inscript. P. I, Tit. 33 et No. 406. L'iscrizione „uno de' premj che vengono da Atene" (cioè dalle Panatenee) non ha niente di straordinario o irregolare nell' espressione e può ben confrontarsi a quell' altra similissima ζηλῶ τῶν Νεμέηϑε citata da Plutarco (Simpos. V, p. 297. ed. Schäf.).

3) Paus. I, 14.

4) Dissen. ad Pindar. Neme. X, 34. p. 468. il quale cita i passi i più importanti presso Aten. XI, p. 484, Crit. ap. Aten. I, p. 28. C. Plin. VII. 55. Harduin. p. 414. not. 50.

venerata sotto tanti rapporti in Laconia ed altri paesi Dorici, rende probabile, che le feste della mentovata deità siano state celebrate con publici giuochi, di cui i vincitori ad esempio di quelli Ateniesi ricevettero tali vasi pieni di oglio, come doni di Minerva, ma privi dell' iscrizione greca che loro dasse un' origine Ateniese.

Un vaso simile con un vincitore nella corsa a piedi esisteva siccome asserisce nel suo catalogo il fù possessore di questa raccolta, presso il Sigre Capitano Lamberti a Napoli, assai frammentato e guasto. Ad uso senza dubbio eguale servirono due altri vasi colla Minerva in atto di vibrare la lancia, di cui *uno* trovasi nella Collezione Lambergiana, ora del Museo di Vienna [1]). Da una parte rappresenta una *lotta* e dall' altra la *Dea* tenendo lo scudo decorato di un *rostro* — simbolo corrispondente a Minerva, inventrice delle navi — e circondata da due colonne con galli. L' *altro* vaso della ricca e scelta collezione dei Signori Gargiulo e Decrescenzis a Napoli, essendo un vaso a tre manichi, ha nell' unica sua facciata *Minerva* innanzi ad una colonna col gallo, ma lo scudo è ornato *di testa di toro*. Questo segno non farà maraviglia a chi si rammenta della Minerva Taurobolo e Tauropolo [2]) colla quale il toro come simbolo dell' acqua, stà in istretto rapporto, e deve mettersi in confronto col delfino sopra mentovato [3]). Non è però improbabile

1) Laborde Coll. de Vas. Gr. T. I. Pl. 73.

2) Creuzer Symbol. T. IV. p. 200, 240. coi passi citati. Vidi anche un toro presso Minerva in un vaso col dipinto delle tre deesse condotte da Mercurio, nei magazini del Mus. del Louvre.

3) Sù un vaso publicato da Passeri Pict. Etrusc. T. II. tav. CLXX vediamo Minerva in compagnia di Ercole e Mercurio; la Dea ha presso di se un' animale, forse un toro.

che per tal blasone sia indicata piuttosto la città in cui tali giuochi di Minerva si celebrarono [1]). Di due altri vasi simili, l'uno nel magnifico Museo del Duca di Blacas, l'altro nell' egregia Raccolta del Signore Durand, siccome pure di una copia moderna di tali vasi conservata nei magazini del Museo del Louvre, renderò conto nei miei Vas. di Prem. fascic. II. Tav. VII e VIII. In tutti essi vasi citati il disegno delle figure nere sù fondo rosso ci porta allo stile antico della pittura, se non al primitivo, almeno ad una imitazione di esso, siccome parimente la qualità della iscrizione ci attesta un' età remota, in che questi giuochi di Minerva ebbero luogo, e furono premiati con tali diote. Vasi con simile soggetto, ma disegnati con figure rosse su fondo nero, i quali sono di tempi posteriori, non si sono mai rinvenuti ad eccezione di un vaso publicato dal Passeri [2]) ove il coronato Apollo stà seduto sonando la lira, accompagnato da due donne: il rovescio presenta un giovane che conduce un cavallo: due colonne con galli rinchiudono tanto la parte principale quanto l'opposta del vaso. Pare che il vaso abbia servito di premio dato ad un vincitore nei giuochi di Apollo a cui siccome Sole bene convengono i galli [3]).

Ercole porta il cignale Erimanteo ad Euristeo.

2. *Langella* (alt. palm. 2, onc. 1.) trovata fra Corneto e Viterbo nel sito dell' antica Tarquinia, regalata dalla città

1) Così la Minerva venerata a *Coronea* tiene nella mano una *cornacchia* chiamata in greco *Corone* (Paus. IV, 34, 3.).

2) T. II. tav. CLXXXI. Panofka Vas. di Prem. fasc. II. tav. X.

3) Il gallo sullo scudo del Minoida Idomeneo è riportato da Pausania (V, 25, 5.) all' *origine Solare* di quest' eroe.

di Viterbo al suo Governatore, Monsignore Campanari, dopo la di cui morte passò in questa collezione. *Ercole* porta il vivo *cignale Erimanteo* [1]) ad *Euristeo*, che sorpreso ed intimorito di sua enorme grandezza si rifugia entro un vaso di bronzo [2]), dal quale fà vedere soltanto il suo volto alzato e le mani stese, esprimendo così lo spavento ed insieme il desiderio di essere salvato. Forse gridando fà voltare le spalle a *Minerva* che a mano destra s'allontana dalla scena. La Dea porta l'elmo, lo scudo, l'egida guarnita di serpi e la lancia. Dietro di Ercole segue il suo compagno *Jolao* colla clava e coll' arco. Ercole stesso non porta che il balteo. Tra i fatti di Ercole la presa del cignale di rado occorre rappresentata sù i monumenti[3]) e nella classe dei vasi non conosco che *quattro* col medesimo soggetto, de' quali l'*uno* venne publicato negli Atti dell' Academia Romana di Archeologia Tom. II, l'*altro* era, tempo fà, nel possesso dell' Abbate Misserini a Roma, il *terzo* in cui due donne ad ogni lato fiancheggiano Ercole ed Euristeo, col rovescio di Ercole che strozza il lione di Nemea, fà parte della graziosa Raccolta Parigina di uno de' più illustri conos-

---

1) *Il cignale* è il segno dell' *inverno*, come il lione quello dell' *estate*. Apollo attacca un cignale ed un lione alla biga di Admeto, affinchè ne acquistasse la figlia di Pelia, Alcestide, in isposa (Paus. III, 18. Igin. f. L.). L'istesso dio predice ad Adrasto che le sue figlie *Argia* (ozio) e *Deifila* (amica del conflitto) mariteranno un cignale ed un lione: e di fatti il Tebano *Polinice* coperto di pelle di lione per motivo della sua origine di *Ercole*, s'ammoglia a *Deifila*. *Tideo* figlio di Oeneo, coperto di pelle di cignale in memoria del cignale Calidonio, si marita ad Argia (Igin. f. LXVIII). — Per la suddetta ragione esista pure in Pergamo l'anatema di due teste, di lione cioè e di cignale, ambedue regalate a Bacco (Paus. X, 18. 5.), e nell' isola Samos la Diana coll' epiteto Καπροφαγος mangiatrice de' cignali (Esich. T. II. p. 144.).

2) Apollod. II, 5, 1. Igin. f. XXX.

3) Pitt. d'Ercol. T. III, 11. Zoega bassor. di Villa Albani T. II. tav. 61.

citori di monumenti antichi, del Duca di Luynes; il *quarto*, il più rimarchevole di tutti, probabilmente un vaso di premio, conservasi nel R. Museo di Berlino: la parte opposta mostra dipinto di faccia un uomo a cavallo che due donne circondano.

Dalla *parte opposta* nel vaso Bartoldiano *due uomini barbati* coperti di pelle, battono con lunghi bastoni le frutta di un albero di olive; in mezzo di loro si vede un *ragazzo* inginocchiato per raccogliere le cadute olive e porle in una canestra. Simile soggetto graffito sù de' vasi non è di mia conoscenza, ad eccezione di un balsamario del Museo Borbon.[1]) dove due Satiri colgono le frutta sù di un albero sostenuto da due donne, mentre due altre tengono panieri nelle mani per ricevere le frutta de' Satiri. Possono aggiugnersi oltre la gemma della Stanza di Oggetti preziosi nel Mus. Borb.[2]) quelle del R. Museo di Berlino[3]) colla stessa scena eseguita da Grazie mistiche e da Amori, come ce la descrive Filostrato[4]), e come ancora ravvisasi un tal argomento sù qualche bassorilievo in marmo. Tutte queste rappresentanze ci persuaderanno che gli antichi con tali scene combinassero un senso religioso, di cui la scena delle olive apparterrà al culto di *Minerva*, avendo questa Dea piantato l'oleastro, o in rapporto colla scena principale, a quello di *Ercole*, poichè egli riportò il primo dalla terra degli Iperborei il cotino, oleastro selvatico, per piantarlo in

---

1) Jorio Gall. d. Vas. p. 101. St. VIII, Arm. I, Scomp. 2.
2) Bracci Mem. d'Incisori I, 18, 2.
3) Stosch Raccolt. di gemm. 801 - 808.
4) Imag. I, 6. Clem. Alessandr. Protr. p. 15, 13.

Olimpia; le due altre coi pomi avranno rapporto al culto di Bacco e di Venere, poichè le mele fanno parte di ambedue le religioni. Le figure sono disegnate nell' antico stile greco-etrusco; le rotture del vaso furono già anticamente risarcite con fili di ferro o di bronzo. Il vaso fù publicato dal Micali nell' *Italia avanti i Romani* tav. LXV.

Vaso di premio nei giuochi di Apollo.

3. *Langella* (alt. palm. 1, onc. 11, min. 3.) con due coperchj di cui l'uno più interno è di alabastro orientale, trovata nello stesso sito ed in quanto alla forma ed al disegno eguale all' antecedente. Nella *parte principale Minerva* assalta colla lancia un *guerriere* barbato mezzo caduto, il quale rivoltato sembra difendersi contro l'attacco di un *altro guerriere* venuto a ferirlo da dietro. Minerva porta l'elmo, l'egida *stellata* sulla lunga tunica che è legata di larga cintura rossa. I guerrieri hanno fuori della lancia il balteo sopra la corta tunica: lo scudo del caduto sembra ovale e distinto di due globi: quello dell' altro è rotondo cd ornato di mezza figura di un' animale quadrupede, forse ſupo o cane. Micali nella citata opera tav. LXVI diedc l'incisione di questo vaso, intitolandola *Diomede protetto da Minerva*. Sarà dunque *Marte* il caduto guerriere? Sebbene un simile combattimento, descritto da Omero nella fine del quinto libro dell' Iliáde, non si fà a piedi, ma sul carro: l'artista però seguendo qualche altro poeta ciclico, poteva dipingere il Marte perseguitato e ferito da Diomede, incorrendo l'attacco di Minerva.

Altra spiegazione di questa scena diede il fù possessore di questa raccolta nel suo catalogo, chiamandola *Ettore combattuto da Minerva ed Achille* [1]. È vero che Achille diventò l'aggressore di Ettore, dopo che questi evitandolo avea fatto tre giri per la città. Ma che Minerva abbia assistito nel duello ad Achille, lo ignora tanto Omero, quanto tutto quello che ci è rimaso di monumenti intorno un tal soggetto. Perciò prima di trovare un' altra migliore illustrazione, non abbandonerò quella data dal Micali, di supporvi Marte perseguitato da Diomede ed assaltato da Minerva. —

Il *rovescio* presenta *Apollo* seduto presso un' alloro tenendo una lira di sei corde (la settima è trascurata dall' artista); innanzi di lui stà una cerva ascoltando il suo canto ed *una donna* colla testa rivoltata verso *due altre compagne* che sono alle spalle di Apollo. È probabile che le suddette figure siano le trè Muse Melete, Mneme ed Aoide [2], se non la prima, alla quale appartiene forse la cerva, fosse Diana. Questa dipintura mette il vaso nel numero di quelli che servirono a premiare i vincitori nei giuochi di Apollo e porta un nuovo appoggio alla congettura che Diomede fosse il soggetto della parte principale. Poichè egli vedendosi salvato dalla tempestà che infestò i Greci nel ritorno dalla guerra Trojana, fabricò a Trezene un tempio di Apollo Epibaterio e celebrò il primo i giuochi Pizii in ónore di questo Dio [3].

1) Omer Il. XXII, v. 212. — Polemone presso Clement. Protrept. p. 31, 1. asserisce essere stata ferita Minerva da Ornito.

2) Paus. IX, 29, 3.

3) Paus. II, 32.

Conflitto di animali.

4. *Langella* (alt. palm. 1, onc. 2, min. 1.) del più bello ed antico stile. Le figure nere su fondo rosso sebbene disegnate con molta accuratezza, non sono però prive di franchezza nelle loro mosse ed azioni. Due lioni assalgono un toro, un terzo ed una pantera opprimono un cignale ed un quarto lione assalta un cervo. Questa rappresentanza ovvia pure sù varj monumenti di una bella epoca dell' arte, pare che contenga un senso simbolico. Il conflitto del culto Solare, indicato per i lioni, col culto Lunare, figurato pel toro, vedesi altre volte presentato nei grifi combattenti colle Amazoni o in due lioni che assaltano un busto di giovane cornuto[1]).

Vaso di premio dato ad un vincitore nella corsa di quadriga.

5. *Langella* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 3.) trovata a Nola in un sito di quattro strati di sepolcri, nell' ultima de' quali era posta la presente. Una *quadriga* di cavalli pieni di fuoco e di vivacità viene condotta da un *cocchiere* barbato, in veste bianca. Alla sua sinistra si osserva il *guerriere* vincitore. L'opposta parte ci mostra *due guerrieri* combattenti coll' asta contro di *un terzo* nel loro mezzo.

Vaso forse sepolcrale col dipinto di guerrieri combattenti.

6. „*Patera* (alt. onc. 6, min. 2, del diam. palm. 1, onc. 2, min. 4.) „della collezione del Duca di Miranda, scavata a Sorrento. „L'incisione leggiera delle figure o soltanto dei loro con-

1) Passeri T. III, tav. CCLXXXI.

„torni distingue lo stile antico de' vasi dal più recente con „certezza non inferiore a quella dataci per le figure nere „o colorite su fondo giallo, poichè di queste figure non è „tanto a fidarsi per essere state imitate nei tempi poste„riori. Gli occhi pure come si vedono sù questa patera „non fanno ornamento delle pitture che nel tempo più „antico: nei monumenti etruschi si rinvengono più spesso „sulle ale delle deità. Ma coi contorni graffiti che ci por„tano all' antico stile della pittura, mal corrispondono in „questa patera la somma cura ed il gusto impiegato nei „particolari ornamenti della corazza, dell' elmo e di altre „parti delle figure; donde risulta, che questa pittura sia „una imitazione dello stile arcaico, il quale nei tempi più „recenti con predilezione usavasi presso i Greci."

Due guerrieri con elmo, corazza, balteo e gambali combattono colla asta fra di loro; l'uno è barbato; una foglia di appio silvestre, come la troviamo sulle medaglie di Selinunte, simboleggia il tondo scudo dell' altro [1]). Due occhi[2]) circondano i combattenti. La *parte opposta* rappresenta anch'essa *due combattenti* vestiti di armatura; uno stà per ferire colla lancia il suo nemico già mezzo caduto, il quale in vece dell' asta fà atto di alzare una pietra dal suolo per offenderne il suo oppositore.

1) Ofelte messo da Ipsipile nell' alto appio, fù ucciso dal dragone che custodiva il fonte: per la quale regione i vincitori ne' giuochi funebri di Ofelte e Nemea furono premiati di corona di appio (Igio. f. 74.). Dal sangue del Coribante ammazzato dagli altri due fratelli proveone l'appio, siccome le granata dal sangue di Bacco (Clem. Aless. Protr. p. 16, 1-16.) Zagreo dilaniato dai Titani.

2) Era solito presso gli Egizii di regalare alle loro deità orecchie ed occhi votivi fatti in materia preziosissima, confessandone che Dio sente e vede tutto (Clem. Aless. Strom. V, p. 671, 1.).

Il di lui scudo sembra distinto di uccello colle ale stese: sulla sua corazza pare leggersi con lettere bianche il nome di *Ettore*, il quale in questo caso sarebbe *vinto da Achille:* ambedue i guerrieri sono barbati. Anche qui due occhj rinchiudono la scena principale. Trattandosi in questa pittura probabilmente di scene Trojane, gli occhj potrebbero simboleggiare la *Minerva Oxiderko*, a cui Pausania racconta[1]) che Diomede avesse consacrato un tempio in Argo dopochè nella guerra di Troja le avea tolto la caligine di cui la sua vista era oppressa. Alla qual religione anche sarà da paragonarsi un'altra della Minerva *Oftalmitide*, fondata in Laconia da Licurgo[2]), giacchè ambedue nate da varj motivi in diversi paesi, sempre però ci riportano a Minerva, *come Dea del lume*, simboleggiata per mezzo *dell' occhio*. Occorre spesso il simbolo dell' occhio sugli scudi[3]), sù i panni attaccati agli scudi[4]), nelle navi p. e. in quella de' Tirreni in ambedue le parti della prora[5]), nella parte inferiore della lira in foggia di ornamento[6]). In tutti questi siti vi sono ragioni onde riferire l'occhio a Minerva, sia come preside de' combattimenti, sia come fabricatrice delle navi: dove però esso occhio decora la lira, ben converrebbe ad Apolline

---

1) L. II, 24. — Non ignoro però che alcuni interpetri di monumenti repportino l'occhio ad Osiride „che ha molti occhj" e quindi al Bacco de' Greci: ma non tutte le rappresentanze vanno d'accordo con tele spiegazione.

2) Paus. III, 18.

3) Tischbein Vas. T. IV, tav. 27.

4) Tischbein Vas. T. IV, tev. 51. Millingen V. Cogh. tav. 10.

5) Filostr. S. imag. I, 19. ed. Jacobs colle osserv. del dottissimo Welker che lo spiega per simbolo della providenza. Passeri pict. Etr. T. III. tav. CCLXIX.

6) Tischbein Vas. T. II. tev. 39. Apollo il primo oculista. Igin. f. 274.

il quale accompagnando il canto colla lira porta soccorso alle malattie.

Sotto ognuno dei due manichi si osserva l'animale bacchico, *la pantera* [1]), che va in ambedue i combattimenti dietro l'eroe creduto Trojano, vaticinando forse la di lui morte. A chi meno piacesse questa spiegazione, potrebbe riconoscervi l'nso bacchico della patera data in onore del parente per la sua festa sepolcrale, la quale celebravasi con tali giuochi di combattenti sulla tomba del defunto. L'origine intanto di questa patera, — se è lecito di congetturare seguendo l'analogia della *Triquetra Sicula* e del *Cavallo della Campania*, i quali segni ritrovansi sugli scudi delle figure dipinte nei vasi [2]), — la dobbiamo a *Selinunte* indicataci nell' appio silvestre, segno di questa città, donde provenuta dovea servire nel sepolcro forse d'un Sorrentino.

Vaso forse sepolcrale colla nascita del Pegaso ed Ercole che combatte col lione di Nemea.

7. *Patera Nolana* (alt. onc. 7, min. 1, del diam. palm. 1, onc. 2.). La parte principale presenta la *Medusa*, già priva della sua testa e cadente in terra; mentre dal suo collo sgorga copioso sangue [3]), osservasi nel medesimo sito la *testa* del *cavallo Pegaso* che viene alla luce: le

1) Filostr. S. Imag. I, 19. — Bacco e Plotone è lo stesso (Clem. Protr. p. 30, 1-16. Arpocr. v. Αευκὴ p. 229.). Il Giove *Filio* (l'amico) in Arcadia (Paus. VIII, 31. 2.) che rappresentavasi similissimo a Bacco, non è altro che *Plutone* distinto di nome più eufemico.

2) Da publicarsi nei miei Monumenti di Pittura Greca fasc. I.

3) Esculapio col sangue Gorgoneo che Minerva gli avea regalato, fa risuscitare tre Eroi Solari, Licurgo, il Minoida Glauco e l'auriga Ippolito (Apollodor. III, 10, 4.).

due immortali sorelle *Steno* ed *Euriale* vanno a perseguitare il loro nemico: colle mani stese e lingua sporgente dalle labbia indicano lo spavento che le opprime nel guardare uno spettacolo così funesto. Ma non raggiungeranno Perseo, giacchè *Mercurio* col petaso, caduceo e stivali alati correndo innanzi a loro, colla mano sinistra diretta verso costui, sembra communicargli qualche consiglio di fuga, per non incontrare la vendetta delle Gorgoni. Laonde *Perseo* correndo rivoltasi; egli porta stivali alati, l'elmo famoso per la virtù di far vedere tutto a chi lo mette senza che questi sia veduto da alcuno, il sacco (κίβισις) appeso alle spalle con entro la testa di Medusa[1]).

Nell' *ordine superiore* cioè nel collo del vaso *due lupi* inseguiscono *una lepre:* simile soggetto trovasi in un vaso della collezione Coghill pubblicato da Millingen[2]). È da notarsi che la *lepre* sia un animale caro a Bacco, siccome il *lupo* ad Apollo che indi trasse il cognome di *Licio*. In un vaso pregievolissimo col duello di Achille e Mennone[3]) osserviamo simile combattimento fra *toro* e *grifo*, de' quali l'*uno* simbolo tanto dell' *acqua*[4]) quanto della *terra*[5]), sostiene le veci del figlio di Tetide, non che di Peleo[6])

1) Pseudo-Esiod. Scud. Herc. v. 216-232. Apollod. II, 4, 2 e 3. Fulgent. Mythol. L. I, 26, p. 658.

2) Pl. 35.

3) Passeri T. III, tav. CCXLIII. Millin Gall. myth. CLXIV, 599.

4) Perciò i fiumi si trovano in ispecie di tori con volto umano.

5) Clem. Strom. V, p. 671. Paus. VII, 25, 7.

6) Peleo uomo terrestre da πηλος.

ossia dell' allievo del *Centauro* Chirone: l'altro simbolo del *sole* [1]), presenta il figlio di Aurora. Simile rapporto si rinviene nel trono *Amicleo* [2]) ove nna *pantera* corre sulla testa del *mortale* Castore [3]) ed una *lionessa* sopra l'*immortale* Polluce: se non questi due animali piùttosto ci rammentano Clitennestra [4]) ed Elena [5]).

La *parte opposta* rappresenta nna *corsa di tre giovani a cavallo*, ognuno di essi tiene nella destra un pungolo forse per istimolare il suo cavallo. Sul *collo* di questa parte *due uccelli con testa di donna guardano un busto di uomo con elmo che stà nel loro mezzo*. Tale busto ben raro [6]) vedesi nei vasi. Se il suo volto in vece di nero fosse dipinto in bianco [7]), facile ne sarebbe la spiegazione, poichè Minerva Tritonide venerata in Libia ove accadde quel fatto al lago Tritone, avendo

1) Per la quala ragione il Grifo custodisce l'*oro* cioè il *sole*. Fà d'uopo di ricordarsi della spiegazione che Pausania (1, 33.) dà degli Etiopi sulla patera che tieoe la Nemesi Rannusia.

2) Paus. III, 18.

3) Clem. Protr. p. 26, 20.

4) A modo di quest' animale rapace Clitennestra ebbe la crudeltà di uccidere il suo marito Agamennone tornato dalla guerra Trojana, insieme colla Profetessa Cassandra. Corrisponde pure la *pantera* a Clitennestra (eroina Proserpinea) sposa di Egisto (eroe Dionisiaco) allattato da una capra (Igin. f. 87.).

5) Paus. 1, 2, 3. cita la *lionessa* in uso di monumento sepulcrale per una donna *adultera* e lib. II, 2. un' altra per la famosa *Laide*. Un terzo esempio esiste presso Igin. f. 185. Aggingniamo il segno di lione nello scudo di *Menelao* (Milling. Vas. Coghill. Pl. 23.) e non troveremo difficoltà di supporre *Elena* indicata nella *lionessa*. Confesso che il senso simbolico di Elena (Selene, Luna) richiederebbe invece di quest' animale no *toro;* ma il ricordarsi degli eroi *Solari* che vennero a rapire Elena, dico *Teseo* a *Paride* — distinto arciere come Apollo, il quala sotto la di lui specie uccise Achille (Igin. f. 113.) — scioglie il dubbio mentuvato nell' inconvenienza di quest' animale.

6) Busti di Ercole e Minerva dipinti a color nero veggonsi presso Laborde Vas. du Comte Lambert. T. II, Pl. 23.

7) Del qual colore sogliono distinguersi le *donne* nei vasi dipinti a figure nere su fondo rosso.

essa instigato Perseo ad opprimere quella principessa delle Amazoni, detta Medusa[1]), poteva benissimo assistere alla vittoria di chi avea cosi felicemente eseguito i suoi ordini. Ma trattandosi qui di una testa di uomo, la sua presenza forse acquisterà qualche lume dal paragonarla con simili teste, la maggior parte femminili, ma qualche volta anche maschili, che molto spesso ci presentano i vasi della Puglia e Basilicata. Molto si è detto sù queste teste di donna: mentre alcuni disprezzandole come insignificanti loro negarono l'onore della publicazione, come appunto non facessero parte del vaso, altri vi credettero rappresentata una Dea e specialmente Proserpina; una terza classe di Archeologi vi ritrovarono il ritratto della defunta. I ritratti col vestito di Amazone sembrava che conformassero l'opinione di quelli che intendevano la Dea Proserpina sotto tale specie, giacchè la Dea stessa si presenta in tal vestito[2]): i simboli della testa di Medusa, lo scudo semilunare delle Amazoni ed altri segni confermano pure questa opinione. È vero che l'osservare la strana conciatura dei capelli in quelle teste, screditando un poco tale spiegazione, rendeva più plausibile l'altra congettura, che vi fossero dipinti i ritratti delle persone sepolte. Ma comunque sia, tanto le teste di Fauni, quanto quelle di donne alate e le altre con ispecchj mistici rassomigliando in tutto alle figure della rappresentanza principale del vaso, dovettero persuaderci che nello spiegare i vasi non

1) Paus. II, 20.

2) I Frigii venerarono la Dea Luna più delle altre (Clem. Aless. Protr. p. 22, 14.) e sotto tal rapporto Diana si presenta in vestito Frigio.

siano da trascurarsi tali ritratti, i quali rammentando le figurine di terra cotta che ritrovansi nei sepolcri Greci, siccome confermano lo stretto rapporto della rappresentanza coi *misterj*, così allontanano l'idea di una semplice relazione a soggetti eroici o dramatici. Ritorno ora al ritratto elmato di questa patera sul quale bisogna riflettere, che fà parte di un vaso provenuto non dalla Basilicata, o dalla Puglia, dove le rappresentanze mistiche sono più frequenti; ma da Nola, suolo sebbene ricco di belli vasi con soggetti eroici, non dimeno scarso di quelli a scene mistiche, siccome la Sicilia e la Grecia. La favola poi dipinta su questa patera occupa il suo posto nel ciclo delle favole eroiche, non in quello delle mistiche. Ora di queste due osservazioni facendomi scudo, abbandonato il pensiere di cercarvi un Marte o un Plutone armato o qualunque vogliasi effigie di deità, mi rimetto alla supposizione del *ritratto del defunto guerriere* e ne cito per esempio l'effigie del morto Protesilao che la sua consorte distinse con sacrificj ed altre cerimonie sepolcrali[1]). Sembra, che i due uccelli con teste di donna intorno di lui confermino la mia congettura, i quali non s'intenderanno per *l'anima del defunto* — simbolo non infrequente specialmente presso gli Egizii — poichè in questo caso ne basterebbe un solo, ma altresi per *Sirene*, muse della morte[2]). A questa spiegazione corrisponde la rap-

---

1) Igin. fab. 104. A ciò confrontisi quel che osserva il dottissimo Cav. Zannoni nell' Antolog. di Fir. Ser. V, Tav. 16, No. 4.

2) Schorn. Giorn. Art. 1824. 103. 1825. no. 19. not 123. Milling. Vas. Coghill. Pl. 36. trovasi una Sirena fra due pantere. Nei vasi rare volte veggonsi dipinte più di *due* Sirene; anche quando le loro isole sono rappresentate, esse non compariscono che a due,

presentanza nel campo più basso, dico la corsa di tre giovani che forse celebrano i giuochi funerali.

Dentro della patera è dipinto il *combattimento di Ercole col lione di Nemea*, nel quale fatto molti ammirando la bravura dell' eroe, quella metteranno in rapporto colla virtù e gloria militare del defunto. Se non contrastiamo tale supposizione, ci permettano pure d'indicare il rapporto fra la favola dipinta dentro del vaso e quella di fuori. L'artista scelse con buona ragione *Perseo* ed *Ercole*, che da Perseo trasse la sua origine, essendo ambedue *eroi del sole*[1]). Tra i fatti di questi eroi ne sono dei similissimi, dico le loro guerre colle Amazoni, l'Andromeda liberata da Perseo e l'Esione da Ercole: tali soggetti, di cui il rapporto non consiste in altro che nella rassomiglianza del fatto, spesso rinvengonsi sulla pittura dell' istesso vaso. Ma con giudizio più acuto, il pittore di questa patera propose diversi fatti eseguiti da due similissimi eroi, cioè Perseo *eroe solare*, riportando la vittoria sulla Medusa, *eroina lunare*[2]), ed Ercole nel percorrere l'anno solare — simboleggiato tanto per i dodici fatti di Ercole, i dodici segni celesti[3]), quanto per

---

stando sù due scogli. In questo punto corrisponde un vaso della Magna Grecia presso il Sgr. Principe S. Giorgio a Napoli affatto con un' altro scavato nella Grecia, da pubblicarsi nei Sepolcri Greci del Barone di Stackelberg. Come al principio non esistevano che due Grazie, due Ore, così non si conoscevano che due Sirene.

1) Paus. VIII, 31. Busiride ordina di immolare il legato *Ercole* affinchè venisse la pioggia (Igin. f. LVII.). Come *Apollo* (uccisore da ἀπόλλυμι) col *disco* avea ucciso Giacinto, così da Perseo (devastatore da πέρθω) venne il colpo letale ad Acrisio pel gettato *disco* (Igin. f. LXIII.). Sull' analogia delle favole di Ercole e Perseo ved. Creuzer Simbol. T. II, p. 204, 241. e T. IV, p. 59.

2) Clem. Aless. Strom. V, p. 676, 10.

3) Clem. Strom. V, p. 711, 12.

la sua età di cinquantadue anni, in corrispondenza colle cinquanta due settimane dell' anno solare [1]), — entrando nel segno del lione [2]) dove il sole fà sentire la sua più gran forza. Mentre dunque un quadro rischiara il conflitto del sole colla luna, in che il sole esce vittorioso, l'altro presenta il sole splendido vincitore. Ascoltiamo però Igino [3]) il quale asserisce la luna aver nudrito il lione di Nemea, e così pure ci tornerà buona l'unione delle due differenti rappresentanze. Non possiamo abbandonare questo monumento senza far osservare che esso riunisce il pregio di un' imitazione dello stile antichissimo all' altro di una rappresentanza, che mai non è comparsa tanto compiùta su di un sol monumento. È vero che in un vaso del Museo Biscari a Catanea, pubblicato da Millin [4]) si rinvengono le due Gorgoni con Nettuno, disegnate di proporzione più grande e stile più bello, mentre nella parte opposta del vaso Perseo sta per offrire la testa della Medusa a Minerva. Ma oltre che codesta pittura, il di cui artista non ha che *imitato* lo stile *arcaico*, deve cedere alla patera di questo Museo: vi cerchiamo pure invano la scena essenziale, dico la Medusa senza testa nell' atto del partorire Pegaso o Crisaore, figli di Nettuno [5]). La quale decollazione di Medusa fà il soggetto di una me-

1) Clem. Protr. p. 26, 33.

2) Il lione come simbolo del sole ritrovasi perciò sulla porta di Micena (Paus. II. 16.), città fondata da Perseo (Igin. f. 64.); accanto ad Apolline Patarico in Licia (Clem. Protr. p. 41, 17-24.); come anatema regalato dai Focei ad Apolline (Paus. X, 18, 5.). Sulla mano della Diana alata nella cista di Cipselo (Paus. V, 19, 1.) il lione ci fà ravvisare la sorella di Apollo.

3) Fav. XXX. p. 82. cogli interpreti.

4) Gall. Myth. XCV, 387.

5) Apollod. l. II, 4, 2 e 3.

topa di un tempio Selinuntino che appartiene all' infanzia della scultura greca[1]) dove la Gorgone tiene il Pegaso con ambedue le mani stringendolo al destro lato[2]). Dopo tagliata la testa esce in un bel bassorilievo di terra cotta[3]) dal collo della Medusa, non come su questa patera il *Pegaso*, ma *Crisaore*[4]). Anche sulla cista di Cipselo non si è veduta che una parte della scena, cioè Perseo perseguitato dalle due Gorgoni[5]). La favola dunque che finora non si è fatta conoscere che *bipartita* in due monumenti di stile assai diverso (nel vaso Milliniano e nella metopa Selinuntina), si vede messa in armonia ed in un bell' insieme su questa patera dipinta in istile che imitando il più antico[6]), nella semplicità di sua composizione non manca però di esprimere i sentimenti delle figure con molta energìa.

Soggetto ginnastico.

8. *Patera Nolana* (alt. onc. 6, min. 4, del diam. onc. 11, min. 2.). Due figure tutte inviluppate nel manto guardano un' uomo a cavallo che stà nel loro mezzo: l'istessa scena è rappresentata sul rovescio.

---

1) Pisani sulle metope di Selioonte. Palermo 1823.

2) Il *Pegaso* oon che il *cavallo* sooo simboli dell' *acqua* ed è da ootarsi che *cavalloni* chiamansi anch' oggi *le onde altissime*.

3) Millĵog. Monum.. ined. fasc. V, pl. II.

4) Esiod. Theog. v. 270.

5) Paus. V, 18.

6) Per questa ragione i capelli delle Gorgoni non sono ornati di *serpi*, come nei tempi posteriori tanto i poeti quanto gli artisti li dipingono (Paus. 1, 28.). Mentre le Gorgoni compiangono la perdita di Medosa, si sentono dalle serpi che circondano le loro teste, quelli fini suoni che Mioerva imitò sulla fistula, laonde diventò l'inventrice delle tibbie (Pind. Pyt. XII, 11.).

9. *Urna* (alt. onc. 8, min. 4, del diam. palm. 1.) scavata nella vicinanza di Taranto. Le figure nere dello stile assai antico sono scorrette nel disegno, ma distinte pel loro carattere proprio di eroi Trojani come li dipinge Omero. Nel mezzo della scena si vede messa in terra una *tavola nera*, sulla quale *quattro* dadi bianchi, ma di forma piuttosto ovale, ed *altri tanti* si osservano in distanza eguale di sopra. Un *suonatore di lira* stà accanto e sembra che *due uomini* già occupati in quel sito, se ne vadano per motivo della sua venuta. *Due altri*, di cui quello da parte sinistra ha i capelli e la barba bianca, loro vengono incontro ed hanno la mano sinistra inchinata in giù.

Il *rovescio* del vaso presenta una simile tavola con due file, ciascuna di tre dadi bianchi; un' *uomo vecchio*, con capelli e barba bianca vi stende le sue mani e pare che voglia toccare i dadi che posano su essa; un' *altro* barbato all' opposto canto della tavola indica forse colla stesa sinistra il suo dispiacere o almeno sorpresa. Dietro il vecchio si ritira *una figura* rivoltata e con simile mossa delle mani, mentre dalla parte destra *un' uomo* inchinando il volto e la mano verso il suolo, stà per raccoglierne qualche cosa. Il disegno scorretto del vaso ci lascerà sempre in dubbio sul vero soggetto ivi rappresentato. Forse si tratta qui di una scena simile a quella che dipinse Polignoto nella Lesche Delfica, dove *Palamede* e *Tersite* giocano ai dadi ed i due *Ajaci* assistono da spettatori [1]). Simile scena dove Palamede e Protesilao

---

1) Paus. X, 31. Riepenhausen Lesche di Polignoto Tav. XVI.

giocano alla *dama*, si rinvenne su un bellissimo vaso ora del Mus. Borbon.[1]). Che un suonatore di lira disturbi l'attenzione dei giuocanti, mi diranno non essere cosa sorprendente, anzi succedere oggidì spesso. Bramerei però spiegare la sua presenza col richiamarmi in memoria l'usanza degli antichi di far accompagnare quasi tutti i giuochi dalla musica. Del resto c' è una ragione di più, che in un giuoco a cui attribuivano la virtù profetica[2]), non manchi la lira, distintivo di Apollo profeta e medico.

Il fù possessore suppose che questa dipintura trattasse delle ceremonie funebri e che la cosa nera nel mezzo fosse una pira, sulla quale le fiamme si veggono indicate negli ovali bianchi.

Ercole strangola il lione di Nemea.

10. *Balsamario* (alt. onc. 11.) trovato nella Calabria. *Ercole combattente col lione di Nemea:* dietro di lui stà *Minerva* in lunga tunica e peplo, l'asta nella destra, la sinistra stesa e coperta dall' egida che le serve d'iscudo. Il lione già mezzo caduto stende la lingua fuori della bocca; addietro di esso stà *Jolao*, tenente la clava di Ercole, la di cui spada è sospesa su di un albero di olive. Presso ognuna delle figure si osserva il suo nome, quello di ΑΘΗΝΑ chiaramente, gli altri con caratteri più da indovinarsi che da leggersi, al solito di quel genere di vasi chiamati Siculi, attribuiti da alcuni ad Atene, da altri alla Sicilia o alla città di Locri. Tra i fatti di Ercole non

1) Schorn Giorn. Artist. 1825. No. 40.
2) Paus. VII, 25, 6.

rincontriamo nessun' altro tanto spesso su i monumenti quanto il combattimento col lione, con cui comincia la serie delle sue famose imprese: ne indicai la ragione parlando della Patera no. 7. col medesimo soggetto. Poichè il sole entrato nel segno del lione esercita la più gran forza ed influenza, la gloria di Ercole come simbolo solare non poteva essere indicata più chiaramente da miglior fatto di questo.

11. *Balsamario* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 3.) dello stile il più antico, trovato nella Basilicata. *Tre donne* coperte di lunga tunica e peplo che cala dalla testa, portano delle ghirlande con frutta, che sembrano pomi. Chi sà se non fossero le tre Ore o sacerdotesse di Venere o di Bacco?

12. *Balsamario* (alt. onc. 9, min. 1.) di antichissimo stile e disegno, eseguito con molta cura. Combattimento di asta fra *due guerrieri*, de' quali l'uno ha l'armatura tutta bianca, l'altro violacea, ed uno scudo distinto da serpente. *Un servo* coll' asta stà accanto dei combattenti e *due simili* veggonsi dipinti sul collo del vaso.

Minerva vincitrice del Gigante Encelado.

13. *Langella* (alt. palm. 1, onc. 1, min. 2.) scavata a Caprea, di antico stile e perciò priva di perfezione e di bellezza. *Un guerriere* barbato si vede caduto in terra, a cui si alza la metà della corazza che copre il suo dorso, poichè egli ne porta una di quelle chiamate γύαλα che secondo Pausania [1]) difendevano dall' attacco del nemico senza che fosse bisogno lo scudo.

1) L. X, 26, 2.

Minerva con elmo, lunga tunica, peplo e scudo nella sinistra, vibra l'asta colla destra ed assalta il descritto guerriere. Colla mano sinistra egli cerca di allontanare il colpo letale. Un *uccello* vola sopra la di lui testa e potrebbe ricordarci il fatto di cui fà menzione Apollodoro [1]), cioè di un' avvoltojo il quale mangiò il fegato del gigante Tizio, perchè questi volle usare violenza contro Latona. Non fù però Minerva che ammazzò Tizio, ma Apollo e Diana punirono l'ingiuria fatta alla loro madre uccidendolo colle sue inevitabili freccie [2]); perciò crederei che vi fosse dipinto *Encelado*, con cui combattè la Dea.

Giova però l'osservare che i pittori de' vasi ben d'accordo coi poeti antichi, non hanno mai rappresentati i Giganti con *serpi* invece de' piedi [3]), quando si trattava di loro combattimenti colle deità: anzi formati come gli eroi, sono dipinti con tutta l'armatura di quelli, di modo che gli uni difficilmente si distinguerebbero dagli altri, se (almeno nelle dipinture finora rinvenute ed assicurate come tali combattimenti) la loro posizione di uomini quasi caduti che s'appoggiano alla terra loro madre [4]), non li dichiarasse figli del suolo. Al contrario tanto i bassorilievi di Sarcofagi Romani, quanto le pietre incise ed i camei seguendo la descrizione de' Giganti presso Apollodoro [5]), sogliono presentarli coi piedi di serpenti. Le serpi, essendo simbolo dell' origine ter-

1) L. I, 4, 1.
2) Paus. X, 11, 1.
3) Paus. VIII, 29, 2.
4) Filostr. II, 21.
5) Lib. I. 6.

restre, credo che siano state aggiunte ai Giganti in quella epoca, in cui le Erinni anch' esse figlie della terra [1]) se ne servirono per ornamento di testa, la qual invenzione Pausania [2]) attribuisce ad Eschilo.

L'uccello pel suo cattivo disegno poco distinguibile, forse sarà uno di quei, che spesso si veggono accompagnare i combattenti, indicando, come alcuni vogliono l'anima del defunto, o secondo il parere d'altrui, il cattivo o buono augurio [3]). Potrebbe intanto credersi anche *cornacchia* che delle volte trovasi in rapporto con Minerva [4]). Lo scudo della Dea è distinto di sette globoli, nel cui mezzo si osserva uno di essi piu grande: tal ornamento incontrasi troppo spesso, per ravvisarvi i sette pianeti che sogliono figurarsi non da globoli [5]), ma da stelle [6]).

Il rovescio mostra un *uomo barbato* vestito di lunga tunica e seduto sù una sedia detta *oclasia*. Colla destra tiene un tralcio di vite; la sinistra mano alquanto alzata non che il di lui sguardo verso un' altare posto nel suo davanti, sembrano indicare un' atto di preghiera o benedizione. Cinque pomi osservansi sull' altare, le di cui fiamme accennano il sagrificio. Se il tralcio nelle mani della figura sedente ci fà sospettare un Bacco, il suo

1) Esiod. Theog. v. 184.

2) Lib. I, 28.

3) Paus. IX, 11, 5. Igin. f. 14. Schol. Pind. Olymp. VI, 117. Gli antichi combinavano cogli uccelli l'idea di compiangere i defunti: ne danno testimonio le Sirene, le Mennonide, le Diomede, le Meleagride (Plin. XXXVII, 2. Igin. f. 174.), il Dedalione ossia Esalione (Igin. f. 200.) ed Esaco figlio di Priamo cambiato in uccello per avere troppo deplorato la perdita di sua moglie (Apollod. III, 12, 5.).

4) Igin. f. 166. Paus. IV, 34, 3.

5) Böttiger Kunstmythologie B. I, S. 245.

6) Gerhard monum. ined. Fasc. I, tav. VIII.

volto ed il vestito si oppongono a tale opinione, e rendono più plausibile la congettura che vi sia rappresentato uno di quei che facevano onore a questa deità.

14. *Langella* (alt. onc. 10.) eguale all'antecedente in quanto alla specie della terra, trovata a Caprea nel medesimo sepolcro. Si vede in essa un *giovane* che nel riposarsi vicin' ad un' albero, rivoltasi indietro come per indirizzare il discorso ad una persona che gli stà alle spalle, la quale però non è visibile sul vaso. Egli solleva la mano destra in segno di sorpresa mentre nell' abbassata sinistra tiene una corona. Sul *rovescio* evvi un *centauro* barbato che insegue con un ramo di albero il suo nemico. Forse *Ceneo* o secondo Igino[1]) *Etalide* figlio di Mercurio e di Eupolemia, fà il soggetto di questa dipintura, poichè questi non poteva venire ferìto da' Centauri con nessun' arma fuorichè coi rami di albero.

15. *Langella* (alt. onc. 9, min. 4.) trovata pure nel medesimo sepolcro. Un *giovane* inginocchiato alza la mano sinistra forse per domandar perdono e tiene distesa la destra per denotare il suo disturbo e paura: quattro stelle veggonsi negli angoli della rappresentanza[2]). Sul *rovescio* si vede una *Sirena* con volto e braccia di donna: ha nella mano sinistra un fiore forse di loto cui stà esaminando, nella destra porta una corona. Le Sirene figlie del fiume Acheloo e della Musa Melpomene dopo il ratto di Proserpina si salvarono nel paese di Apollo ove

---

1) Fab. 14. Milling. vas. Coghill. Pl. 40.
2) Igin. Poet. Astronom. II, 6. *Engonasin.*

Cerere le fece cambiare in uccelli perchè non venissero al soccorso della di lei figlia Proserpina[1]).

16. *Nasiterno* (alt. palm. 1, onc. 2.) rinvenuto nella vicinanza di Benevento, dipinto a colori rosso, bruno e giallo. Vi è un *toro* di colore giallo, disegnato con molto carattere ed espressione nel greco stile il piu antico, il quale quanto differisca dallo stile dei vasi detti Egizii, rilevasi il meglio da questo monumènto. Se l'archeologo poco si trattiene presso un vaso il di cui soggetto contasi fra i meno importanti, l'artista però tanto dal buon disegno quanto dai distinti colori che l'adornano, ne saprà apprezzare la bellezza e rarità.

17. *Tripode* con coperchio (alt. onc. 5, min. 4, del diam. onc. 5, min. 3.) trovato nella Basilicata. Se la forma di tripode assegna a questo vaso un posto fra i più rari, la singolarissima sua rappresentanza ne accresce ancora il pregio. Le figure sono graffite nell' antico stile greco, ma in minuta proporzione. Il *coperchio* presenta *due combattimenti* fra guerrieri armati di asta; ad uno di essi assistono *due figure* inviluppate nel manto, all'altro *due uomini a cavallo*, i quali vibranti la lancia, sembrano venire in soccorso dei combattenti a piedi. Quanto ai *piedi* del tripode, nell' *uno* di essi è dipinto un *guerriere* barbato in atto di porsi i gambali; il di lui elmo è giacente sul suolo. Una *donna* vestita di lunga tunica gli porta lo scudo e la cintura. Alle spalle del guerriere sta un *uomo* colla lancia, inviluppato nel manto. Nell' *altro piede* si osserva una *donna* vestita come la già descritta, ma

1) Igin. f. 141.

distinta per i lunghi capelli arricciati che le discendono all' Egiziana. Nel correre si rivolge non tanto verso l' *uomo a cavallo* che le stà alle spalle, quanto ad un *guerriere* barbato con elmo e tunica, il quale sembra che la inseguisca. Questi dirigendo la destra verso la donna, solleva colla mano sinistra forse un pungolo che serve di stimolo pel cavallo. Nel *terzo piede* del tripode mirasi lo stesso barbato *guerriere vincitore* facendo un atto laido alla presenza del *giovano vinto*. Appresso il qual giovane è un *uomo*, che tiene due cerchetti alzati, che additano ciò che deve soffrire il vinto. Dietro del vincitore parte un *altro uomo* che nel rivoltarsi verso il vinto gli fa scherno delle mani. Che tale sia il significato di questa scena, rilevasi dal confronto di un vaso molto simile nella stanza riservata del Museo Borbonico [1]).

17.a. *Balsamario* (alt. onc. 4, min. 4.) con *tre Satiri* barbati che sembrano essere nell' atto di ballo osceno.

17.b. *Balsamario* (alt. onc. 6, min. 3.). *Due giovani* inviluppati nel manto guardano un ben disegnato *lione* nel loro mezzo.

18. *Secchia col manico* (alt. palm. 1, onc. 2, min. 2.) trovata vicin' a Corneto, distinta di graziosi ornati in forma di squame di color rosso, bruno, verde e nero. Questo vaso rammenta la fabrica del vaso descritto no. 16. ed è molto raro tanto per i suoi colori, quanto per la specie degli ornamenti.

---

1) Gerbard e Panofka monom. antichi di Napoli T. I. Fallica. Analoga è la pena dei vinti nel giuoco *Encotyle*, cioè di dovere portare adosso i vincitori cavalcanti su di essi (Aten. XI, 479. A.).

B. A FIGURE NERE E VIOLACEE SU FONDO GIALLO.

---

19. *Vaso a tre manichi* (alt. palm. 1, onc, 1, min. 1.) diviso in tre ordini; nel *primo* cioè nel *collo* èvvi una *Sirena* opposta ad una *Sfinge*: alle sue spalle stà un' *altra Sfinge;* nel *secondo* ordine *due Sfingi* guardano una cosa nel loro mezzo che rassomiglia ad un' ara in foggia di candelabro, con frutti di sopra; se il lavoro reticolato non inducesse a supporla piuttosto canestro in forma di calato, posto su di una base. Ad ogni lato del descritto soggetto si vede appesa una canestra in forma di mezza palla di lavoro reticolato. Presso questa scena principale *due Sirene* conversanti fra di loro fanno le rappresentanze laterali. Nel *terzo ordine* finalmente s'incontrano *due lioni*, ognuno seguito da una *Sirena*, mentre il rovescio di quest' ordine fa vedere *tre Sfingi*, una dirimpetto alle altre. Tanto le Sfingi quanto le Sirene hanno sulla testa une cuffia reticolata. Clemente Alessandrino[1]) ci spiega la Sfinge con corpo di lione e volto umano pel simbolo della *forza* unita alla *prudenza:* l'istesso autore[2]) asserisce gli Egizii porre le Sfingi innanzi ai

---

1) Strom. V, p. 671.
2) Strom. V, p. 664, 25.

loro tempj per indicarne l'enigmatico della loro religione; altri vi ravvisano, che la deità tanto sia da temere quanto da amare, poichè in essa Sfinge il segno del *terrore* viene espresso pel corpo del lione ed il soggetto d'*amore* pel volto da donna. Alcuni filosofi supposero l'*etere* simboleggiato nella Sfinge [1]). A tutto questo si vuole aggiungere quel che il Cavaliere Francesco Inghirami nei monumenti Etruschi osservò con molta sagacità, cioè che la Sfinge simboleggia anche il più gran caldo, quando il sole passava dal segno del lione a quello della vergine [2]). Quanto al *lione*, avendolo presentato nei vasi no. 7. e 10. come segno solare, ora basterà mentovare il significato di forza e bravura che gli antichi concessero a quest' animale, per la quale ragione Pausania [3]) lo crede messo in monumento sepolcrale nel cimiterio militare a Cheronea.

20. *Urna* (alt. onc. 9, min. 4.) con *due pantere*, un *becco* nel loro mezzo, e dietro di esse una *oca*. Se le pantere ed il becco ci rammentano il culto di Bacco, l'oca ci fa sovvenire quello di Proserpina.

21. *Scatola con coperchio* (alt. onc. 7, min. 4.). Un *lione* seguito da *lione alato* stà dirimpetto ad un' altro *lione alato*, cui viene compagna una *civetta* ed un *lione* senz' ale. Vi sono dunque radunati tutti gli animali sacrati alle deità del lume, cioè ad Apollo ed Ercole i

1) Strom. V, p. 675.

2) Alcuni ravviserano forse nella Sfinge una riunione del sole indicato pel lione, colla terra accennata pel volto di donna che perciò spesso vedesi ornato del modio, simbolo terrestre.

3) Lib. IX, 40, 5.

lioni, a Minerva la civetta. Il vedere un lione alato di cui la mitologia greca non ci ha lasciato memoria, potrebbe a prima vista farci maraviglia, poichè ad eccezione del cavallo alato, di origine pure Egizia, saranno rari su i monumenti Greci[1]) gli esempj di animali quadrupedi distinti di ale. Ma inquanto al significato pare che il lione alato non possa risvegliare altra idea di quella che vediamo espressa su i monumenti Egizii per mezzo del *disco alato*.

22. *Langella* (alt. onc. 8, min. 4.). Una *pantera* stà incontro ad un *becco*, seguito da una *oca*; *due* altre *oche* fanno l'ornamento del collo.

23. *Vaso a palla* (alt. onc. 5, min. 1.). Èvvi una *oca* colle ale stese: la sua testa è di *pantera*. Questa composizione ideale che invano si cercherebbe nella natura, simboleggia l'unione del Bacco sotterraneo rappresentato nella pantera, colla Proserpina accennata nell' oca. Tali rappresentanze meritano tanto più di esser ben osservate ed apprezzate, quanto è raro il rinvenirle tra i molti e molti vasi (detti Egizii) di questa classe.

24. *Balsamario* (alt. onc. 5.) presenta una *ara* circondata da *due sparvieri*, sotto di cui specie gli Egizii figuravano il *sole*, essendo quest' uccello di natura assai fuocosa[2]).

25. *Balsamario* (alt. onc. 4, min. 4.) molto singolare ed im-

---

1) Vidi una bellissima pietra corniolina coll' incisiòne di un cigoale alato, e col nome del famoso artista *Aulo*, del tempo d'Augusto, presso il Signore Barone de Waogenheim, Haoooverese.

2) Clem. Strom. V, p. 671, 18. Eusebio (Praep. Evang. L. II, c. 1, p. 49.) li presenta capaci della profezia. Schol. ad Aristoph. Av. 515.

portante per la rappresentanza che sù i monumenti fin'ora non era comparsa. In esso vaso si vede una *donna alata* vestita di lunga tunica, col modio sulla testa. Nella mano destra tiene *un cigno*, nella sinistra *una oca* stretta pel collo. Dalla parte sinistra si avvicina una *donna* egualmente vestita, ma senza ale, porgente colla sinistra uno stelo di papavero piuttosto che uno specchio mistico.

Pausania [1]) facendo menzione del tempio d'Ercina a Lebadea vi descrive una statua di giovane che tiene una oca nelle mani e ne dà la seguente ragione: *Ercina* giocando con *Proserpina* mentre teneva una oca nelle mani, la fece improvisamente cadere in una grotta, donde Proserpina fù sollecita a ripigliarla, ed allora fù che in quel sito scaturì un fonte [2]). Questa favola viene illustrata da un passo di Eusebio [3]) il quale asserisce che i Greci sagrificassero *gli uccelli* alle deità marine, gettandoli vivi nelle onde, giacchè così simboleggiavano la volubilità e continua mobilità del mare. Appoggiandomi all' anzidetta favola, credo che l'altra donna col modio in testa, vicina ad Ercina, sia *Proserpina*, a cui come Dea delle ombre ben conviene il *papavero*, segno del sonno, tanto più che Eusebio [4]) scorgendovi simboleggiata la fertilità, lo attribuisce anch' egli a Cora ossia Proserpina. In quanto

---

1) Lib. IX, 39, 2.

2) A ciò si confronti quel che racconta Igino (fav. 7.) di *Dirce* diventata fonte pel beneficio di Bacco: simile rapporto fralle deità terrestri Cerere e Dioniso e le deità marine scorgesi nella favola di *Ino Leucotea* (Igin. fav. 2. Paus. III, 23, 5 e 26, 1.) di *Despena* nata di Nettuno e Cerere (Paus. VIII, 37.) e di *Cerere Melena* che tiene un delfino ed una colomba (Paus. VIII, 42.).

3) Praep. Evang. IV, 9, D.

4) Praep. Evang. III, 11, B.

alle ale *di Ercina*, alcuni si contenteranno di ricorrere allo stile antico in cui la maggior parte delle deità si presentano alate; ma l'osservare che Proserpina, Dea più distinta, vá priva dell' ornamento delle ale, fà sospettare piu alta ragione di tal circostanza. Riflettendo quindi ai Dei di ordine inferiore, cioè ai Demoni, i quali al solito si rincontrano alati [1]), ben riuscirebbe la difesa delle ale per la mentovata Ercina. Questa congettura puranche non si opporrebbe a chi volesse derivare la distinzione delle ale nella sopradetta figura dalla favola presso Pausania.

Analoga alla Ercina alata presentasi *Ino Leucotea alata* seduta su di un delfino [2]) e pure *Palemone alato* in un nasiterno di terra cotta [3]): egli siede, coperta la parte inferiore da un panno, sopra un delfino sotto il quale le onde sono indicate: sopra la testa die Palemone osservasi un fiore o stella. Chi bramasse chiamare la figura descritta Amore, troverebbe delle difficoltà tanto nell' indubitata aria di giovane [4]) che mirasi nel suo volto e statura, quanto nell' essere calzata la figura.

Prima di abbandonare quest' importantissimo monu-

1) I diversi stili di pittura sù i vasi fanno pure osservare della varietà e differenze nel rappresentare la medesima figura. Vediamo gli artisti Nolani dipingere li stessi Genj alati *nudi* che da quelli di stile Egisio vengono presentati *in tunica corta:* Orfeo nei vasi della Puglia e Basilicata suole presentarsi in vestito Asiatico: in quelli di Nola quasi sempre vestito alla Greca e perciò spesso da confondersi con Apollo. Dipendono queste differenze non dall' arbitrio dei pittori: anzi hanno la loro ragione nel sistema religioso e nei dogmi i quali in diversi paesi pure variavano. Simile sarà pure il caso del rappresentare certe figure distinte di ale.

2) Passeri. T. I, tav. XLII.

3) Stackelberg Sepolcri Greci.

4) Quando Amore occorre sù i monumenti non da putto, ma in età giovanile, è sempre cosa insolita, alla quale però non mancherà la sua buona ragione e difesa come nel quadro di Perseo ed Andromeda (Filostr. I, 29.).

mento gioverà l'osservare che l'oca ben conviene anch' essa a Proserpina[1]), per le di cui ale la Diana alata colla pantera e col lione, figurata sulla cista di Cipselo, servirà da esempio analogo, essendo il suo significato non diverso da quello della figlia di Cerere. L'altra figura poi priva del distintivo delle ale, non permettendo di chiamarla Cerere, deve appartenere ad un' altra classe di figure: perciò la crederei una delle iniziate coll'ispecchio mistico. Quale siasi la vera spiegazione, di ciò resteranno sempre dubbii finche altri vasi con simili scene di culto mistico compariscano in questa classe di vasi Egizii, la quale finora fuori di animali meravigliosi non ha mai fatto scoprire altri soggetti che combattimenti al più di eroi Trojani.

26. *Scatola con coperchio* (alt. onc. 4, min. 3.) con ornamenti bruni, gialli e rossi. Questa scatola essendo dell' istessa fabbrica dei vasi no. 16 e 18, le conveniva occupare un posto tra i vasi non di questo stile, ma di quello che nel catalogo è considerato il più antico.

26.a. *Anfora* (alt. onc. 3, min. 3.) con *tre volpi* correnti: *altri tre* sono nel collo del vaso.

26.b. *Anfora* (alt. onc. 4.) con ornamenti di scacchiere.

26.c. *Vaso a palla* (alt. onc. 3, min. 2.) con simili ornamenti.

26.d. *Vaso a palla* (alt. onc. 4, min. 4.) con lungo collo ed ornati simili.

26.e. *Nasiterno* (alt. palm. 1.) con ornamenti graffiti.

---

1) Creuzer simbòlica. stampe. p. 59. sqq.

C. A FIGURE GIALLE SU FONDO NERO.

Giove ed Iride.

27. *Langella* (alt. palm.2.) con piccoli manichi e piccolissimo piede. Lo stile semplice e severo con cui sono disegnate le figure, la loro altezza di più di un palmo e la forma grandiosa del vaso assegnano a questa langella un posto tra le più belle che esistono. Fuori delle figure non ha altri ornamenti: laonde confermasi di più, essere Locri ove il vaso fù scavato, il vero sito della sua fabbrica. *Giove* ornato di corona di foglie, vestito di pallio sopra la lunga tunica, stringe lo scettro nella mano destra ed alza la sinistra armata dal fulmine verso Iride colla quale stà in atto di parlare. *Iride* (dipinta nella parte *opposta* del vaso) alata al solito, porta una cuffia in testa e forse un diadema non alto, e gli orecchini; sopra la lunga tunica ha il peplo. Nella mano destra tiene il caduceo, simbolo di messaggiera. Le ale, non che la sua sinistra stese, ed il volto diretto verso la parte opposta, cioè verso Giove, indicano l'imbasciata della quale deve prendere l'incarico. Sarà forse mandata a Minerva e Giunone? Giacchè venute queste deità per implorare la protezione dei Greci, non furono ricevute dal Giove fulminante: il quale anzi loro mandò incontro Iride con fortissime minaccie che non

osassero ajutare la causa de' nemici di Troja[1]). Iride, la figlia di Taumante e di Elettra, sebbene in altri monumenti[2]) rare volte la rincontriamo, sù i vasi dipinti però più spesso si presenta, insignita del caduceo e con un prefericolo[3]), o col fiore di loto[4]). In tali rappresentanze fà d'uopo rammentarsi Iride esser mandata da Giove a portare in un prefericolo d'oro la famosa acqua fredda da adoprarsi nel gran giuramento Stigio degli Dei[5]). Cosi Giunone l'invia all' infelice Didone per liberarla dalla sua vita funesta tagliandole il capello che dessa messaggiera della sposa di Giove deve rendere poi consacrato a Plutone[6]). Indi e dall' essere sorella delle Arpie le quali dimorano presso l'entrata dell' inferno[7]), dedussero forse alcuni Mitologi, avere Iride lo stesso uffizio di *Psicopompo* presso le donne che Mercurio presso gli uomini. Ed in fatti pare che si confermi quest' opinione, tauto dal fiore di loto nella sua mano, quanto dalla donna alata, distinta di caduceo e di ramoscello ossia corona di foglie, la quale però in corta tunica e con calzari in guisa di due furie sue compagne, assiste con Plutone alla giustizia infernale che forse Radamanto[8]) stà per eseguire ad Issione

---

1) Omer. Il. VIII, 398.

2) Sulla predella del trono Amicleo era rappresentata presso Amfitrite e Nettuno, siccome Mercurio presso Giove (Paus. III, 19, 2.).

3) Nel Museo del Sigr. Generale Koller: ved. *Hirt* Bilderbuch fasc. II.

4) Sul vaso col combattimento di Teseo e Minotauro nella raccolta dei Signori Gargiulo e Decrescenzis.

5) Esiod. Theogon. v. 784.

6) Virgil. Aeneid. IV, v. 699.

7) Apollod. I, 11, 6.

8) Figlio di Vulcano (Paus. VIII, 53, 2.), assessore di Crono (Pind. Olimp. II, 84.). Benchè presso Igin. f. 144. Mercurio fà l'esecutore della pena di Prometeo.

o a Prometeo[1]). Potrebbe aggiugnersi che Iride pregata da Achille, chiama i venti ad eccitare il fuoco nella pira di Patroclo[2]). Ma se tutti questi argomenti mentovati non additano altro che Iride delle volte mandata pure a Plutone nel impiego di messaggiera di Giunone o di Giove: chi ne potrà rilevare il rapporto perpetuo di Iride col regno delle ombre? Chiudiamo perciò la nostra illustrazione col passo di Esichio[3]): *Iride la Dea nunzia, la cintura celeste, la discordia* (Ἔρις) *e la fama.*

Vaso di sposalizio: Menelao ed Elena.

28. *Balsamario* (alt. palm. 1, onc. 7, min. 4.) trovato in un sepolcro della Basilicata, pel bello disegno delle figure corrisponde piuttosto alla fabbrica di Locri. Il Millingen (Monum. ined. fasc. VII, tav. 32.) ne diede l'incisione illustrata per *Menelao dopo l'incendio di Troja riconciliato con Elena.*[4])

Un *giovane elmato*, coperto del solo pallio, stringe nella mano destra la lancia e conduce colla sinistra una donna verso la quale è rivolto. Ha fetuccie rosse legate alla parte inferiore delle gambe, senza essere calzato. Queste faranno forse la detta ἀνυποδήσια, di cui esisteva l'usanza specialmente in Attica, e che Filostrato asserisce[5]) essere stata dipinta nella figura di Dedalo[6]). L'iscrizione

1) Questo vaso di sommo relievo per la rappresentanza mistica delle Idrofore nell' ordine inferiore, e del soggetto descritto nell' ordine superiore, appartiene alla bella raccolta del Sigr. Pacileo a Napoli e verrà publicato nei monum. ined. di Gerhard.

2) Omer. Il. XXIII, v. 198. 3) V. Ἶρις T. II, p. 70.

4) Millin Gall. myth. CLI, 612 presenta questo soggetto in cui Menelao si vede in piena armatura.

5) Imag. I, 16. 6) Altro ne pensano gli interpreti del p. c.

perpendicolare ΜΕΝΕΛΕΟΣ dichiara il giovane, *Menelao*, fratello di Agamennone. *Elena* ornata di graziosa collana ed orecchini, è vestita di doppia tunica strisciata, sopra la quale scende il velo fin dalla testa[1]), ove sembra attaccato ad un Giunonio diadema (stefaue) insignito di gioje di rubini, come conviene alla famosa figlia di Giove e di Leda. Fà maraviglia l'osservare i tratti del suo volto che non la disegnano tanto giovane, forse perchè Teseo l'avrà rapito in un' età di *più* di dieci anni; la sua alta e nobile figura intanto conferma il paragone di essa con Venere e Diana, fatto da Omero[2]). Che la rappresentanza ora descritta ci dipinga lo sposalizio (ἐπαυλία)[3]) di Menelao ed Elena, sù di ciò non può nascere nessun dubbio. Perciò mi fà specie che il chiar. Sig. Millingen non ci ha badato, dippiù che egli stesso[4]) nel pubblicare un vaso Ateniese ha ben illustrata la cerimonia assai compiuta delle nozze, ove il ninfagogo[5]) conduce la nuova sposa (ad eccezione del diadema Giunonio egualmente vestita alla descritta Elena) accompagnata dalla Promnestria al marito, il quale aspetta quella innanzi la porta della sua casa, mentre una amica della sposa gli sta in faccia in atto forse di pregare[6]). Vi assistono Apollo

1) I doni di Leda secoodo Virgil. Eneid. v. 649.
2) Odyss. IV, 121. 3) Esich. 'Απαυλία. p. 430.
4) Peint. d. Vas. Gr. Pl. 43.
5) Suid. v. Ζεῦγος. Polloc. l. III, 3, 41.
6) Il Millingen vi trova ooa donna che fà le solite barle colle mani stese. Suppongo che la donna o abbia tennto una corona ora svanita, come Elena la presenta secondo Igino (f. 78.) a chi essa vuole dare la preferenza di sposo, o una mossa eguale a quella presso d'Hancarville (V, 22.), servendosi delle mani così tenote per accompagnarne una formula di giuramento o di preghiera. Nella nosse del Sole con Rodo lo sposo ordina ad Atropo di giurare con mani alsate il fermo e vero giuramento, che voglia rendere felice l'isola di Rodo (Pind. Olimp. VII, 119.).

coll' alloro e Diana coll' arco e turcasso, non tanto come il Millingen crede, Dei protettori degli sposi[1]), quanto protettori dei giovani e delle zitelle che accompagnano fin' all' ultimo passo della loro gioventù. Tale spiegazione richiedono pure i passi[2]) citati dal suddetto illustratore, onde s'impara che al giorno dello sposalizio i giovani consacrano i loro capelli ad Apollo, le zittelle a Diana, cioè in ringraziamento della verginità conservata e protetta da queste due deità. Lo sposo barbato nel vaso Millingeniano è coperto di pallio sopra la lunga tunica e tiene una lancia, nella quale Millingen trova l'indizio dell' essere *guerriere* la figura di sposo. Ma se il *velo* simboleggia il destino della vita ritirata non che la castità della sposa[3]), perchè la *lancia* al contrario non può additare la vita pericolosa, a cui deve esporsi il marito ed il volere diffendere la sua casa contro qual siasi invasione? Del resto la festa stessa chiamavasi *Levavelo* (anacalipteria) dal levare il velo (caliptron) alla nuova sposa[4]). Queste due figure di Menelao ed Elena, al mio credere, facevano parte d'una dipintura di tutta la processione nuziale[5]) e ne fu-

---

1) Allora bisognava Giunone e Venere piuttosto essere presenti. Sebbene Apollo Προστατήριος, come preside dell' amministrazione della casa, potesse intendersi nella citata figura, Diana però sotto il cognome di Lucina mancherebbe della necessaria fiaccola.

2) Callim. Inn. in Apoll. v. 14. Inn. in Del. v. 296-299. Suid. 'Αρκτεύειν. Schol. in Arist. Lysistr. v. 646. Confrontisi Paus. II, 32, 2. e II, 33, 1.

3) Paus. III, 20.

4) Polluc. Lib. III, 3. 37. Filostr. Imag. I, 17. ed il passo classico per la differenza delle spose e zittelle (Paus. X, 25, 2.).

5) Cito per esempio l'Ercole con mani e piedi legati condotto da un servo. La dipintura di questo vaso Nolano (da pubblicarsi nei miei monum. di pittura Greca) viene rischiarata nella tav. XXVIII. del Milling. Peint. d. Vas. Gr. ove Ercole egualmente legato e condotto innanzi al Rè Busiride per essere giustiziato, alza la clava contro il suo giudice e l'uccide.

rono levate per adoprarsi sole nella dipintura di un vaso di più piccola forma e di prezzo più basso. Il quale vaso oggi detto *balsamario*, tanto per la sua forma[1]), quanto per la sua rappresentanza, avrà servito in regalo ai nuovi sposi nella festa delle nozze.

Vittoria navale.

29. *Balsamario* (alt. palm. 1, onc. 6.) trovato nella Basilicata, pubblicato dal Millingen Monum. ined. fasc. VI, Pl. 29. Evvi una donna vestita di doppia tunica strisciata a larghe maniche col peplo di sopra e con larghe ale alzate: i capelli legati con semplice benda rossa le calano fin' alle spalle. Nella mano sinistra tiene lo scettro e nella destra forse un rostro di nave. Mentre stà per partire, si rivolta indietro verso una base ossia altare sul quale è posta una mela non di granato, ma cidonia. Il Signore Millingen doppo fatte le sue scuse per avere proposto questa dipintura se non illustrata da lui, almeno da illustrarsi da altri più capaci archeologi coll' ajuto di simili figure insignite di nomi: ne dà l'esatta descrizione e vi aggiunge le seguenti riflessioni. „Le figure alate di questo genere comparis-„cono spesso sù i vasi fittili e specialmente sù quelli scavati „nella Magna-Grecia. Sono rappresentate tenendo una „lira (Tischb. III, 7.), un vaso ed una patera (Milling. Vas. „Cogh. Pl. 22.), un caduceo (Tischb. I, 7.), offrendo le

1) Della medesima forma e di stile Locrese è un' altro vaso presso Gerbard mon. ined. tav. IX. regalo anch' esso di nozze, col dipinto delle due deità Apolle e Diana, similissime a quelle del Vaso Millingeniano. Chi sà se queste non appartengono pure alla medesima scena delle nozze di Elena?

„armi ad un guerriere (Tischb. II, 4 e 21.), perseguitando „un giovane (Milling. T. I, 48. Milling. Vas. Cogh. Pl. 42.), „ed occupate in varie funzioni. Sebbene il loro carattere „è incerto, però è probabile che siano divinità di ordine „inferiore, come sono le Muse, le Ore ed altre, o personi-„ficazioni di qualità morali, come sono Ἀρέτη Valore, „Εὔκλεία Gloria o Φήμη Fama. Alcune volte si potrebbe „supporsi rappresentato il Paese Πατρίς o la Palestra „(Filostr. Icon. II, 33.) alla quale le ali sono state aggiunte „secondo l'uso prevalente presso gli Italo-Greci, forse „nato in Etruria" [1]).

Se le Muse si rinvenissero in un monumento di greca antichità figurata *coll' ornato delle ale*, un tal esempio al credere mio non esistente, nè ajuterebbe pure l'illustrazione di queste tanto ripetute figure alate, le quali non suonano la lira, mà la offrono in premio. Giacchè dovrebbe considerarsi in *eccezione*, siccome il Bacco alato in Laconia [2]), sul di cui appoggio nessuno mai ci persuaderà di chiamare Bacco un giovane alato, il quale forse non è altro che Amore o Καιρός Tempo opportuno [3]). Egualmente nego la mia fede *alle Ore alate* ovvie in pitture de' vasi; e su questo punto il lettore ha il dritto di domandargli un paro di esempj chiari [4]), tanto più quanto è certo che le Ore *Opora*, *Irene*, *Dike*, *Eunomia*, [5]) assicurate

1) Perchè non convalidare coi oecessari documenti una osservazione quando sia giusta, di grande importanza?

2) Paus. II. 19.

3) Callistr. Sat. VI.

4) Non qnello della detta Ora che guida i cavalli di Diana nei sarcofagi di Endimiooe poichè essa figura alata deve pure contarsi tralle Vittorie. Le Ore figlie di Giove. (Paus. V, 11, 1, 40, 3.)

5) Laborde Coll. d. Vas. d. C. Lamberg. T. 1. Pl. 65. Stackelberg Sepolcri dell' Attica.

dalle iscrizioni, finora non siano mai comparse col distintivo delle ale.

Più verisimile mi pare la seconda congettura di ravvisarvi la Gloria, la Fama, o la Virtù, poichè le ale senza difficoltà ad esse si addicono. Al contrario in quel che si è proposto nell' ultimo luogo, cioè che la Patria o il Paese vi sia figurata[1]), temo assai che mancando gli argomenti nelle pitture de' vasi, egli abbia da ricorrere alle medaglie di Terina e simili coll' imagine di donne alate, le quali non metterò nell' ordine delle deità locali, ma secondo i loro attributi, tralle deità de' misterj.

La *Palestra* finalmente, figlia di Mercurio, vedesi presso Filostrato [2]) senza ale, seduta, tenendo un ramo di olivo, siccome la suppongo figurata su varj vasi offrendo una corona ai vincitori[3]).

Tutte le figure alate che citò il Signore Millingen, possono essere contenute nella denominazione della Vittoria (Νίκη) fuorchè le due che vengono o per istrappare la lira ad un poeta[4]), o perseguitando un letterato[5]), giacchè queste rappresentano la Vittoria per così dire negata, cioè la *Nemesi*[6]) piuttosto che la *Giustizia*

---

1) La maggior parte delle figure locali, tanto nelle imprese di Ercole quanto in altri soggetti ovvie, presentasi senza ale, e dove s' incontra alata, farà d' uopo di esaminare prima la sua idea, se non possa significare una *deità* venerata specialmente in quel sito, invece del luogo stesso. 2) Imag. II, 32.

3) Così 'Αγών il certame (Paus. V, 26, 3.) ravvisasi in un vaso illustrato dall' eruditissimo Welcker. Giorn. Archeol. T. I. fasc. 2.

4) Milling. Vas. Cogh. Pl. 42. Jorio Gall. de' Vas. del Mus. Borb. p. 113.

5) Millin. Peint. des Vas. T. I, Pl. 48.

6) Prima non distinta di ale, ma poi da' Smirnei decorata di esse per la sua influenza sull' amore. L'istessa Nemesi mirasi Milling. Vas Cogh. Pl. 1. È l' istessa che Esiodo (Theog. 382.) chiama *Invidia* (Ζῆλος) sorella della Vittoria. Esichio p. 27. 'Αγαθὴ τύχη.

(Δίκη)[1]. Vittoria dunque è pure la nostra figura nella quale lo scettro e gli attributi navali ci apriranno un adito a probabile congettura. Sul trono del Giove Olimpio vidde Pausania[2]) presso la Grecia, *Salamina* tenendo gli *ornamenti dell'estrema parte della nave*, credo per indicarne la celebre battaglia navale presso quest' isola. Lo scettro che tiene la figura di questo vaso, addita che in seguito della Vittoria il vincitore sia rimaso o divenuto padrone del paese di cui si trattava nella guerra. Quale città poi della Magna-Grecia abbia riportato la supposta vittoria navale, sarebbe cosa vana il volerlo indovinare.

Potrebbe però credersi figurata una Vittoria anche di minor importanza, dico nei giuochi navali che si facevano alla festa di Dionisio Melanegide[3]), o pure in onore de' defunti[4]), ai quali giuochi converrebbe l'altare colla mela cidonia come sagrificio sepolcrale. Supposto ciò la Vittoria meglio terrebbe una corona, benda, o qualunque siasi premio, quando il suo scettro non abbia un significato simile a quello che Pindaro attribuisce a Plutone[5]).

L'iscrizione ΚΑΛΕ ΗΕΠΑΙΣ *brava figlia* dimostra il vaso esser stato nel possesso di una donna, forse regalato alla sposa del vincitore. Un' altra iscrizione le di cui

1) Igin. Poet. Astron. 25.

2) Lib.V, 11. ma senza ale.

3) Paus. II, 35.

4) Come Enea (Igin. f. 273.) li celebrò per Anchise sepolto sul monte Erice (Igin. f. 260.) e come deve intendersi il vascello sulla patera pubblicata da Milling. Vas. Cogb. Planch. 52.

5) Olymp. IX, 50.

prime lettere il Signor Millingen erroneamente[1]) indica essere **ΚΟΦΥ**, mirasi nella base descritta, **ΚΟΕΣΕΤ**, di cui l'**Ε** è disegnato in guisa del **Σ** di altro alfabeto dell' epigrafica de' vasi. Questa parola Κοεσετ mi fà sovvenire una iscrizione **ΧΟΕΣΕ** due volte messa in un bellissimo vaso del Signor Generale Koller, provenuto pure dell' istesso suolo della Basilicata[2]). Sarà Κοέσετ per χοήσεται[3]) *si farà la libazione?*

---

1) È da lagnarsi che il più rinomato illustratore de' vasi dia così poca attenzione alla parte epigrafica di essi. Nella Tav. XIX (Monum. ined. fasc. IV.) legge

ΚΑΛΛΙΘΕ

e vi aggiunge di proprio arbitrio la lettera Σ, in vece di rinvenirvi il nome

ΚΑΛΛΙΑΣ

presentato presso Tischbein T. IV. Pl. 50. e coll' epiteto

ΕΥΝΙΚΟΣ

in un vaso di soggetto ginnastico della raccolta del Sgr. Garginlo. Εὐδία legge (Peint. d. Vas. Gr. Pl. XIX.) in vece di Εὐαία quella che grida *evoe*. Pl. XXIII. ove mirasi l'iscrizione

ΗΟΠΑΙ (ς) ΚΑΛΟΣ,

asserisce: „l'inscription n'est point lisible." Pl. XXX. „Dans le champ de la peinture on aperçoit diverses inscriptions: mais malheureusement il est impossible de les dechiffrer." Indubitato però mi pare il nome di Minerva

ΑΘΗΝΛ Ε

Αθηνα (ι) ε: quello di Venere forse

ΕΡΙΣ

analogo alla *disputa* delle Dee che vanno condotte da Mercurio ritrovare Paride affinchè egli decidesse sulla loro bellezza. Il confronto dell' iscrizione

ΦΘΟΝΟΣ

data ad un Amore (su un vaso della scelta raccolta dei Sigri. S. Angelo a Napoli) rende più probabile la nostra congettura.

2) Schorn Giorn. Artist. 1825. No. 73. Il vaso verrà pubblicato nei miei monum. di Pitt. Gr. fasc. 1.

3) Forse questi vasi si riferiscono al nono giorno de' misteri di Eleusi, chiamato Πλημοχόαι (Aten. XI, p. 496 B.): Se la prima lettera in vece del Κ fosse Σ, l'iscrizione si potrebbe leggere a rovescio

ΖοƎΖƎΤ

di Teseo, di maniera che il rostro navale tenuto dalla Vittoria indicasse la nave sulla quale Teseo ritornò da Creta, vincitore del Minotauro: la quale nave si conservò poi presso gli Ateniesi in memoria di quel celebre fatto. (Plut. Tes. 27.)

D. A FIGURE ROSSE SU FONDO NERO.

Duello di Menelao e Pisandro.

30. *Langella Nolana* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 3.) di bnon disegno: il fù Cav. Bartoldy ne lasciò la seguente illustrazione:

„Vi si vidde prima Menelao combattendo contro Paride, „ma l'Ab. Zannoni[1]) riconosce Pisandro." „„Due volte"" „egli dice" „„„si combatte in Omero con la scure. È arma „„usata nella pugna navale descritta al lib. XIII. v. 612 „„dell' Iliade e impugnata dal Trojano Pisandro, allorchè „„duella con Menelao. Per capriccio del pittore, Menelao „„vibra l'asta e non la spada come vuole Omero, per lo „„stesso motivo ei diè a Pisandro invece dello scudo „„faretra ed arco. L'arco dunque ed il turcasso caratte-„„rizzano per Trojano il nostro combattente e la scure „„ne determina il soggetto che pare non potere essere „„altri che Pisandro.""

„L'istesso soggetto è rappresentato sopra una bellissima „mia langella di Nola colla doppia iscrizione ΚΑΛΟΣ „ΗΟΠΑΙΣ accanto alla figura di Menelao ed ΗΟΠΑΙΣ

1) Illustr. di due urne Etrusche e di alcuni vasi Hamiltoniani. Firenze 1812, nelle spiegazione di alcuni altri vasi della seconda raccolta Hamiltoniana (Hamilt. Peint. des Vas. T. IV, Pl. 20.).

„ΚΑΛΟΣ accanto di quella di Pisandro. *Menelao* è „armato di un elmo semplice e senza pennacchio, collo „scudo, coi gambali e con un' asta lunghissima, ma senza „spada e corazza. Egli è vestito di clamide attaccata con „una borchia sulla spalla destra e nell' atto di avanzarsi „contro *Pisandro*, dipinto sulla parte *opposta* del vaso. „Pisandro barbato e con aria feroce, procede pure esso „contro il suo nemico, colla scure alzata nella destra. Lo „scudo egualmente della forma di quelle delle Amazzoni „cuopre il braccio manco, e colla mano sinistra tiene „l'arco: il turcasso grandissimo gli pende dall' istessa „parte. Egli porta sulla testa la berretta frigia ed ha co„razza affibbiata d'indietro sopra una tunica corta sotto la „quale si vede il giacco della maglia; le gambe sono vestite „egualmente di maglie sino alla noce del piede — arma„tura simile a quella che i pittori de' vasi danno spesso „alle Amazzoni."

Dee avvertirsi che il figlio di Antimaco nell' anzidetto duello fù ucciso da Menelao.

31. *Langella Nolana* (alt. palm. 1, onc. 6, min. 3.). Una donna vestita di lunga tunica e peplo, ornata di alto diadema radiato, tiene lo scettro nella mano destra e sembra dare i suoi ordini ad un' *uomo barbato*, che porta la clamide affibbiata, il petaso attaccato in dietro, i piedi cinti di fettuccie nere [1]). Egli già nell' atto di partire si rivolge forse richiamato un'altra volta dalla donna che rassomiglia più ad una regina che ad una Dea. Se il caduceo che tiene

1) Legate quattordici volte.

nell' abbassata destra lo presenta da caduceatore, l'iscrizione **HEMEΣ** in vece di **HEPMEΣ** (sopra la sua testa) ci fà ravvisare *Mercurio.*

Il *rovescio* mostra un uomo barbato inviluppato nel pallio: egli impugna lo scettro colla mano destra e sembra diriggere la sua attenzione a quel che (nella parte principale del vaso) si discorre tralla donna che gli stà alle spalle e Mercurio. Il voler andare in cerca chi mai fosse quella principessa a cui si avvicina Mercurio sarebbe cosa inutile, poichè il Dio caduceatore s' incaricò di tante e tante imbasciate delle deità fatte agli uomini. Perciò basti supporre il vecchio barbato essere il padre della giovane, la quale con più forte ragione del nominato Mercurio richiedeva la sua rischiarante iscrizione.

Cefalo perseguitato da Aurora.

32. *Langella Nolana* con manichi tortigliati e coperchio (alt. palm. 2, onc. 8.) La sua altezza straordinaria in quanto a tale genere di vasi ed il buon disegno che la riporta alla fabbrica di Nola, ove di fatto fù scavata, fanno i pregj essenziali di questo vaso, di cui il collo è distinto di ghirlanda di ellera.

Aurora alata stende le sue braccia per ritenere *Cefalo* che rendesi alla caccia [1]). La figlia di Iperione [2]) è ornata di diadema e di collana: il suo peplo è messo sulla lunga tunica ad ampie maniche: i bei capelli le scendono

1) Ovid. Metam. VII, 800. Igin. f. 189. Apollod. I, 9, 4. Presso Milling. Vas. Cogh. Pl. 14. e Millin. Gall. myth. XXIV, 94. trovasi l'istesso soggetto.

2) Apollod. I, 2. La sorella del Sole e della Luna: con essa Astreo genera i venti e gli astri (Apollod. I, 2, 4.).

fin al dosso. Cefalo, il nato di Erse (rugiada) e di Mercurio[1]) tiene nella mano manca due aste, il regalo di Procride[2]) che essa avea ricevuto da Diana[3]). Colla destra alzata non che col viso rivolto verso Aurora indica la sua indifferenza per la di lui innamorata Dea. Egli porta il petaso, la clamide affibbiata ed i piedi legati di fettucie nere forse di corame. *Il cane di caccia* ben inteso col suo padrone abbaja contro la Dea e l'assalta. Si chiama *Lailaps* (tempestà) ed apparteneva a Procride, a cui essendo brava cacciatrice, Minos Rè di Creta avea dato quello in compenso per averlo guarrito da grave malattia[4]). Se Pausania[5]) fa rapire Cefalo non dall'Aurora, ma dalla Dea del Giorno (Ἡμεϱα), le quali due divinità da altri autori[6]) vanno essattamente distinte: non dobbiamo sospettare due favole diverse, ma persuaderci piuttosto che quel che si raccontava prima della Dea del Giorno in generale[7]), i posteriori mitografi lo riferivano più particolarmente al *principio* del Giorno, cioè all'Aurora.

Nè ci faccia meraviglia di rincontrare Aurora perseguitante o Cefalo o Orione[8]), o Titono[9]), giacchè Apollodoro[10]) ne indica la ragione narrando che Venere le

---

1) L. III, 14, 3. Cefalo da Aurora rapito procrea il Titono nella Siria.

2) Eroina di Diana (da πϱὼξ cerva). Coll' istessa asta Cefalo trafigge all' improviso l'infelice sposa nascosta in un boschetto, mentre con gelosia spiava gli amori di Aurora. Confrontisi il dipinto soggetto presso Milling. Mon. ined. fasc. III. Pl. 14.

3) Igin. f. 189.

4) Igin. Poet. Astron. 35.

5) L. I, 3. e L. III, 18.

6) Pind. Ol. II, 35. chiama il giorno figlio del Sole. Aten. V, 195, *B.*

7) I passi citati di Pausania e Pindaro.

8) Apollod. I, 4, 4.

9) Coo coi in Etiopia genera Ematione e Mennone (Apollod. III, 12, 4.).

10) Lib. I, 44. Sarà mentre scoprì gli amori di Marte colla sposa di Vulcano, il quale fatto Igino (fav. 148.) attribuisce al Sole.

mandasse questo perpetuo amore per punirla dell' aver fatto amicizia con Marte. — Resta di avvertire il lettore che le scene di donne perseguitando i giovani, molto ovvie nei vasi dipinti, non debbono esser riferite al fatto ora illustrato, se non il distintivo delle ale ci assicura la presenza di Aurora [1]): con più probabilità si ravvisano giuochi simili a quelli di Tegea [2]) in cui la sacerdotessa di Diana correva appresso un giovane siccome Diana stessa l'avea fatto a Leimone [3]).

Il *rovescio* presenta una figura eguale a quella di *Cefalo,* ma barbata. Egli guarda con serietà un *vecchio* barbato che gli stà dirimpetto. Questi porta sotto il pallio una tunica distinta di ornati: nella mano sinistra ha lo scettro ed appoggia la destra al fianco. Poichè sappiamo da Pausania [4]) che Cefalo dopo aver ucciso la sua moglie Procride, esiliato dall' Attica partì per Tebe: questa scena ci potrebbe rammentare il suo arrivo presso *Amfitrione.* Ma forse la barba facendo dubitare dell' esser dipinto l'istesso Cefalo, alcuni brameranno ravvisarvi il possessore del vaso, chiamato pure Cefalo, e rappresentato in una scena domestica. [5]).

33. *Patera* (alt. onc. 7, del diam. onc. 10, min. 4.). Evvi un *Sileno* barbato la di cui calva testa è ornata di corona: un'altra corona egli sta per offrire ad una *Baccante* che sem-

---

1) Simile difficoltà troverei nel chiamare coll' Jorio (Gall. di Vas. p. 14.) *Borea* un vecchio che perseguite due donne, *privo* di ale.

2) Paus. VIII, 53.

3) Orione perseguitando le Plejadi (Igin. Poet. Astron. XXI.).

4) Paus. I, 37.

5) Il soggetto è uno de' più ovvii nelle pitture de'vasi, egualmente al combattimento di Teseo col Minotauro (Hamilt. Peint. d. Vas. T. IV, Pl. 12.). Jorio Gall. d. Vas. p. 21.

bra fuggire il suo incontro. Essa va coperta di nebride sopra la doppia tunica a larghe maniche e porta nna cuffia. Nel partire si rivolge verso il Sileno minacciandogli colla fiaccola che ha nella stesa mano sinistra: la sua destra tiene il tirso.

La parte opposta presenta una *donna* vestita di lunga tnnica; il peplo scendendole dalla parte posteriore della testa, intieramente la inviluppa. Orecchini ed una benda fanno l'ornamento di questa iniziata. Le sta incontro un *Sileno* coronato che alza la sinistra in segno di sorpresa e stende la destra verso la donna. Fa d'uopo osservare le due fettuccie con cui le mani sono legate, le qnali non saprei dire se fanno le veci di armille[1]) o se ne sia indicato l'essere legato il Sileno prigioniere.

Dentro la patera mirasi nna *figura iniziata* come ci attestano la sua benda ed il peplo di cui è tutta coperta; sta innanzi un triclinio dipinto a metà: nell' alto sono sospese una benda ed nna borsa. Poichè ad eccezione della testa mezzo velata rimasa dall' antico, il resto tutto è aggiunto dall' arte del ristoratore, possiamo credo disimpegnarci dell' illustrazione di qnesta parte e piuttosto proporre la congettura che la patera sia stata regalata ad un' iniziato nei misterj di Bacco, secondo l'acclamazione ΗΟ ΠΑVΣ ΚΑΛΟΝ *ὁ παυς καλος il bravo giovane*, due volte ovvia nella parte opposta del vaso e

1) Allego gli *anelli* di pietra legati in ferro, che portavano gli iniziati in memoria di Prometeo incatenato al sasso; la *corona* degli iniziati, in onore di Prometeo il quale dopo aver peccato, usci glorioso vincitore (Igin. Poet. Astron. XIV.): la *ferula* nella quale Prometeo portò il fuoco agli uomini, ovvia nei misteri di Bacco (Igin. f. 144.): Iside figlia di Prometeo e sposa di Bacco (Plut. de Isid. et Osirid. c. 3, e 37.).

ΚΛΥΟΣ ΚΑVΟΝ *bravo, bravo* nella parte priore. Le dette iscrizioni sono importanti per la epigrafica, presentando la lettera Σ nella voce *παυς* (pro *παις*) scritta al solito del Σ, e nella voce *Καλος* in guisa della lettera N. È da osservarsi pure nell'acclamazione *Καλος Καλος* la lettera Α essere una volta dipinta al solito, l'altra volta come *Lamda*, la quale però nelle citate parole ha la forma dell' V, mentre nell' iscrizione ΗΟ ΠΑVΣ ΚΑΛΟΣ è segnata al solito. Farà maraviglia il vedere nel dipinto una donna iniziata, mentre l'iscrizione parla di un giovane iniziato a cui dico questa patera si è data in regalo. Ma non sono infrequenti tali esempj e compariscono forse meno strani nel ricordarsi dell' essere comuni i misterj di Bacco ad ambedue i sessi. Laonde non manca una certa ragione nel donare ad un giovane un vaso col dipinto di simile scena, la quale se non lo riguardava particolarmente, poteva però avere un certo rapporto con esso, sia che ne fu testimonio, sia che la inizianda gli era attaccata per vincoli di parentela. Se nelle due parti del vaso siano figurati i diversi gradi de' misterj, cosi che vi si trovino le stesse persone, ma una volta da Misti (*μύσται*), l'altra volta da Epopti (*ἔποπται*), sarà altra questione degna di andare esaminata.

Questa bellissima patera la quale ha sofferto assai dal fuoco, si trovò rotta in molti pezzi, non dentro, ma sopra un sepolcro Nolano. Per cui è probabile che faceva parte di quelli oggetti che era usanza di gettare nelle fiamme, mentre si celebrava la festa sepolcrale: giacchè gli antichi a tale uso non adopravano solamente i vasi di qualità infe-

riore, ma pure quelli il cui valore stimavano molto. Indi nacque la fiducia de' scavatori Nolani che ovunque tali frammenti consumati dal fuoco si rinvenissero, altro vaso pregievole bisognerebbe essere da frugarsi in poca distanza.

34. *Vaso a tre manichi* (alt. palm. 1, onc. 2, min. 1.) tanto per la sua forma e vernice quanto per il grazioso disegno delle persone che sembrano miniature, distinto e pregievole. Evvi una *donna* messa su una sedia a spalliera; alza colla mano destra un unguentario per riempirlo di liquori sorgenti da un sito più alto: porta il peplo sulla lunga tunica ad ampie maniche ed una cuffia onde il nodo della capellatura esce indietro. Il volto e la mossa dell' abbassata mano sinistra indicano il discorso che essa fa con un' *altra donna* che le sta dirimpetto. Questa è vestita e distinta di orecchini come la precedente, ha i capelli ornati di corona di foglie e porge una cassetta colla mano destra mentre la ritirata sinista tiene un' ispecchio mistico. In mezzo tralle due donne posa la canestra (il calato) riempiuta di lana violacea: sull' orlo mirasi l'uccello d'incanto, l'*Jinge*, con ale alzate. Una benda e due crotali veggonsi appesi nell' alto della scena.

Rappresentanze simili alla descritta rinvengonsi tanto su i vasi della Grecia, quanto su quelli della Magna-Grecia e della Sicilia e sogliono passare tralle dette *scene di toiletta antica:* per cui farò inarcare le ciglie volendo ritrovarvi un *rapporto mistico* specialmente colle feste delle Tesmoforie. Ma nel vedere tutti i simboli dei misterj

di Eleusi, lo specchio mistico [1]), la cassetta, il calato [2]), la lana [3]), l'Jinge [4]), ed i crotali [5]), intorno due donne che secondo la legge de' misterj vanno scalze: richiamasi da se alla nostra memoria la solenne formula mistica: sono stato digiuno, ho bevuto la bevanda, ho pigliato dalla cista, ho lavorato, ho deposto nel calato e dal calato nella cista [6]).

34.a. *Prefericolo* (alt. onc. 6, min. 2.). Mirasi una *donna* scalza e vestita di tunica a larghe maniche sotto un largo peplo: essa stende la mano destra facendo forse una preghiera innanzi il *calato* che le posa avanti. Dietro di essa una *colonna* indica il tempio di Cerere, in cui la donna faceva questa ceremonia mistica.

Edipo innanzi la Sfinge.

35. *Langella a bocca di canone* (alt. palm. 1, onc. 4, min. 3.). In esso vaso tanto le figure, quanto i panneggiamenti fanno testimonio del bello e semplice stile in cui il pittore ha eseguito il suo soggetto. Evvi la *Sfinge Tebana* — fuori delle zampe e coda di lione tutta formata da donna giovane con ale di aquila [7]) — messa sul sasso del monte Ficeo in Beozia [8]). La testa inchinata non che la posizione

---

1) Paus. VIII, 37 e VII, 21. Clem. Protr. p. 15, 17.

2) Clem. Protr. p. 14, 22.

3) Clem. Protr. p. 15, 17.

4) Pind. Pyth. IV, 380.

5) Pausanias VIII, 22. Minerva li da ad Ercole per cacciarne gli uccelli di Stinfalo. Apollod. II, 5, 6. Hamilt. Peint. des Vas. Pl. 61.

6) Clem. Protr. p. 18, 6. La cassetta del vaso pero non è κιβωτός mà piuttosto κίστη.

7) Schol. ad Lycophr. v. 7.

8) Palefat. de Incredib. v. 7.

delle zampe ci annunciano esser vicino il suo salto mortale. Sarà dunque *Edipo* il giovane che sotto la clamide affibbiata ha una corta e succinta tunica, il petaso attaccato indietro e nella mano destra un lungo bastone. Egli pare avere indovinato l'enigma della Sfinge intorno le differenti età dell' uomo, per cui con impazienza aspetta la prossima fine del mostro per indi ritornarsi alla liberata città di Tebe.

Il *rovescio* presenta un *viaggiatore* barbato, similissimo ad Edipo, eccettuata la tunica succinta che il vecchio non ha ed una lancia che stringe in vece del bastone. Giacchè egli và incontro ad Edipo, oserei chiamarlo *Creonte*, il quale rapitogli il figlio dalla Sfinge, offrì lo scettro dello stato Tebano e la vedova di Lajo a chi salvasse il paese di tale tormento. Altri forse vi supporranno l'istesso Edipo di età avanzata, esiliato dalla patria nel momento del rifuggio a Teseo: ed infatti sarebbe lodevole l'intenzione dell' artista di presentare in un vaso i due momenti di somma fortuna e somma disgrazia di Edipo, se non quell' ultimo fosse stato accompagnato di circostanze le quali nel nostro dipinto invano cerchiamo, dico la cecità di Edipo e l'essere egli guidato da Antigone sua figlia. Una simile rappresentanza vedesi presso Tischbein Peint. des Vas. T. III. Pl. 24.

Sini e Teseo.

36. *Urna a due manichi* (alt. onc. 8, min. 1, del diam. onc. 9, min. 4.) forse Nolana, di eccellente disegno. *Teseo* ve-

stito di clamide affibiata, ha il petaso su i capelli arricciati[1]) e tiene due aste nella mano destra. Egli insignito dell' iscrizione ΘΕΣΕΥΣ[2]) avanzasi verso l'assassino *Sini* dipinto nell' *altra parte del vaso*. Questi sta a gambe incrociate seduto sul sasso, appoggia la mano manca sulla clava e sostiene il mento coll' altra mano il di cui cubito posa sulla gamba destra. Adorno dell' iscrizione ΣΙΝΙΣ ha la testa cinta di benda ed è barbato. Con occhio severo fissa il giovane viaggiatore, pronto di sfidarlo a piegare le cime de' pini che veggonsi alle spalle dell' assassino. È cosa conosciuta che di questa maniera (πιτυοκάμπτης) avea ucciso molti viaggiatori finchè Teseo lo vinse e punì nell' istesso modo. Sull' identità del nome *Sini* e *Scirone* di cui il primo non significa altro che *scelerato*, siccome sul vero senso di questa favola, al mio sommo dipiacere non ho potuto confrontare l'egregia illustrazione del Signor Consigliere Böttiger intorno un vaso del medesimo soggetto[3]) ma diversamente rappresentato. Gli accorciamenti (rari nelle dipinture de' vasi) delle gambe e coscie del seduto brigante sono disegnate con somma maestrìa.

Ballo di Baccanti.

37. *Cornu da bere* ossia Rhyton (alt. onc. 9, del diam. onc. 5, min. 3.) che termina in *testa di ariete*. Sul collo

1) Plut. Tes. V.

2) È da osservarsi che in questa parola la lettera E una volta viene segnata con tre linee orizontali, l'altra volta con quattro.

3) Vasengemälde T. I. fasc. 2, p. 134. Tischbein. Peint. des Vas. T. I. Pl. 6. Jorio Gall. dei Vas. p. 53. Millin. Gall. myth. CXXXI, 484. CXXIX, 483.

di questo vaso Nolano evvi il grazioso dipinto di ballo Bacchico. Un *Sileno* corre appresso una *Baccante* che nel fuggire rivolta, si difende colla fiaccola stesa contro il persecutore. Essa ha una pelle di pantera sulla doppia tunica a larghe maniche, tiene nella mano manca il tirso a rovescio ed è per altro ornata di benda ed orecchini. Alle spalle del Sileno fugge un' *altra donna* vestita di doppia tunica succinta e di ampeconio: porta una cuffia in testa ed il tirso nella mano sinistra. Il volto è diretto ancora verso la scena principale al di cui aspetto non può astenersi di indicare la sua sorpresa e paura colla stesa mano destra.

La festa d'oscillazione.

38. *Vaso a tre manichi* (alt. onc. 10.) Se in quanto al disegno e gusto della composizione è impossibile di ammirare una dipintura più graziosa di questa: il soggetto pure che ivi viene rappresentato, dovendosi contare tra i più rari ed importanti, accresce assai il pregio di questo bellissimo vaso [1]). Evvi una *giovane dondolante* in aria su una sedia a cuscino la quale è attaccata da ogni lato per due funi che scendono dall'alto. La giovane ha la capellatura svolazzante, una tunica succinta a larghe maniche ed il peplo che le cuopre il corpo inferiore. Per sedere più ferma e sicura stringe le funi con ambedue le mani. Dietro di essa mirasi un' *altra donna* la testa coperta di cuffia, egualmente vestita alla descritta: tiene le due mani

1) Milling. monum. ined. fasc VII. tav. 30. l'ha ben illustrato.

stese per dare il nuovo impulso alla sedia nel momento che ricadderà. Nel mezzo fra ambedue le donne stà un oggetto in quanto alla forma simile alla parte superiore di un grandissimo vaso che chiamano unguentario: serve forse alla canuffiena per impedire il ricaddère e per salire con più commodità sulla sedia. Dietro la donna in piedi posa il calato e sopra vedesi appesa una benda.

Un vaso del Sgr. Rogers presenta l'istesso soggetto; il *genio alato* stà per dare la mossa alla *canuffiena* che si dondola seduta sulla corda sola. Le stà in faccia un' *altra donna* che posa la mano destra al fianco e colla sinistra le porge un ispecchio in cui ravvisasi il volto della canuffiena. Le due donne portano sandali e sono distinte di collana ed armille: la canuffiena ed il genio hanno i capelli legati di benda. Un *cagnolino* salta vicin' alla dondolante.

Esiste un *terzo* vaso di questo soggetto presso il Signore Avvocato D. Domenico Catalani a Napoli, ove *due donne* si dondolano sedute ai cantoni di una tavola di legno, la quale nel mezzo è sostenuta da un palo. Nell' istesso sito evvi il *genio alato* (come sul vaso del Signore Rogers), che offre una benda. La più grande delle donne porta una cuffia in testa. Tutte le trè figure vanno distinte di iscrizioni delle quali l'una forse dice ΑΡΧΕΒΙΑ[1]), l'altra ΝΑΠΑΛΙΝΑ[2]) e quella del mezzo ΕΡΟ (Σ).

1) Principio della forza o Somma forza.

2) Ναπαλινα invece di Αναπαλινα dall' ἀνὰ sù e πάλλω vibrare (Aten. XVI, 631. B.)

Tutti i trè vasi verranno pubblicati nei monum. inedit. di Gerhard tav. 53, 54, 55. Un *quarto* esempio di tale dondolazione offre la Fedra (nella Lesche Delfica di Polignoto)[1]) nell' istessa posizione come la canuffiena del Signore Rogers: ed è importante quel che aggiunge Pausania[2]) che ne sia simboleggiata la maniera di che Fedra si tolse la vita (cioè colla corda). Bacco, asserisce Igino[3]), ricevuto con somma ospitalità dal Rè dell' Attica, Icario, gli regalò un' otra di vino, dalla quale avendo bevuto i pastori d'Icario, inubbriacati uccidono il loro benefico padrone gettandolo in un pozzo, o secondo il racconto d'altri, lo sepeliscono vicin' ad un albero. La figlia *Erigone* gira disperata in cerca del padre finchè il suo cane *Mera* la conduce al sito ove giaceva il cadavere. La pìa figlia s' impicca all' anzidetto albero e vi muoje pure il cane fedèle. Laonde Bacco inchietato punisce le figlie degli Ateniesi di simile morte[4]). Consultato l'oracolo di Apollo loro risponde che la trascurata morte di Icario ne fosse la ragione, per cui dopo puniti i pastori, gli *Ateniesi istituirono una festa di oscillazione, offrendo nel tempo della vendemmia le primizie ad Icario ed Erigone*[5]). Nella quale festa le donne messe su una tavola attaccata a corde si vibravano, facendosi dare la mossa dal vento[3]): questa ceremonia chia-

1) Vid. Tav. VIII. dell' ingegnosa ristaurazione di queste pitture fatta dai fratelli Riepenhausen. Rom. 1827.

2) Lib. X. 29. Igin. f. 243.

3) Fab. 130. 4) Filostr. II, 30. 5) Igin. f. 30.

6) Non mi farebbe meraviglia se alcuni dotti sedotti da questo passo e da un'altro presso Filostrato (I, 11. Zephyrus) volessero spiegare il *genio alato* dei due suddetti vasi per il *vento*.

mata *Aletide* o *Aiora*[1]), adopravano tanto in casa loro, quanto in pubblico. Alcuni la riferiscono ad un tiranno Temaleo, altri alla figlia di Clitennestra ed Egisto, chiamata pure Erigone[2]), la quale fu messa come segno della Vergine al cielo, mentre Icario vive fralle stelle come segno dèl Boote e la Mera da Canicola, come si presenta sul vaso del Signore Rogers. Due feste similissime rinvengonsi l'una presso i Milesii[3]), l'altra a Delfi, dico l'Ennaeteride chiamata Carila[4]). Se alcuni mettessero le citate feste in rapporto col Arcadico culto di Diana impiccata[5]) e di Elena sospesa all' albero nell' isola di Rodo[6]), non contrasterei a tale opinione, ma citerei due feste degli Ateniesi analoghe alla descritta. *Plinteria* festa di lavazione chiamavasi l'una in onore di *Aglauro* figlia di Cecrope, la quale insieme colla sua sorella Erse, messa in furore dopo aperta la cista in cui Minerva loro avea affidato la custodia di Erictonio, finirono la vita precipitandosi nel mare[7]). L'altra festa *Leocorio* celebravasi in onore delle figlie di Leo, le quali il padre secondo la sentenza dell' oracolo sagrificò per il bene della patria che quindi salvò dalla carestìa di cui andava oppressa[8]). Fà d'uopo finalmente osservare che tutti i tre vasi di dondolazione provengono dalla fabbrica di Nola; la quale

1) 'Αλῆτις dall' ἀλέω vado errando, ed Αἰώρα la dondolazione.
2) Esich v. Αἰώρα p. 180. Paus. III, 18. Igin. f. 122.
3) Plut. de Mulier. Virtut. Μιλησ.
4) Plut. Qu. Gr. XIV.
5) Paus. VIII, 23. Clem. Protr. p. 32, 20.
6) Paus. III, 19.
7) Arpocrat. p. 228. Plut. Alcib. c. 19. Igin. f. 166.
8) Arpocrat. p. 230.

città essendo stata una colonia dell' Attica, non ci fa maraviglia che abbia trasferita anche questa festa Ateniese fin' alla sua nuova patria.

Oino e Como.

39. *Balsamario* (alt. onc. 11.). La più bella vernice di Nola, il più perfetto disegno delle figure, la semplice e graziosa composizione del soggetto, finalmente la singolarità ed il pregio archeologico della rappresentanza danno tale importanza e stima al nostro vaso, che in questo genere non si possa altro paragonargli fuorchè il famoso unguentario Locrese del Museo di Napoli, col dipinto di suonatrice di cetra e coll' iscrizione Καλεδσκες[1]). Sul nostro balsamario veggonsi i due rappresentanti del Dio Bacco, cioè *Oino* e *Como* (i di cui nomi altri vasi ci hanno fatto conoscere) dipinti da Satiri barbati e coronati. *Oino* che in questa processione Bacchica avanza, tiene nella mano manca un' otra ed un ramo di ellera: egli guardando indietro offre colla stesa destra il cantaro al suo compagno Como, se volesse anch' egli profittare della delizia del vino. *Como* marcia suonando colla mano sinistra la lira a sette corde, mentre la destra tiene il plettro attaccato alla lira per mezzo di una fettuccia. Col detto istromento accompagna il suo canto. Egli è proceduto da una cerva. Ricordiamoci che la cerva entra da animale santo e mistico nel culto di Bacco, figurando il cielo stellato[2]), che il

1) Jorio. Gall. dei Vas. p. 80.
2) Euseb. Praep. Evang. p. 115.

Dio ed i suoi seguaci si cuoprono della sua pelle, nebride, e che le Tiadi immolando le cerve, fanno testimonio esser questo animale diletto e caro al loro Dio. Resta di osservare i due simboli dell' *Oino*, cioè il *cantaro* e la *otra*, di cui pure un solo bastava a distinguere il detto Sileno: il quale se altri monumenti lo presentano portando un' anfora o un cratere, non sosterrà perciò altro ministero del descritto, nè otterrà diverso sebben variato nome.

40. *Nasiterno* (alt. onc. 10.) di fabbrica Nolana, assai singolare e pregievole. Esso è formato di bella *testa di donna* che porta un alto diadema dipinto con ornamenti di meandro.

41. *Nasiterno* (alt. onc. 11.) formato di simile *testa di donna*, la di cui singolare acconciatura de' capelli è indicata per quattro ordini di punte: essa ha in testa una cuffia nera che fa pure parte del vaso ed intorno la quale gira una ghirlanda di ellera.

42. *Nasiterno* (alt. onc. 8, min. 3.) egualissimo all' antecedente.

43. *Patera Nolana a due manichi* (alt. onc. 2, min. 2, del diam. onc. 5.) Presenta un *giovane* nudo che nella sinistra tiene un peso per saltare: l'altro giace presso di lui: egli stende la destra verso una di quelle tazze che servivano da lavarsi tanto nei ginnasi quanto nei misterj.

44. *Gutto Nolano* (alt. onc. 4, min. 3.) con buco traforato nel mezzo. Vi sono dipinti *due Sileni* giacenti sulla terra che stendono la mano destra, l'uno in faccia dell' altro. La rappresentanza ripetuta sul graffito di un' elmo di questo museo (Br. Arn. 43.), lo rende probabile che vi sia

espresso uno di quelli balli Satireschi di cui Ateneo dà la più esatta notizia.

45. *Gutto Nolano* (alt. onc. 3, min. 4.) in forma di *anetra*, pregevole per la sua rarità. Un vaso simile è pubblicato presso Hamilton. Peint. d. Vas. Tom. IV, tralle forme.

46. *Urna Nolana* a due manichi (alt. onc. 4, min. 3, del diam. onc. 5, min. 3.). Evvi un *Erme* barbato itifallico di cui la capellatura è cinta di benda e cala in lunghi ricci sull' indietro. Le sta innanzi un' altare. Nell' alto veggonsi due oggetti oblonghi, probabilmente tavole o de' misterj o di disciplina ginnastica contenenti i precetti. Nella parte opposta esiste il medesimo soggetto.

47. *Urna Nolana* (alt. onc. 5, del diam. onc. 5, min. 4.). Evvi il *blasone di Nola* colonia Ateniese, dico la civetta fiancheggiata da due rami di olivo.

48. *Langella con coperchio* (alt. palm. 2, onc. 2.). Sebbene le figure non hanno quella grazia del disegno che ammiriamo nella maggior parte de' vasi Nolani, il vaso però si è trovato in un sepolcro di questa città, di cui l'insegna, la *civetta* col ramo di olivo, è dipinta nel collo del vaso.

Un giovane nudo sta per salire sulla *biga:* egli tiene il frusto nella mano manca, i suoi capelli sono cinti di benda: sul petto porta una collana distinta di bolle d'oro o di mele[1]). Alle di lui spalle è un *uomo barbato* vestito del pallio ed appoggiato sul bastone: egli porge

1) I vincitori furono gettati con mele di granato o di altra specie Plut. Quest. Sympos. VIII, 8.

nella mano sinistra una mela e tiene nella destra un ramo di mirto, di che è ornata anche la sua testa, cinta per altro di benda. Dietro questi vedesi una *colonna* di ordine Jonico che alcuni forse riferiranno allo stadio nel quale l'anzidetto giovane và intraprendere la corsa esponendosi alla sentenza del giudice premiatore. Ma un vaso bellissimo del Museo di Parigi, pubblicato dal Millingen[1]), messo in confronto con questa rappresentanza, ci porta alla congettura dell' esserne indicato il tempio di Cerere, di modo che la nostra langella sia un vaso di premio regalato ad un vincitore nelle feste di Eleusi di cui al settimo giorno celebravansi tali giuochi[2]).

49. *Langella* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 3.) con manichi tortigliati di fabbrica Nolana, ma di disegno molto inferiore. Un *uomo* coperto del pallio ed appoggiato sù un bastone tortigliato, stà parlando con una *donna* vestita di lunga tunica e peplo: essa ha una cuffia in testa e stende la mano destra verso quello. Il *rovescio* presenta *due donne* egualmente vestite all' anzidetta, l'una esprime nel volto e nella mano stesa la vivacità della conversazione che le due donne fanno frà di loro: l'altra dirimpetto porta per mezzo di anello un conservatojo di cosa fluida, forse una otra. Una *civetta* con ramo di olivo ed un *busto di donna* con diadema radiato ed innanzi di essa il detto fiore di loto, fanno gli ornamenti del collo del vaso.

50. *Langella Nolana* (alt. onc. 10.). Un *uomo* vestito del

1) Monum. ined. fasc. IV, Tav. XX-XXIV. il quale però non entrò nel senso del vaso e delle sue dipinture: illustrato di nuovo nei miei *Vasi di Premio* fasc. I, tav. 1 e 2.
2) Meurs. Graec. feriat. XXVIII.

pallio, i capelli cinti di benda, stà dirimpetto ad una *donna* tutta inviluppata e coperta di cuffia: egli stringe un bastone nella destra. Sul *rovescio* un *giovane* simile all' antecedente volta le spalle ad una *stele* e sembra colla stesa destra nell' atto di parlare.

51. *Preferìcolo* (alt. palm. 1, onc. 2, min. 4.) della più possibile perfezione in quanto alla vernice e la forma. Una *ghirlanda* di *mirto* gira intorno il vaso di cui la vernice lucidissima porta alla congettura che essa provenga di fabbrica Nolana.

52. *Balsamario* (alt. onc. 10, min. 4.) simile al precedente, ma senza ghirlanda.

53. *Piatto* (alt. onc. 2, min. 3, del diam. onc. 10, min. 3.) a basso piede, e lucidissima vernice; ornamenti graziosi girano intorno il suo orlo.

54. *Langella Nolana* (alt. palm. 1, onc. 9, min. 3.) con manichi tortigliati; forma e vernice fanno i pregj di questo vaso.

55. *Unguentario* in foggia di *melone* (alt. onc. 10.) scannellato e di lucidissima vernice Nolana.

56. *Gutto* (del diam. onc. 5.) di bella vernice.

56.a. *Nasiterno* (alt. onc. 7.) a manico nodato, di bella vernice.

57. *Tazza* (alt. onc. 3, min. 2, del diam. onc. 9.) nera con ghirlanda di fogliami su fondo rosso.

58. *Nasiterno* (alt. onc. 7.) con *ritratto di donna:* questo vaso e l'antecedente sono di meno grazioso disegno e di qualità inferiore.

59. *Balsamario* (alt. onc. 10, min. 2.) ornato di quadretti neri su fondo rosso e di fogliami al collo.

60. *Vaso a tromba* a due manichi (alt. palm 2, onc. 8.). Evvi una *edicola* a colonne di ordine Jonico: il frontone è ornato di acroterj. In essa mirasi un *vecchio* seduto su una sedia a spalliera: egli è barbato, ha la testa calva e la parte inferiore del corpo coperta del pallio: colla mano sinistra tiene la lira cornuta a sette corde, posta sulle ginocchie suonandola col plettro che tiene la destra. Ad ogni lato dell' edicola stà un' *uomo imberbe* col bastone nella sinistra, porgendo una benda: l'uno è coronato, l'altro ha il petaso attaccato nell' indietro: la loro clena pende dal braccio sinistro. Mentre alcuni vi supposero *Omero*, altri credettero che *Anacreonte* fosse il soggetto di questo dipinto. Pausania[1]) ove asserisce che sull' Elicone Tamiri era figura già cieco e toccando la lira, aggiunge che anche Esiodo vi sedeva colla lira sulle ginocchie, sebben al solito non avea tal distintivo, poichè cantò poggiato su un bastone d'alloro. Non sarà diverso il caso col rapsoda Omero, per cui forse *Tamiri* sarà il soggetto di questo vaso.

Il *rovescio* presenta *tre giovani* coperti del pallio: due ne tengono un bastone: una palla ed un volume con istile messo dentro la fettuccia di cui è legato quello, veggonsi sospese.

61. *Calice* (alt. onc. 6, del diam. onc. 7.) di colore rassomigliante a quello del ferro, per cui fà credere che sia composto di terra fervigna: colla quale composizione contrasta però la sua straordinaria leggierezza. Tanto la forma,

---

1) IX, 30, 3. Riepenhausen Lesche di Polignoto tav. XIV.

quanto gli ornamenti molto singolari, cioè la scannellatura sul fondo e le punte in forma di ventagli spiegati nella parte superiore del calice gli danno un gran pregio.

61.a.b. *Due langelle* (alt. onc. 11.) dell' istessa terra leggierissima, distinte di ornati graffiti e probabilmente della medesima fabbrica.

62. *Patera* (alt. onc. 2, min. 2, del diam. onc. 3, min. 1.) di terra assai fina, con ornamenti puntati nella parte interna.

63. *Urna* (alt. onc. 8, del diam. onc. 6.) con ghirlanda di ghiande bianche, gialle e rosse. Sebbene il disegno è di stile inferiore, il vaso stesso è rimarchevole per la sua forma.

64. *Balsamario* (alt. onc. 7, min. 2.). La scannellatura del corpo e la bocca di tromba sono molto singolari in questo vaso.

65. *Preferícolo* (alt. onc. 8, min. 8.) con ornamenti rossi e bianchi; *due maschere comiche* ornano il collo vicin' al manico.

66. *Gutto con manico* (alt. onc. 5.). Evvi il tondo *bassorilievo* di *Amazzone cavalcante su una pantera:* essa vibra l'asta contro un *cervo* che gia è assalito dalla pantera [1]).

67. *Preferícolo* (alt. onc. 3, min. 4.) di cui il il manico termina nell' ornamento di *due graziosissime maschere comiche* in rilièvo.

Paride ed Elena.

68. *Campana* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 3.) trovata nella Basilicata e pregevole tanto per la singolarità della rappre-

1) Se l'Amazzone e la pantera simboleggiano il culto di Bacco, quello di Apollo viene rappresentato nel cervo.

sentanza, quanto per il sentimento con cui sono disegnate le figure: per cui il Millingen la pubblicò Peint d. Vas. Gr. Pl. 42. Evvi *Amore* seduto nel grembo di *Elena* ed intento di persuaderla a partire con Paride: ha una larga benda in testa e le ale alzate. La sposa di Menelao è coperta di tunica a larghe maniche sulla quale il peplo le cala dalla testa in giù: essa sostiene l'Amore con ambedue le mani, seduta su una sedia a quattro piedi che rassomiglia al nostro commò. I piedi di Elena sono calzati e riposano sullo sgabello. *Paride* in vestiario Frigio le sta dirimpetto, impugnando l' asta; coll' alzata sinistra la prega di dare udienza ai consigli di Amore.

Sul *rovescio* del vaso stanno due uomini inviluppati nel manto; nel loro mezzo un terzo che è coperto del pallio e tiene un bastone: tutti tre hanno i capelli cinti di benda.

Chi sà se questo vaso non abbia servito ad un giovane innamorato per farne regalo ad una bella signorina affinchè seguisse l'esempio di Elena?

Trittolemo e Cerere.

69. *Langella a bocca di canone* (alt. palm. 1, onc. 5, min. 4.). Sul *carro alato di Trittolemo* mirasi una *figura* vestita di tunica a larghe maniche sotto il peplo: una corona di foglie orna i capelli che in larghi ricci caddono sulle spalle. Nella mano sinistra impugna lo scettro: colla destra tiene una patera, nella quale una *donna* che le sta in faccia, versa un liquore dal suo prefericolo. Questa è egualmente vestita all' anzidetta e tiene nella mano

sinistra tre spiche. In testa porta il modio distinto di varj disegni di meandro ed altri ornati i quali ravvisansi pure su i vasi dipinti nel calato il di cui significato finora senza buona ragione si staccava da quello del modio. Sopra le teste delle figure veggonsi sei lettere, fuori della seconda e terza, chiarissime Π..ΕΚΑ. La terza non può essere altra che Σ o Ν: la seconda ha molto dell' Ο; di modo che forse l'iscrizione dica ΠΟΝΕΚΑ pro πεπόνηκα *ho lavorato* cioè *ho seminato*. Tale detto converrebbe a *Trittolemo* cui *Cerere* avea dato l'incarico di andare girando per tutta la terra e spargervi la semenza che gli avea regalato: Cerere farebbe allora la solita libazione a Trittolemo ritornato dal suo giro. Il carro consiste in una sedia sostenuta da due rote alate: l'appoggio della sedia finisce in becca di oca che simboleggia il dono di Cerere. Singolarissima però è la figura di Trittolemo, che da tutti verrebbe chiamata donna, se il soggetto di questa dipintura assicuratoci per varie altre rappresentanze [1]) non dasse l'autorità di ravvisarvi Trittolemo.

La parte *opposta* del vaso presenta un *uomo barbato* che mette la mano destra nel pallio di cui va coperto: una semplice benda lega i suoi capelli. La mano sinistra cui il braccio è sostenuto dal bastone, tiene l'animale mistico, *la lepre* viva dagli orechj [2]). Egli pare indirizzare la parola ad una figura giovane che le sta dirimpetto. Questa va ornata di simile benda ed è tutta invi-

1) Tischb. Peint. d. Vas. T. I, Pl 6, Pl. 8. T. IV, Pl. 8, Pl. 9.
2) Igin. Poet. Astron. XXXIII.

luppata nel gran pallio, pur' anche la parte posteriore della testa.

Il confronto della figura barbata col Giove sul vaso Locrese, non che il volto e vestito delle donne, mi fà sospettare essere il vaso di fabbrica di Locri. Altrimenti ne pensò il fù possessore che gli assegnò un posto così basso nel suo catalogo.

Teseo nel conflitto col toro di Maratone.

70. *Vaso a rotelle* a quattro manichi (alt. palm. 2, onc. 4.) provenuto dalla Basilicata e di buon disegno. Il collo è riccamente fregiato di foglie di olivo e di altri ornati. Mirasi *Teseo* inginocchiato nel conflitto col *toro di Maratone.* Innanzi l'eroe giace la pelle leonina, alle sue spalle la clava. Al combattimento assiste *Minerva* la sua protettrice ajutandolo di buoni consigli. La Dea è vestita di lunga tunica succinta, porta l'elmo e stringe l'asta: accanto le posa lo scudo. Nell' alto siede la *Vittoria* alata, vestita di lunga tunica, offrendo una benda a Teseo. Millingen[1]) pubblicò questo vaso ravvisandovi Teseo nel conflitto col toro di Maratone in preferenza di Ercole combattente col toro di Creta, giacchè vi manca la clava[2]), la quale però nell' originale esiste. Mancando però nel nostro dipinto l'assistenza di Jolao che è solita nelle imprese di Ercole, ho proposto anch' io l'illustrazione del combattimento di Teseo col toro di Maratone.

1) Peint. d. Vas. Gr. Pl. XI.

2) Sulla differenza della clava di Teseo e quella di Ercole istruisce la Brautschau dell' illustre Sgr. Consigliere Hirt p. 11.

Il *rovescio* presenta una *donna ballante* con timpano e tirso; essa è rivolta verso un *giovane* che la siegue, tenendo una corona nella mano sinistra ed una secchia nella destra.

70. *Urna a due manichi* (alt. onc. 4, min. 3.) col dipinto di graziosi ornati, forse dell' istessa fabbrica che il vaso antecedente.

71. *Vaso a rotelle* a quattro manichi provenuto dalla Puglia (alt. palm. 2, onc. 8, min. 4.) con figure rosse su fondo nero, non senza ristauri. Nell' *ordine superiore* della *parte principale* mirasi un' ara presso una colonna di ordine Jonico: un prefericolo messo accanto dell' altare apparterrà alla *donna* che sta vicina con capelli tagliati e tenente nella destra un bastoncino. Dopo questa viene un *giovane* conducendo la *vittima* (che sembra montone) all' anzidetta ara: siegue un' *altra donna* con capelli sciolti, tenendo la mano destra verso la testa, e poi un *giovane* con elmo, clamide affibiata e spada: egli fà coll' alzata destra il segno d'invito. Innanzi di lui mirasi il *fiore mistico*. Se la vittima fosse un cane, proporrei la congettura che Medea stasse facendo un sagrifizio ad Ecate per implorarne il soccorso del suo amico Giasone. Nell' *ordine inferiore* una *donna* presenta il fiore mistico ad un *giovane* con bastone; essa tiene una corona nella sinistra. Le stà alle spalle un *giovane* che alza colla destra il fiore mistico. Una benda ed una palla sono sospese.

Nella *parte opposta* l'*ordine superiore* presenta *due giovani ballanti*, l'uno con tirso, l'altro con secchia. Sono seguiti da *donna ballante* con timpano.

Nell' *ordine inferiore* è un *giovane* che tiene un uccello sull' alzata mano sinistra ed un bastone nella destra. *Due donne* lo fiancheggiano: l'una ne tiene una benda e forse un crotalo, e l'altra poggiasi sul bastone. Due palle ed una corona sono sospese.

71.a. *Urna a due manichi* (alt. palm. 1, min. 2.) secondo il disegno di fabbrica di Puglia, non senza ristauri. Evvi un giovane *Satiro*, seduto sul sasso, egli porta una benda in testa ed il tirso nella mano sinistra. Gli vièn incontro una *donna* coperta di pelle di pantera sulla lunga tunica. Essa tien un timpano nella sinistra e porge colla destra una patera con cinque mele; nell' alto mirasi un grappolo di uva ed un fiore. La *parte opposta* presenta un *giovane* che stringe una palma nella sinistra, coperta della clena. Gli sta in faccia una *donna* tutta inviluppata porgendo lo specchio colla destra. La sua testa è ornata di corona di palma.

71.b. *Piatto a basso piede* (del diam. onc. 10.). Evvi il dipinto di *trè pesci*, nel mezzo mirasi la solita incavazione per l'oglio.

71.c. *Nasiterno* (alt. palm. 1, onc. 1, min. 2.) a figure nere su fondo giallo, trovato a Corneto, di rozzissimo disegno. Esso presenta *due uomini* nudi che tengono i pesi per saltare.

71.d. *Altro simile* (alt. palm. 1.) con *due figure* inviluppate, l'una in faccia dell' altra.

71.e.f. *Due nasiterni* (alt. palm. 1, onc. 2.) trovati nell' istesso sito, distinti di ornamenti neri su fondo giallo.

72. *Campana* (alt. palm. 1, onc. 10, min. 3.) provenuta dalla

Puglia. Evvi una delle solite processioni del tiaso di Bacco. Il *dio imberbe* conduce *Arianna* vestita da sposa. Bacco ha un diadema in testa, la clena ed il tirso nella destra. Innanzi a queste deità và una *Baccante* che tiene una secchia e nella destra una fiaccola: è vestita di doppia tunica succinta. Dietro Arianna segue un' *altra Baccante* che porta un candelabro: essa è rivolta verso un giovine *Satiro* che la segue portando sulle spalle il gran cratere in cui una figura nera mirasi dipinta a fondo rosso.

Il *rovescio* presenta *due giovani*, l'uno con istrigile, l'altro con asta, presso una stele, nel loro mezzo è una *donna* che offre l'unguentario ed altri strigili.

73. *Cornu da bere* (alt. onc. 5, min. 2.) in forma di *testa di toro*. Sul collo mirasi dipinta una *testa di donna*.

74. *Cornu dà bere* (alt. onc. 5, min. 1.) in forma di *testa di ariete*, pure col dipinto di *testa di donna*.

Apollo e Marsia.

75. *Campana* (alt. palm. 1, onc. 5. del diam. palm. 1, onc. 7, min. 3.) della fabbrica di S. Agata de' Goti, di buono disegno e rimarchevole tanto per la sua grandezza, quanto per l'importanza del suo soggetto. Evvi *Apollo* seduto su una sedia alla di cui spalliera appoggia il braccio sinistro: la mano manca tiene la lira a sei corde (la settima è trascurata dall' artista). Colla destra impugna un albero di alloro di cui è pure coronata la sua testa: una clena gli cuopre le parti inferiori del corpo. Presso di lui stà *Mercurio* barbato col petaso in testa e colla clamide

affibbiata: tiene nell'alzata sinistra il caduceo ed il cantaro nell' abbassata destra. Egli è rivolto verso le figure che lo seguono. Una di esse, dico la *donna*, stà levando colla destra un frutto dal piatto che sostiene coll' altra mano: è vestita di lunga tunica succinta senza maniche, porta orecchini ed ha la cappellatura legata di fazzoletto e per altro ornata di larga benda. Alle sue spalle stà il Sileno barbato, *Marsia*, coronato di ellera, suonando colla mano sinistra la lira a cinque corde: l'istromento sembra posare nella nebride di cui và coperto. Il vederlo vestito anche di corta tunica succinta è cosa singolarissima, forse fin'ora unica. Egli poggia la mano destra al fianco ed osserva con serio ed ostinato sguardo il Dio dirimpetto seduto.

Che il pittore di questo vaso abbia alluso alla famosa disputa di Apollo con Marsia, non sarà chi non a prima vista lo supponga. Ma quel che di singolare ed infrequente nella nostra rappresentanza si ravvisa e la distingue da più di un centinajo di pitture còl medesimo soggetto, è l'assistenza di Mercurio sotto la descritta specie, per non parlare del vestito di Marsia più nobile che altrove è figurato. Giacchè la donna col piatto di mele, ovvia pure in simili dipinture si riconosce facilmente essere *una delle Ore*, probabilmente *Opora* (l'autunno); con buona ragione viene in compagnia Dionisiaca, avvicinandosi ad Apollo come direttore e preside di tutte le Ore. Al contrario ci sorprende Mercurio *col cantaro*, cioè col vaso a Bacco particolarmente addetto, indirizzandosi verso Marsia. Figura dunque Mercurio in questa scena non il semplice

caduceatore che eseguisce gli ordini delle deità: non il ministro de' sagrifizi (ἱεροκήρυξ) poichè quel che tiene la sua destra, non è prefericolo, o patera, i quali vasi si adoprano nei sagrifizi di tutte le deità: mà assiste da *inventore della lira*[1]) e da *sostituto di Bacco* con cui egli in quanti stia rapporti lungo sarebbe il volerlo esporre. Ora basti rammentare il lettore che fù Mercurio che portò Bacco bambino alle Ore da educarlo, e che commessagli l'importante carica di Psicopompo entrava pure nel regno di Bacco - Plutone. Distinguiamo dunque in questo dipinto *due elementi* per così dire *spirituali*, personificati nelle due figure che suonano la lira, nell' *Apollo* e nel *Marsia* ossia *Comos*: *altri due elementi* per così dire *reali*, provenuti dalla cultura della terra, veggonsi espressi nella *Ora* e nel *Mercurio*, sostituto di Bacco stesso e del suo amico *Oino* (vino) o *Acrato*. Nel pronunciare poc' anzi che il pittore abbia *alluso* alla disputa di Marsia ed Apollo, confessai la mia incertezza sulla specialità del soggetto; cioè se la disputa di Marsia con Apollo sia espressa nel nostro vaso, o se piuttosto il riconciliato Apollo accetti i debiti onori dalla compagnia di Bacco e specialmente da quello che dopo essere stato vinto (nella favola) e giustiziato sotto il nome di *Marsia*, forse redivivo poi nei misterj sotto il nome di *Comos*, di Apollo non è più l'oppositore, ma il sostituto nel culto di Bacco.

Il *rovescio* presenta *due giovani* tutti inviluppati nel lungo manto; stendono la mano sinistra e guardano

---

1) Filostr. I, 10.

un' *uomo* coperto di pallio che sta dirimpetto offrendo una mela. Tutte tre figure hanno i capelli legati di benda. Un' istrigile ed una borsa sono sospese nell' alto. Questa campana, intorno il di cui collo gira una corona di foglie di olivo, avrà servito in regalo ad un giovane nella festa d' iniziazione nei misterj Bacchici.

76. *Vaso a tre manichi* (alt. palm. 2, onc. 1, min. 1.) di fabbrica di Avella, città poco distante da Nola, ma assai inferiore in quanto all' arte vasaria. Le figure rosse su fondo nero sono di cattivo disegno ed il tutto ci attesta la decadenza dell' arte di dipingere i vasi. Evvi il coronato *Bacco* imberbe, seduto su una stele: tiene un tirso ed una corona e parla con una *donna* che stringe il tirso nella destra e stà alle spalle del Dio. A cui un' *altra* sta dirimpetto sonando il timpano. Ambedue donne portano una cuffia, lunga tunica succinta, peplo, collana ed armille. Il *genio de' misterj* mirasi seduto nell' alto della scena, tenendo un timpano: due palle ed una benda indicano pure i misterj di Bacco. Sotto i manichi veggonsi dipinti *due busti di donne* che hanno una cuffia in testa.

77. *Vaso a tre manichi* (alt. palm. 1, min. 4.) della fabbrica di Avella. Un' *uomo nudo* tiene una benda ed alza la scala mistica ad undici gradini colla destra. La clena gli è leggiermente messa sulle braccia. Dirimpetto su un sasso siede una *donna* coperta di lunga tunica: offre una cassetta mezzo-aperta: due bende sono sospese nell' alto della scena.

78. *Langella a bocca di canone* (alt. palm. 1, onc. 1, min. 1.).

Un *giovane* di cui la clena pende sul braccio sinistro, tiene una benda nella mano destra e stà dirimpetto ad una donna vestita di lunga tunica succinta: ha una palla nella mano sinistra e presenta una corona colla destra. Nel loro mezzo si vede una stele.

79. *Langella baccellata* (alt. palm. 2, onc. 10.) con doppi manichi e con coperchio sulla di cui cima escono *tre dragoni*. Questo vaso tanto per la sua terra, quanto per il colore rosso di essa, pareva al fu possessore diverso da quelli che nella Grecia, nella Magna-Grecia e nella Sicilia si rinvengono, per cui egli suppose che si addicesse all' antica Etruria.

80. *Nasiterno di terra nera* (alt. palm. 1, onc. 6, min. 3.) trovato a Monte-fiascone. Vi sono impresse *trè Sfingi* in basso rilievo ed altri ornati decorano i manichi.

81. *Calice nero* (alt. onc. 6, del diam. onc. 6, min. 4.) di lavoro Etrusco, ornato di fregio a basso rilievo. Evvi una *figura* seduta sul trono, stringe nella mano destra un' albero, la di cui cima finisce in trè rami. Gli vien incontro una *donna* che tiene una corona, ed alza l'altra mano come se discorresse. Dopo questa segue una *donna* che ha pure una corona e l'altra mano alzata; le viene appresso un' *uomo* che porta un lungo bastone curvato, forse in uso di scettro, dopo il quale vedesi un' *altra donna* che porge forse un' unguentario. Un *centauro* con ramo di albero seguito da un *uomo col bastone*, eguale all'anzi descritto chiude la processione. Accanto della figura seduta vedesi a mano destra una *Vittoria* alata, la quale tiene due corone nelle mani. La descritta scena è cinque

volte ripetuta. Forse la figura seduta rappresenta *Nettuno* ed il creduto albero simboleggia il *tridente*. Potrebbe supporsi espresso lo *sposalizio di Peleo e Tetide* a cui assistono *Anfitrite* e l'amico di Peleo, il *centauro Chirone*, l'educatore di Achille, il quale Igino (fav. 138) asserisce essere nato in Tracia da Saturno, trasformato in cavallo, e da Filira figlia dell' Oceano.

81. a-d. *Quattro altri calici* senza bassorilievo (alt. onc. 4, del diam. onc. 7.).

82. *Boccalino* (alt. onc. 3, min. 4.) di terra rossa. È importante per l'impressa iscrizione

IACONOC
ΛYKION

la quale secondo l'illustrazione del Dottore de Matthaeis[1]) significa il celebre *medicamento Licio inventato dal Giasone*. Un vasettino coll' istessa iscrizione fù trovato a Taranto e pubblicato dal Millin[2]).

83. *Patera etrusca* (del diam. onc. 11, min. 2.). Su fondo nero veggonsi dipinti a colore rosso *due centauri*, che vanno incontro l'uno all' altro. Sono seguiti da *cigno, lione* e *cerva*.

84. 85. *Due prefericoli* (alt. onc. 8 e onc. 10.) di vernice nera probabilmente di fabbrica Nolana.

86. *Patera etrusca* (del diam. onc. 8.) a due manichi.

87. *Langella* (alt. palm. 2.) con ornati gialli e violacei, tro-

---

1) Effem. Lett. di Rom. Ottobr. 1821, in una lettera indirizzata al Signore Cav. Bartholdy.

2) Mag. Encicl. 1825. T. I, p. 469.

vata a Corneto. Vasi similissimi provengono pure dagli scavi della Magna-Grecia.

88. *Vaso a palla* (alt. palm. 1.) simile al precedente.

89. *Scatola simile con coperchio* (del diam. onc. 5, min. 2.).

90-92. *Tre amfore* (alt. onc. 5.).

93-95. *Tre vasetti* a palla (alt. onc. 4.).

96. *Tazza* di terra pesantissima (alt. onc. 6, del diam. onc. 9. min. 2.).

97. *Stuccio* (del diam. onc. 9, min. 2.) con manico sotto il quale mirasi il tondo, ove *due figure* (bassorilievate) del seguito di Bacco stanno nell' atto di ballare.

98. 99. *Due urne* cinerarie (alt. palm. 1, onc. 4.) con coperchi di terra rossa, trovate in Roma vicino alla Porta del Popolo.

100. *Vaso a due manichi* (alt. onc. 8, del diam. palm. 1, onc. 2.) della medesima terra.

SEZIONE TERZA.

TERRE COTTE.

III. TERRE COTTE.

1. 2. *Due Mummie* (alt. onc. 10.) di *donna*, delle quali l'una è dipinta; i geroglifici sono quasi tutti svaniti. Sono monumenti di rozzo lavoro.

3. *Figura Etrusca a quattro ale* (alt. onc. 6.) di colore nero. La sua lunga tunica è legata con larga cintura. Sulla testa sembra avere un modio di cui la maggior parte ora è guasta. Due lunghi ricci di capelli le scendono sul petto che copre colle due mani, e ciò che più rilcva, essa va distinta di quattro ale di cui due attacate alle spalle sembrano alzarsi, altre due scendono dai fianchi. Due armille e forse una collana servono di ornamento a questa figura, la quale comecchè brutta sia, pure è di somma curiosità archeologica. Non è cosa frequente il rinvenire delle figure che in tal guisa fossero ornate di quatro ale: più spesso però incontransi nei monumenti Etruschi che in quelli della Grecia, tra i quali non mi ricordo di averne veduto fuorchè nelle medaglie di Melita e su un vaso della Raccolta Girgentina, ora di Monaco, il quale dipinto ad imitazione dello stile antichissimo, presenta una donna colla faccia di Medusa, in atto di correre, e guarnita di quattro ale: due giudici seduti la circondano. Se il doppio

numero delle ale debba accrescere l'idea della velocità che volevasi esprimere, o se ne sia significata una nozione di Deità di ordine superiore, tutto questo per ora lascio indeciso osservando soltanto che una figura eguale, provenuta dall'antica Cere, facendo parte della bella Raccolta del ch. Sig. Cav. Dodwell, verrà pubblicata nei monum. ined. di Gerhard.

4. *Figurina di donna* (alt. onc. 3.) di colore nero, anch' essa *di stile Etrusco*. È coperta di lunga tunica succinta e tiene con ambedue le mani due lunghi ricci di capelli che le calano dalla testa sul petto.

5. *Sirenà* (alt. onc. 6.) in forma di uccello con graziosa testa di donna. Ha le braccia umane, colle quali tiene le due tibie che sta sonando.

6. *Sacerdotessa di Cerere* (alt. onc. 8.); è coperta di doppia tunica succinta, porta il modio in testa, da cui sembra scendere il peplo; con ambedue le mani stringe una sagra cassetta al petto.

7. *Venere* (alt. palm. 1, onc. 1.) *tutta inviluppata* nel peplo sotto di cui ba una tunica lunga e piegata. Una larga benda lega i suoi capelli ben acconciati. Essa porta orecchini in forma di pomi. Al braccio sinistro della Dea stà appoggiato l'*Amore* alato, di cui le gambe sono incrociate, la mano sinistra è messa al fianco e colla destra avvicinata al petto della Venere, sostiene la sua testa che sembra in atto di riposo. Questa bellissima figura rappresenta una Venere Proserpina il di cui Amore forse sarà o Genio della morte o Genio di un defunto (Gerhard monum. ined. Tav. XX.).

8. *Venere* (alt. onc. 10, min. 3.) quasi *interamente nuda* giacchè il peplo non le copre che una parte delle braccia e della gamba destra. Stà colle gambe incrociate poggiando la mano destra ad una colonna o pilastro. Gli orecchini ed una bella acconciatura dei capelli distinguono la carina testa della Dea. Vestigj di colore rosso e giallo compariscono in varie parti.

9. *Venere nuda* (alt. onc. 10, min. 3.) ha la testa ornata di corona di mirto, e rassomiglia nel tenere il suo panno ed in tutta la sua posizione all' anzidetta Venere, fuori il volto di assai rozzo lavoro.

10. *Venere* (alt. onc. 8, min. 4.) *mezza nuda* ornata di diadema e di velo che le cala indietro, tiene colla mano destra un ramo di palma; la sua sinistra si appoggia sopra un cuscino piuttosto che timpano, il quale forse posa su un pezzo di colonna o qual siasi cosa; nella sinistra tiene un frutto forse una mela.

11. *La Musa Euterpe* (alt. palm. 1, onc. 1.) vestita di lunga tunica e di peplo, stringe le tibie tenute nella mano sinistra al fianco ed appoggia all' altro fianco la sua destra. Orecchini e capelli annodati in forma di corona ornano la testa di questa figura.

12. *Ermafrodito* (alt. palm. 1, onc. 5.) distinto di due collane di perle messe in forma di croce nella parte superiore della figura. La testa pièna di sentimento non che tutta la forma del corpo è donnesca, siccome la conciatura de' capelli de' quali gran parte sono coperti di cuffia. Il solo petto è poco marcato. La sua destra alzata colle dita tutte

chiuse e la mano sinistra nell' istessa guisa abbassata sono di difficile spiegazione.

13. *Figura simile* del tutto alla precedente.

14. *Minerva* in bassorilievo (alt. onc. 6.) vestita di tunica, ampeconio, ed egida con testa di Medusa. La dea elmata impugna coll' alzata destra la lancia e posa la sinistra sullo scudo. Serviva a portare in testa una lucerna.

15. *Gruppo di Bacco imberbe sostenuto dal Sileno barbato* (alt. onc. 6, min. 6.) il quale nella mano destra porta una canestra o una secchia di vino. Il Dio ha le spalle coperte dalla clena, che tiene colla mano sinistra. Questo monumento ancorchè vi sia chi ne screditi l'antichità, avrà sempre il merito di rendere fedelmente un originale di buona composizione.

16. *Venere seduta* (alt. onc. 6.). Sulla testa porta un diadema o forse il modio. L' inferiore parte della figura è mancante.

17. *Busto un Pane di giovane* (alt. onc. 3, min. 3.), cornuto e coperto di pelle o clamide nodata al collo. Serviva forse ad ornamento di un' arnese.

18. *Testa barbata* forse di *Bacco* (alt. onc. 3.). I capelli le scendono all' Egiziana fin' alle spalle; è dipinta di colore giallo e nero ed ornata di benda violacea.

19. *Gamba* (lung. onc. 6.) dipinta di colore giallo, violaceo e nero, forse appartenente all' anzi descritta testa.

20. *Figurina* (alt. onc. 3, min. 2.) di *giovane* con modio in testa. Le braccia e le gambe erano da attaccarsi come lo dimostrano tanto i buchi da quelle parti, quanto una

gamba che si rinvenne sciolta dal resto del corpo. Il volto non manca di sentimento. Del tutto essa figurina rassomiglia ai modelli di legno di cui si servono i nostri pittori.

21. *Testa di Plutone* (alt. onc. 2, min. 3.) col calato nel quale mirasi una mela. È da osservarsi la bella vernice che copre gran parte della testa.

22. *Mezza figura di Arpocrate* (alt. onc. 2.) di buon lavoro.

23. *Maschera di un vecchio comico* (alt. onc. 5.); una corona di ellera orna la sua testa.

34. *Busto di Proserpina* (alt. onc. 10.) di cui i capelli sono legati di larga benda.

25. *Testa di donna* (alt. onc. 11.) di bello stile.

26. *Testa votiva di giovane* (alt. palm. 1, onc. 1.) la di cui parte posteriore è coperta del peplo.

27. *Frammento* (alt. onc. 10.) *di uomo* di corpo robusto, forse di *Ercole*.

28. *Bella maschera* di *Plutone* velato (alt. onc. 2.).

29. 30. *Due maschere* di *Giove*.

31. 32. *Due maschere* di *Giove Ammone*.

33. *Maschera* di *Pane*.

34 - 36. *Tre maschere* di *Sileni* barbati.

37 - 40. *Quattro maschere comiche*, la più piccola è molto espressiva per la lingua sporgente fuori della bocca.

41. 42. *Due maschere* di *Medusa*.

43. 44. *Due maschere tragiche*.

45 - 47. *Tre teste* di profilo.

48. *Plutone* e *Proserpina* sedenti sul trono (alt. onc. 3, min. 2.).

49. *Frammento di vaso* (del diam. onc. 3.) di terra rossiccia di fabbrica Romana. Evvi una figura che scende da una biga, un' altra le va incontro. Alberi accennano la campagna.

50. *Simile frammento* (del diam. onc. 3.) con *bassorilievo* di uomo vestito alla Frigia, forse di Mitra che porta un bue ucciso sulle spalle.

51. *Simile frammento* (del diam. onc. 3.) con *bassorilievo* di *Paride* ed *Enone* insigniti della loro iscrizione latina. Stanno vicino ad un sasso in conversazione; un fiume, due tori ed un' albero, fanno il resto della rappresentanza. Il fù Cavaliere Bartholdy ne lasciò la seguente illustrazione: „Fragment de Vase, en terre rouge, d' ouvrage Romain; „on trouve cette poterie dans beaucoup de provinces de „l' ancien Empire Romain, — en Italie, dans les Gaules, „en Espagne et dans quelques parties de l' Allemagne; — „Le sujet de Paris et d' Oenone n' est représenté, à ce „que je sache, sur aucun monument antique quelconque „connu. —"

„„Alexandre (Paris) dit Apollodore (Biblioth. L. III, 12,6.), „„épousa Oenone fille du fleuve Cebren. Elle avoit appris „„de Rhea l' art de la divination; elle prédit à Alexandre „„ce que lui arriveroit, s' il s' embarquoit pour aller vers „„Hélène. N' ayant pu le dissuader d' entreprendre ce „„voyage, elle lui dit, que s' il étoit blessé, il reviendroit „„vers elle, parcequ' elle étoit la seule qui pût le gûerir. „„Alexandre alla donc a Sparte, et enleva Hélène. Troyes „„étant assiégée, il fut blessé par Philoctète d' une des „„flèches d' Hercules; il alla alors sur le Mont Ida chercher

„„Oenone, qui étant encore fachée contre lui, dit qu'elle ne
„„vouloit pas le guérir. Il se fit alors rapporter à Troyes,
„„où il mourut. Oenone s'étant repentie de sa colère, le
„„suivit, portant avec elle les remèdes propres à sa guérison;
„„mais elle le trouva mort, et elle se pendit par déses-
„„poir. — ""

„L'artiste de notre vase paroit avoir emprunté l'idée
„de cet ouvrage, de Paris et Oenone, Heroide d'Ovide;
„Il a représenté les époux sur le Mont Ida, à côté d'un
„arbre dans l'écorce du quel Paris avoit tracé des ser-
„mens de fidélité. — "

„„Cum Paris Oenone poterit spirare relicta
„„Ad fontem Xanthi versa recurret aqua.""

Ovid. Heroid. Oenon. ad Parid.

„Le Xanthus coule à leurs pieds, on voit s'y abreuver
„les troupeaux de Paris, qui le casque en tête, paroit prêt
„à partir pour la Grece; il veut embrasser Oenone, mais
„elle semble s'y refuser, et lui prédit les malheurs que son
„voyage attirera sur lui et sur la patrie."

„Oenone n'est pas habillée légérement en Nymphe de
„bois; elle porte le costume royal et noble qu' elle dit à
„Paris convenir mieux a son rang."

„„Dignaque sum et cupio fieri matrona potentis,
„„Sunt mihi quas possint sceptra decere manus,
„„Nec me faginea, quod tecum fronde jacebam,
„„Despice purpureo sum magis apta toro.""

„On aperçoit a côté de l'arbre, une petite chapelle
„(sacellum), ou un autel consacré aux divinités du Mont
„Ida. — "

52. *Monumento* raro e pregievole in *bassorilievo* (alt. onc. 5.). *Scilla* coi cani che escono dalla sua parte inferiore. Nella mano sinistra tiene il remo; là destra che ora non esiste più, pare alzata forse per istrapparsi i capelli. L' *indoratura* è in molte parti conservatissima ed assai ricca. Questo frammento di bello stile greco provenne da un sepolcro della Magna-Grecia insieme con qualche altro, ove miransi rappresentate Tetide e le Nereidi portanti le arme ad Achille. Appartenevano forse detti monumenti all' ornato di una stanza sepolcrale.

53. *Frammento bassorilievato* di *Ercole* (alt. onc. 9.) coperto di pelle leonìna ed alzante la clava colla destra.

54. *Frammento bassorilievato di Ercole* (alt. onc. 10.) combattente col lione, di buono stile eguale all' antecedente.

55. *Frammento di un bassorilievo* (lung. onc. 7.). Mirasi un vecchio barbato seduto nella nave, e tenente il remo. Egli alza la mano sinistra verso il suo compagno più giovane che egualmente è occupato a remare. Questi si distingue per la grandezza della sua parte virile. Il rostro della nave è formato di becco di cicogna.

56. *Acroterio* (palm. 1, onc. 2.) col *bassorilievo* di *testa femminile* dalla quale esce il detto fiore di loto.

57. *Ara* (alt. onc. 9.) col *bassorilievo* di *donna nuda*, seduta sul delfino, essa tiene nella mano destra una fiaccola e nella sinistra un' oggetto poco discernibile. Chi vi supponesse un' elmo ed invece della fiaccola un pugnale, potrebbe ravvisarvi *Tetide*.

58. *Ara* (alt. onc. 7, min. 3.) con *tre ordini* di *rappresentanza*. Nel più alto vedesi un *putto* stante in una *edi-*

cola ed ad ogni canto una *maschera* di *Sileno* barbato. Nel secondo ordine mirasi il soggetto di *Ercole bambino che strozza le serpi,* due volte ripetuto: egualmente ripetuta è la processione di *due Lari* vestiti di corta tunica, i quali tengono nell' alzata mano sinistra un rhyton e nell' abbassata destra una secchia. Nel terzo ordine un *lione* assalta una *pantera* ed un *cignale* stà incontro ad un' *orso;* gli altri due lati mostrano lo stesso soggetto.

59. *Lucerna* (del diam. onc. 10.) con *Giove* seduto sul trono; egli tiene nel' alzata mano sinistra lo scettro. Alla sua destra siede *Minerva* coll' elmo in testa verso la quale dirigge la mano destra; alla sinistra del Giove siede *Giunone* e stringe lo scettro. Questa lucerna si distingue tanto per la sua straordinaria grandezza quanto per la bellissima vernice argentea.

60. *Lucerna* (lung. onc. 4.) in forma di *maschera comica* e coll' iscrizione LABERI addosso.

61. *Lucerna* (lung. onc. 9.) col *bassorilievo* di *Amore* che tiene una mela.

62. *Lucerna* (onc. 5. del diam.) col tondo di *due combattenti* in piena armatura e difesi dal oblongo scudo.

63. *Lucerna* (del diam. onc. 5.) con *pavone.*

64. *Lucerna* (del diam. onc. 6.) col *bassorilievo* di un' *uomo* che monta sull' *elefante* coll' iscrizione addosso CAESAR.

65. *Lucerna* (del diam. onc. 5.) con *cignale.*

66. *Lucerna* (del diam. onc. 5.) il di cui tondo ha nel mezzo una foglia traforata, ed addosso l'iscrizione FORTIS.

67. *Lucerna* (del diam. onc. 6.) con *due corna d'abbondanza.*

68-71. *Quattro lucerne* (del diam. onc. 5-7.) col tondo ornato di fiori; una di esse è sostenuta da *figura alata,* di cui non si conserva più che la testa e le ale.

SEZIONE QUARTA.

VETRI E PASTE.

IV. VETRI E PASTE.

1-6. *Sei lacrimarj* (alt. onc. 4-6.).

7-11. *Altri cinque* (alt. onc. 2, min. 4, onc. 3, min. 2.) dei quali il primo si distingue per la bellezza dei varj colori su fondo giallo.

12-17. *Sei balsamarj* (alt. onc. 2, 6.) in forma di ovo.

18-24. *Sette fogliette* (alt. onc. 4, 6.) in forma di tromba.

25. *Vasetto a palla* (alt. onc. 3, min. 2.) di vetro finissimo.

26. *Patera* (alt. onc. 2, min. 2, del diam. onc. 9.) di vetro verdeggiante; nel fondo esterno si osserva una stella in bassorilievo; la patera è conservatissima e di gran pregio.

27. *Frammento di vetro verde* che faceva parte di un fiasco quadrangolare: vi è una *figura seduta* in bassorilievo, vicin' alla sua testa si veggono le lettere M. A.

27.a. *Manico di vetro turchino* appartenente ad un vaso, col nome dell'artista *Arta Sidonio* ΑΡΤΑϹϹΙΔѠ.

27.b. *Collo* di un *vaso a due manichi* ben conservati.

28. *Piede* di un *vaso* risplendente di varj colori.

29. *Vasetto a tromba* (alt. onc. 2, min. 1.) pieno di unguenti.

30. *Foglietta* (alt. onc. 8.) il di cui collo è largo, l'insième ha la forma di cipolla.

31. *Vaso* (alt. onc. 2.) della stessa forma.

32. *Vaso a palla* (alt. onc. 5.) con manico strisciato.

33. *Vasetto a palla* (alt. onc. 3, min. 1.) a due manichi.
34. *Balsamario* (alt. onc. 4, min. 1.) sul di cui corpo girano delle strisce.
35. 36. *Due fogliette quadrate* (alt. onc. 4.) con larga bocca rotonda.
37. *Foglietta quadrata* (alt. onc. 3, min. 3.) ad un manico.
38. *Langella* (alt. onc. 2, min. 2.) senza manichi.
39. *Vaso a palla* (alt. onc. 2, min. 2.) con larga bocca tonda.
40. *Vaso a tromba* (alt. onc. 2, min. 2.).
41. *Altro vaso a tromba* (alt. onc. 4, min. 4.) di cui ciascun lato forma una specie di nicchia.
42. *Vaso finissimo* (alt. onc. 4.) in forma di prugna.
43. *Vasettino* (alt. onc. 3.) in forma di pera.
44. *Balsamario* (alt. onc. 4.) risplendente di varj colori.
45. *Vaso a tromba* (alt. onc. 4, min. 2.) di vetro turchino.
46. *Vaso* (alt. onc. 3, min. 3.) il di cui fondo è rotondo, sembra ripieno di unguento, il suo collo si alza in forma di tuba. Sotto il fondo si leggono impresse le parole VOLVM IANVAR.
47. *Fiasco oblongo* (alt. onc. 6.) la di cui parte superiore manca. Sotto il suo fondo si vede un' *uomo* leggermente coperto del suo pallio, tenendo nella destra forse un corno da bere (rbyton). Ai quattro lati si osservano le lettere E. G. H. I.
48. *Vaso* (alt. onc. 5, min. 2.) per conservare degli unguenti.
49. *Prefericolo* (alt. onc. 6.). Il fondo è turchino, gli orli della bocca e del piede sono verdi, nel mezzo del vaso gira intorno un bell' ornamento di piccoli archi celesti su fondo giallo.

50. *Collo* e *bocca* di un *preſericolo turchino* con ornamenti gialli.

51. *Pezzo di bocca* di un *simile preſericolo*.

52. *Langella* (alt. onc. 5.) *turchina* con righe gialle; intorno del vaso gira un bell' ornamento di archetti celesti sù fondo giallo, e brilla stupendamente per la freschezza e vivacità dei suoi colori.

53-55. *Altre trè langelle simili* (alt. onc. 4-5.).

56. *Vaso a palla* (alt. onc. 3, min. 3.) con due manichi, cogli stessi ornati.

57. *Langella* (alt. onc. 3, min. 4.). Un bel bianco copre negli ornamenti gran parte del fondo turchino, e variando col giallo e col turchino medesimo presenta un disegno sebbene diverso da quelli de' vasi già mentovati, non però inferiore in quanto alla bellezza.

58. *Anfora a due manichi* (alt. onc. 4.) con righe bianche sul fondo turchino. La parte superiore del corpo si distingue per la sua scannellatura.

59. *Vaso a due anellini* (alt. onc. 4.) ornati di archetti gialli su fondo turchino.

60. *Langella* (alt. onc. 4.) *verde* con ornati gialli e bianchi.

61. *Metà di una tazza* (del diam. onc. 6, min. 3.) di vetro turchino con ornati bianchi. Sembra che questa bella e rarissima tazza sia stata basata sopra un piede.

62. *Tazza* (del diam. onc. 3, min. 3.) di vetro turchino.

63. *Frammento* di un *vaso a palla* consistente nella metà del corpo e nel collo intièro. Sul fondo turchino risplende gran quantità di belli colori.

64. *Unguentario* (alt. onc. 7.) con due anellini. Su un

bel fondo turchino si alzano all' intorno ramoscelli di foglie bianche, gialle e verdi, e danno molto pregio a questo vaso intièramente conservato.

65. *Unguentario bellissimo* (alt. onc. 7.) con due anellini per sospenderlo. Su fondo turchino si vedono delle righe bianche e degli archetti gialli e bianchi.

66. *Unguentario* (alt. onc. 5, min. 3.) con due anellini ed ornamenti gialli su fondo turchino.

67. *Unguentario* (alt. onc. 4, min. 3.) con due anelli con foglie bianche su fondo verde.

68. *Unguentario* (alt onc. 5.) con due anelli, con bianchi ramoscelli di palma su fondo turchino.

69. *Unguentario* (alt. onc. 6, min. 1.) a due anelli con ghirlande di foglie gialle e verdi su fondo bruno.

70. *Unguentario* (alt. onc. 3.) striato bianco su fondo bruno.

71. *Parte superiore di unguentario* (alt. onc. 3, min. 3.) a due anelli con ornati celesti, neri e bianchi.

72. *Fiaschetto* (alt. onc. 5, min. 3.) in forma di pigna risplendente di varj colori.

73. *Fiola* (alt. onc. 3, min. 4.) di vetro marmorizzato, che formano *due teste giovanili*, le quali come doppi ermi, stanno l'una a ridosso dell' altra. Il fù possessore ne lasciò la seguente notizia; „Il vaso fù rinvenuto nella „Calabria: lo stile delle teste è greco ed assai bello: due „serpi fanno i legami sotto il mento: del resto le teste che „i tratti del volto e la conciatura dei capelli assegnano a „due ragazzi, non hanno ad eccezione delle serpi altro „indizio di Medusa o di una Eumenida.'' Forse sarà la testa di un Ercole bambino che strozza le serpi.

74. *Fiaschetto* (alt. onc. 3, min. 3.) di vetro bianco in forma di pera. Sul suo fondo brillante come argento si osservano *due teste di lione* piene di ferocia; sono riunite da collane di perle che sembrano attaccate alle loro orecchie. La bocca di questo fiaschetto essendo chiusa senza che si manifesti alcun turacciolo, ci porta a congetturare che abbia servito di ornamento o manico al coperchio di un grande e bello vaso.

75. *Pigna* (alt. onc. 2, min. 2.) risplendente quasi argento siccome il sù accennato fiaschetto; forse serviva anche di manico al coperchio di un vaso.

76. *Piatto di alabastro* lucidissimo (onc. 6. del diam.) con due manichi. Sul fondo e sotto il piede non che sotto i manichi si vedono ornamenti rilevati.

77. *Parte di braccialetto* composto di venti coralli turchini di vetro ad eccezione di un solo giallo; questi coralli sono infilati con un filo di bronzo.

78. *Collana di quaranta trè coralli* ornati di cerchi turchini e bianchi su fondo giallo.

79. *Collana di trenta cinque coralli* eguali agli antecedenti, ma di grandezza inferiore.

80. *Collana di vent' uno coralli* simili agli suddetti, colla differenza che il fondo di questi non è giallo, mà verde o nero.

81. *Collana di quarant' uno coralli*, tutti quanti scannellati; molti si distinguono per la varietà e lo splendore del colore turchino.

82. *Collana di quaranta quattro coralli*, tutti quanti risplendenti per la vivacità dei colori.

83. *Collana di venti cinque coralli* di varj colori e disegni. Frà tutti si distingue uno che ha una specie di foglie gialle su fondo verde. Vi è pure un' altro con suo filo di bronzo traversato nel mezzo, il quale passava per tutti i coralli.

84. *Collana di undici coralli* di forma lunga. Ve ne sono de' belli turchini, verdi, variati, rossi, e nel mezzo della collana bisogna osservare il *corno verde* che abbiamo messo in tal luogo seguendo l'esempio degli antichi, che se ne servivano contro il mal occhio.

85. *Dodici pezzi tondi*, in forma di *bottoni*, di colore verde, nero, turchino, bianco e di colori mischiati, che tutti quanti si conservano in una

85. a. *Bellissima tazza* (alt. onc. 2, del diam. onc. 4.) di vetro verde.

86. *Corallo di vetro bianco* in forma di pera.

87. *Corallo di vetro verde* con un' anellino, il quale indica forse il suo uso di orecchino.

88. *Corallo turchino* con un *fiore* in rilievo e quattro buchi ai due lati opposti per portarlo infilato in mezzo di una collana.

89. *Corallo* in forma di *anfora;* il suo anellino accenna che faceva parte o di una collana o di orecchini.

90. *Bellissimo corallo di vetro turchino*, nella di cui scannellatura compariscono foglie bianche.

91. *Corallo* in forma di *vasettino a palla* con righe turchine sù fondo bianco.

92. *Corallo* in forma di *vaso a palla* di vetro verde con ornati e collo giallo.

93. *Corallo* in forma di *vasettino scannellato* di un bel turchino con turacciolo bianco.

94. *Corallo* rimarchevole per la varietà e la bellezza dei suoi colori, giacchè riunisce il giallo, bianco, turchino, verde e bruno.

95. *Ornamento quadrato in rilievo* su fondo turchino, sembra che appartenesse ad una collana.

96. *Pezzo di vetro bianco* con segni bianchi, nei quali trè punti neri si distinguono. Il tutto fà sospettare a prima vista una iscrizione, la quale però non esiste.

97. *Pezzo oblongo di vetro nero*, guarnito di piccole perle bianche. Tutti quanti oggetti da no. 86. sin. *a.* no. 97. si conservano in una

98. *Bellissima tazza* di vetro verde (alt, onc. 2, del diam. onc. 4.):

99. *Anello* di vetro turchino.

100. *Tazza* di un bellissimo turchino e chermesino (alt. onc. 3, del diam. onc. 3.) nella quale si conservano le seguenti

Paste incise, di vetro verde, turchino e bianco sino al no. 145.

101. *Onfale* colla pelle di lione, nella destra tiene la clava; figura piena di spirito e di grazia.

102. *Giovane che beve* da una patera che avvicina con ambedue le mani alla bocca; una benda gli orna i ben acconciati capelli.

103. *Venere vincitrice;* la sua destra con che tiene un' asta, poggia su una colonna, mentre la sinistra pare che alzi una benda. Lo scudo si vede innanzi la Dea.

104. *Vittoria alata*, le spalle leggiermente coperte da un panno, porge nella mano sinistra una patera.

105. *Amore*, tenendo colla mano sinistra una farfalla, nella destra forse un pedo.

106. *Nereide* su un cavallo marino.

107. *Bacco* appoggiato su una colonna, versa il vino dal suo cantaro sulla pantera che salta accanto di lui; addietro del Dio si osserva il suo tirso.

108. *Donna vestita* di lunga tunica sostenendo colle sue braccia un' *uomo* che minaccia di cadere, forse per ubbriachezza; la figura maschia rassomiglia al calvo Sileno. In tal caso la donna potrebbe rappresentare Ariadne, o qualche Ninfa educatrice di Bacco.

109. *Venere* ed *Amore*, che stà dirimpetto alla sua madre interamente vestita.

110. *Uomo appoggiato ad una colonna*, pare che legge in un diptico, che tiene con ambedue le mani; la colonna serve per indicazione della stoa.

111. *Bellissima testa di Minerva* con una Sfinge e più in alto una corona d'olive sull' elmo.

112. *Sfinge alata*, voltando la sua bella testa dalla parte sinistra.

113. *Vincitore*, appoggiando la mano destra sù un tronco di albero innanzi al quale forse stà una clava; la sinistra alza un ramoscello di palma.

114. *Figura con elmo* in testa; nella sinistra tiene un' uccello, ai suoi piedi sta lo scudo.

115. *Cervo* corrente.

116. *Lione* che assalta un *toro* già prostrato sotto di lui.

117. *Giovane inginocchiato*, come se domandasse perdono ad un' *uomo con elmo*, e con un' istromento semilunare che tiene nell' alzata destra; ma sembra che costui inchietatissimo lo voglia offendere col suo piede.

118. *Venere mezza nuda*, forse innanzi ad un' altare.

119. *Due cani* che assalgono una *capra*.

120. *Donna innanzi ad una colonna* sulla quale si vede una Sfinge.

121. *Guerriere* collo scudo, appresso di lui una colonna con uccello sù di essa.

122. *Pegaso*.

123. *Sfinge* Tebana.

124. *Uomo barbato* che si appoggia su un bastone, innanzi di lui un cagnolino presso un' albero.

125. *Bue giacente*.

126. *Frammento* di una *figura* che tiene in ambedue le mani un' asta.

127. *Due capri* che si assaltano, dietro di loro un *giovane* venuto per separarli.

128. *Due tori* su un prato.

129. *Giovane nudo* con un vaso nella destra.

130. *Aquila seduta* sopra un' altare.

131. *Onfale* con pelle di lione, alle sue spalle si osserva un' *Amore*.

132. *Ulisse* col pileo, il cane presso di lui.

133. *Uomo con asta ed una donna* discorrenti fra di loro.

134. *Lione*.

135. *Amore* cavalcando su un *lione*.

136. *Maschera comica* barbata.

137. *Quadriga* condotta da un giovane, che tiene la frusta nella destra.

138. *Fulmine*.

139. *Sileno* appoggiato ad un' erme di Bacco barbato, offre colla mano sinistra un' oggetto poco discernibile al *Bacco bambino* che gli stà dirimpetto seduto sulla terra ed appoggiandosi ad una vite.

140. *Due figure* che si guardano.

141. *Quadriga* con suo cocchiere.

142. *Bella testa* barbata.

143. *Satiro* col tirso accanto di una pantera che volta la testa verso di lui.

144. *Uomo con berretta Frigia* e colla clamide affibbiata, in atto pensieroso innanzi ad un' altare ed un' albero.

145. *Guerriere* con elmo, scudo ed asta, incastrato in un' anello di bronzo di cui ora sol tanto è conservata la metà.

---

146. *Pezzo di vetro bianco* assai fino.

147. *Pezzo di vetro* di un bel colore pavonazzo con raggi.

148. 149. *Due pezzi di vetro turchino*, ornati di fiori rossi e gialli.

150-153. *Quattro bellissimi pezzi di vetro* con grazioso ornamento quadrato in forma di ghirlanda di foglie rosse su fondo turchino; l'insieme guarnito di striscia bianca, anch' essa distinta con crocette. Lo stesso disegno trovasi sulla parte opposta, se non che le strisce bianche in questa seconda parte sono gialle.

154. *Pezzo quadrato di vetro turchino* con ornamenti rossi, celesti e gialli di gran bellezza e grazioso disegno.

155. 156. *Due pezzi* con disegno di quadretti gialli, rossi, neri, verdi e celesti; tanto nel davanti, quanto nel rovescio. Questi frammenti sono lavorati a guisa di *mosaico*.

157. 158. *Altri due pezzi* simili.

159. *Mezzo piede di una tazza* con cerchj di diversi colori. Frammento assai bello.

160. *Frammento del collo* di un *vaso* con ornamenti quadrati di colore giallo, bianco e pavonazzo su fondo celeste.

161. *Frammento* con quadretti bianchi su fondo turchino.

162. 163. *Due rosette* formate da foglie verdi su fondo turchino.

164. 165. *Due bellissimi frammenti* con ornati di fiori parte gialli e bianchi su fondo verde, parte rossi su fondo giallo.

166-170. *Altri cinque pezzi* con simili ornamenti ma sù fondo turchino e di un disegno assai grazioso e lavorato a guisa di *mosaico*.

171. 172. *Due pezzi tondi* di vetro giallo frammischiati con ornati turchini e bianchi.

173. 174. *Due pezzi* risplendenti di colori rossi e verdi su fondo giallo.

175. *Pezzo* cogli stessi colori disegnati in forma di *stelle*.

176. 177. *Due pezzi* con *ghirlande di fiori* su fondo celeste e coll' istesso disegno sulla parte opposta. Anche questi sono in guisa di *mosaico*.

178. *Pezzo* con *tulipano* verde e giallo su fondo bruno.

179.180. *Due pezzi* con *fiori* bianchi, gialli, verdi e rossi su fondo bruno.

181. *Pezzo* con *bellissime ghirlande* verdi con fiori gialli, rossi e celesti su fondo turchino.

182. *Pezzo* con *fiore* verde e celeste su fondo bruno.

183-187. *Cinque pezzi* di colore verde, turchino, giallo, bianco e rosso di un *pregio assai grande.*

188.189. *Due pezzi* oblongi con *ghirlande* di *fiori* verdi e rossi su fondo bruno, disegno graziosissimo.

190-194. *Cinque pezzi,* ciascuno de' quali con *tulipano,* di vivaci colori e di bellissimo disegno.

195.196. *Due pezzi* dipinti con *narcisso* e *tulipano.*

197.198. *Due pezzi* quadrati di vetro turchino, colle strisce bianche; sul primo si vedono piccoli quadretti in forma di uno *scacchiero.*

199. *Frammento oblongo,* che serviva di *orlo,* forse ad una *cassetta.* Sul fondo verde si veggono due strisce bianche, ed una rossa.

200. *Simile frammento* più lungo e più grazioso, guarnito di due strisce bianche sul fondo celeste.

201. *Simile frammento* oblongo, con magnificenza risplendente con colore rosso e *dorato,* oggetto *di valore e di molta rarità,* e sembra che faceva parte di un manico di specchio.

202. *Colonna tortigliata* di colore turchino, rosso e bianco. Oggetto molto singolare ed assai pregievole.

203. *Pezzo quadrato* di vetro rosso.

204. *Pezzo simile* di colore verde tigrato di punti gialli per essere levigato da ambedue le parti.

205. *Frammento*, forse di una *patera* di serpentino.

206. *Semicercolo* con ovoli rossi e bianchi su fondo pavonazzo; molto grazioso.

207.208. *Due bellissimi pezzi celesti* con ornamenti bruni e gialli.

209. *Frammento* ben grazioso con ornamenti gialli, rossi, celesti e bianchi in guisa di *mosaico*.

210. *Frammento* con piccoli punti gialli su fondo nero, circondati da linee rosse, pavonazze e bianche.

211.212. *Due pezzi quadrati* di *vetro verde* con stelle rosse e gialle nel mezzo.

213.214. *Due frammenti* con ornamenti gialli e bianchi in guisa di *mosaico* sù fondo verde.

215. *Pezzo di vetro verde* senza ornamenti.

216. *Simile pezzo* di vetro turchino.

217. *Pezzo quadrato* di vetro celeste.

218. *Pezzo di vetro turchino* rassomigliante ad un' *ala*.

219. *Bellissimo pezzo* di vetro verde con punti bianchi.

220.221. *Due frammenti* di vetro turchino, su i quali si vede dipinto un *pavone*, di elegantissimo disegno.

222. *Testa* con lunghi ricci di capelli su fondo verde, dalla parte opposta si osserva lo stesso disegno.

223.224. *Due frammenti*, ciascuno con *mezza testa* piena di espressione, disegnata su fondo turchino.

225. *Frammento. Due genj alati* che stendono le loro mani verso un albero piantato nel loro mezzo.

226.227. *Due frammenti.* Sù fondo giallo miransi ornamenti celesti neri e rossi.

228. *Ovale di vetro turchino* sù pietra bianca.

229. *Tondo di vetro bruno* circondato da un bianco in forma di cornice.

230. *Vetro* (del diam. onc. 5.) tutt' ora attaccato ad un pezzo di muro. Si vede in esso una parte di gran bastimento con suo albero e vela. Si osservano inoltre un vecchio che rema, un altro colla berretta di pilota, che si appoggia all' albero, ed un terzo che sembra anch' esso occupato al remo. Intorno di questo quadretto tondo gira un cerchio pieno di pesci. Forse vi è figurato *Ulisse coi suoi compagni evitando le isole delle Sirene.*

---

231. *Pasta di vetro verde* in forma di mezzo globo con lettere A. S. R.

232. *Simile pasta con genio alato* che abbassa la fiaccola colla mano destra.

233. *Frammento di colore turchino* con ornati di foglie e fiori.

234. *Frammento* del medesimo colore con tre rosette.

235. *Testa turchina di Medusa,* piena di espressione e di gran valore.

236. *Frammento di cammeo,* che mostra un vaso turchino con una ghirlanda di quercie. Oggetto assai grazioso.

237. *Figurina celeste,* seduta in maniera del Dio Peto. Sembra che una pelle di animale copri la testa ed una parte del corpo.

238. *Maschera celeste* cogli occhi turchini. Una benda bianca e rossa lega i suoi capelli, che sembrano esser stati anche essi di color turchino; gl' orecchini verdi ci fanno ravvisare una maschera *di donna.*

239. *Maschera rossa.* Pare dal carattere che appartenesse ad un *Fauno.* La capellatura si vede anche qui accennata di color turchino.

240. *Bellissima testa di giovane* di colore nero. I suoi capelli sono la maggior parte coperti da una berretta.

241. *Testina di moro.*

242. *Testa verde di donna,* la di cui capellatura viene ornata da un diadema di fiori.

243. *Mezzo busto di giovane* il quale si portava attaccato ad una collana, come lo indica il buco forato nella sua testa. Lo stile è *etrusco,* ed assai pregievole.

288. *Testa* di stile arcaico forse di *Giove,* guarnita di perle di vetro, che sono attaccate ad una pasta bianca.

245. 246. *Due tondi bianchi,* ciascheduno con una ben lavorata *conchiglia.*

247. *Pasta bianca* con *due mani incrociate* l'una nell' altra.

248. *Testa di donna* su un tondo bianco.

249. *Tondo* risplendente di argento e del colore di rosa con una *testa di cavallo* di perfettissimo lavoro; oggetto di sommo pregio.

250. *Testa elmata* di *donna* con lunghi ricci di capelli.

251. *Cameo* con una *testa* con ricca capellatura ornata di alloro. Manca però la parte inferiore del viso. È di un disegno assai perfetto e di stile bellissimo.

252. 253. *Due frammenti turchini* con ornamenti di foglie e fiori.

Appendice di Paste e Vetri.

La seguente Raccolta dei monumenti si nascose tragli effetti del defunto sin' agli 11 *Agosto* 1826, *allorchè io già stava sul punto di partire per la Germania. Quindi il benevolo lettore scuserà la frettolosa insufficienza con cui sono descritti questi oggetti, i quali più di ogni altro sì per la bellezza dell' arte che per il valore della rappresentanza richiedevano una esatta e buona interpretazione.*

---

1. *Biga* col *vincitore* di sopra e col *cocchiere* al suo fianco, di cui però non resta altro vestiggio che un lungo bastone. Sotto questo monumento il quale occupa uno de' primi posti in questa classe di antichità leggesi il nome di *Antenione*.
2. *Lione* camminante in pasta bianca.
3. *Testa* di *Bacco bambino* con iscrizione latina, che gira intorno. Pasta bianca.
4. *Stuccio* con *sei* camei, fra i quali *due teste laureate*, una magnifica *testa di Minerva* di cui l'elmo è lavorato a meraviglia, il *busto* di una *donna alata* e distinta di orecchini e collana, una *maschera*, la di cui espressione non può essere superiore ed una *scena* forse di un *concerto di tragedia*. Vedesi una *figura seduta* che tiene nell' alzata sinistra una *maschera Bacchica*, la

quale essa guarda con molta attenzione. Le stà vicino un' *altra donna* tutta inviluppata.

5. *Monumento Egizio* con figure bianche su fondo turchino. Rappresenta *due figure adoranti* innanzi ad un candelabro. Alle di loro spalle osservasi un *ritratto* sopra un fiore di loto. Questo monumento, tanto per il vetro stesso, quanto per la sua esecuzione ha il più gran pregio.
6. *Testa di lione* di stile Egizio.
7. *Testa di Giove*, coronata di quercie.
8. *Vittoria ballante* con una corona nell' una e colla palma nell' altra mano.
9. *Testa di donna* con diadema.
10. *Amore* che sona la cetra.
11. 12. *Due ritratti* di *donna*.
13. *Stuccio* con *nove* oggetti di pasta. Vi sono *due anelli*, l'uno coll' *ornamento* di *fiore*, l'altro con una *ranocchia*, una *testa* di *moro*, *due maschere*, una *testina* col *modio*, un *pesce*, una *colomba* ed un *vasettino*.
14. *Decidotto quadrati di vetro* antico, che il fù possessore fece polire ad uso di collana.
15. *Quatro boccole* di orecchini.
16. *Stuccio* con *tredici anelli* di paste, la maggior parte *montate in oro*. Fuori di *due ritratti maschili*, di un' *altro* di *Ercole*, di una *maschera tragica*, di una *foglia* di *appio silvestre*, e di un *uccello*, distinguonsi a meraviglia i seguenti monumenti di primo ordine. L'*uno* rappresenta una *palestra* indicata per un' *erme*, e per il

giudice che mostra la palma a *due ragazzi* intenti alla lotta. L'*altro* in pasta strisciata mostra una *donna con pugnale* nelle mani, *due ragazzi* le sono vicini presso un altare con una colonna. Il fù possessore vi ravvisò *Medea* nel momento che combattè tralla risoluzione di uccidere i suoi proprj figlj ed il di essi amore. Sù un *terzo* di pasta turchina vedesi un *guerriere che porta addosso un giovane morto*; più bello di questa è ancora un *sonatore di cetra*, senza dubbio lavoro di un artista de' tempi felici della Grecia. Non minor ammirazione eccita la *Baccante col timpano, seduta sul Centauro barbato*, il quale colla destra alza il tirso mentre la testa si rivolge verso la sua bella cavalcante: *due anelli di bronzo* chi ornato di pasta turchina, chi con una *cerva che allatta il suo figlio*.

17. *Stuccio* con *cinque paste montate in oro*. Fuori di una *foglia di appio* vi è un *busto*, forse di *Filosofo*, un *guerriere seduto* che si poggia sullo scudo, una *biga di vincitore* ed un *Sileno* che porge il cantaro di vino ad una pantera.
18. *Ritratto* di *Baccante*.
19. *Minerva* in atto di vibrare la lancia.
20. *Elmo* coll' ornato della lupa.
21. *Donna* che tien il suo peplo.
22. *Menade* ballante.
23. *Bellissima testa* di *Minerva* con quella del lione sull' elmo.
24. *Ercole* sagrificante.
25. *Busto* con ale attacate alle spalle.

26. *Figura barbata* forse *Giove*.
27. *Sileno* barbato ballante.
28. *Giove* col fulmine.
29. *Fortuna* elmata colle spighe e col corno d'abbondanza.
30. *Sileno* col *Bacco bambino*.
31. *Nido* di *uccelli*.
32. *Toro* in atto di assalto colla serpe sotto i di lui piedi.
33. *Giove* sul trono, coll' aquila accanto.
34. *Donna seduta* che allatta il bambino.
35. *Conflitto* di *due capre*.
36. *Scena* capricciosa.
37. *Baccante*.
38. *Cervo*.
39. *Vaso*.
40. *Amore* su un cavallo marino.
14. *Venere*, dirimpetto ad un *erme* innanzi il quale stà seduto un' *amorino*.
42. *Fortuna* con iscrizione.
43. *Figura elmata* innanzi ad un' *altra* seduta.
44. *Uomo* che pare avere le *mani legate*.
45. *Sileno* scherzando con una *Ninfa*.
46. *Pane* colla *capra* che l' assalta.
47. *Vaso* distinto di una ghirlanda di olive.
48. *Aquila*.
49. *Lira* sulle di cui corna posano due uccelli che tengono una corona nel becco.
50. *Anello*.
51. *Perseo* colla *testa* di *Medusa*.
52. *Ganimede* rapito dall' aquila.

53. *Due pezzi* di *pasta dorata* l'uno con un *altare*, l'al
con *Ercole* che ammazza il toro. Ambedue de' tei
Christiani.

Miscellanea antica.

1. *Cervo* di *argento* in atto di corsa.
2. *Due putti*, l'uno coll' iscrizione moderna: „Horus.“
3. *Anello* di *argento*.
4. *Altro* più piccolo coll' incisione di una *Vittoria*.
5. *Anello* di *bronzo* con bassorilievo di una *donı*
frammentato.
6. *Altro* con un pezzo di pasta gialla.
7. *Due tessere antiche* di *piombo*, da una parte le
grazie, dall' altra il *modio* con *trè spighe* per la dis
buzione de' grani.
8. *Altre due tessere* di *piombo*.
9. *Tessera* per il *teatro* colla *testa di Minerva* e
numero XXI.
10. *Due dadi*.
11. *Due bolli*, l'uno con iscrizione *cuffica*.
12. *Trè medaglie* di *bronzo*, due Romane e la terza di V
13. *Pezzo di pasta* col bassorilievo di una *figura sed*
14. *Due anelli d'oro*.
15. *Fiaschetta d'oro*.

Appendice di Marmi e Pitture.

1\. „*Sarcofago Etrusco* in travertino (alt. palm. 4, onc. 6, „larg. palm. 2, onç. 10.) trovato in un sito chiamato Strozza „Cappone vicino a Perugia del più bel tempo della „Repubblica Romana, quando l'arte Etrusca conservava „ancora un carattere originale, e la lingua non era intie„ramente in disuso. — *Il guerriere a cavallo fer„mato nella sua corsa dalle Parche o dalle Furie* „(così sono spiegate per il solito quelle figure di donne „colle ale alla testa) conviene benissimo come simbolo „di un sarcofago. La *donna giacente* pare rappresen„tare la *terra* o qualche *fiume*." Si osservano ancora *due altri guerrieri* barbati, arrivati forse al soccorso di quello che le furie stanno per rapire. Accanto l'uno di essi è un *ragazzo nudo* supplicando forse che salvassero la vita al suo padre.

„La *figura giacente sul coperchio* è come questo „si vede spesso, meno bene eseguita delle sculture sul „corpo del Sarcofago. La corona al suo collo attaccata „ad una fettuccia indietro, sembra composta di foglie di „fiori infilzati. Non conosco monumento autentico di „scultura Etrusca in marmo."

La seguente iscrizione Etrusca dipinta a lettere rosse orna il coperchio:

IAIXAnBƎMIƎƎJMИƎᐞ

2. *Frammento* di marmo bianco (alt. palm. 3. larg. palm. 2. onc. 10.) appartenente ad un pozzo col *bassorilievo* della *disputa sul tripode tra Ercole ed Apollo.* Mirasi Apollo che tiene l'arco nella mano sinistra e colla destra stà per riacquistare il rapito tripode: i capelli che gli calano in bei ricci sulle spalle, sono cinti di corona; una clena gli copre le braccia. Ercole coperto la testa e la parte superiore della pelle leonina, tiene sul braccio sinistro il tripode e nella stessa mano il suo arco. La destra alzata pare aver tenuto la clava per difendersi contro il persecutore Apollo, verso il quale egli è rivolto. Questo monumento sebben imitazione dello stile arcaico, non và privo della franchezza nel disegno che si addice al più bel tempo dell' arte. È inciso nella raccolta di monumenti antichi di Raff. Gargiulo. Esso monumento posa su una base tonda che apparteneva a qualche altro uso.
3. *Frammento* di marmo bianco (alt. palm. 1.). *Bassorilievo* colla rappresentanza di *due putti* di cui il secondo alza una *maschera* di *Sileno* barbato.
4. *Busto Romano* (alt. palm. 3.). Il volto esprime un carattere serio e severo, i capelli sono acconciati senza arte ed affettazione.
5. *Erme di Bacco imberbe* (alt. palm. 1, onc. 1.). I capelli gli calano sulle spalle, per altro sono cinti di corona di corimbi ed ellera, e pure di larga benda.
6. *Busto di Bacco imberbe* (alt. onc. 9.) la di cui testa è ornata di lemnisci e di corona di ellera.
7. *Busto di Pane* di rosso antico (alt, onc. 10.). Egli è

cornuto, porta una corona di ellera; tanto il volto, quanto la barba hanno il vero carattere Panesco.

8. *Busto di Faunessa* di giallo antico (alt. onc. 7.). Una corona di ellera orna i suoi capelli, un' altra serve da collana.

9. *Testa di guerriere* (alt. onc. 6.) con elmo e cimiero. Due corna fanno l'ornamento dell' elmo.

10. *Testa* (alt. onc. 4.) di un *Imperatore Romano* coronato di alloro; la fisonomia è molto espressiva.

11. *Testa* di una *donna giovane* (alt. onc. 7.).

12. *Busto* di un *Poeta* (alt. onc. 10.) coronato di alloro.

13. *Capitello Corintio* (alt. onc. 6, del diam. onc. 7.).

14. *Frammento* di pietra (lung. palm. 1, onc. 3.) col bassorilievo di *Mensa sepolcrale*, diviso in tre ordini; nel superiore veggonsi *due palme*, nel secondo l'iscrizione

FELIX·C·VIBI.
FAVENTINI.

nel terzo vedesi una *donna ballante* che tiene una benda; essa è fiancheggiata di due bucrani ornati di benda.

15. *Frammento di quadro in mosaico* (alt. palm. 1, onc. 11.) di buonissimo lavoro e disegno. Veggonsi *due uomini nudi* di cui la testa non è conservata. Hanno coperte le parti del sesso di una pelle caprigna e tengono il velo di una *donna* che li avvanza, secondo la posizione dei suoi piedi, la quale è sola conservata di tutta la figura. Egualmente ravvisasi dall' uno piede conservato una *terza figura nuda* che segue le due altre. Boschetti dipingono la scena; l'iscrizione ΑRISΤο/ΑC

circondata dá due foglie di ellera accenna forse una sc
di commedia Aristofanica: non sarebbe improbabile es
la donna una *Baccante seguita da trè Satiri.*

'16. *Frammento di pittura a fresco* (larg. palm. 1.). Ve
il *mezzo busto di un Imperatore Romano*, la
cui testa è ornata di semplice benda. Una corona
alloro gli vien presentata da persone che stavano alle
spalle; un' altra corona gli offre un' uomo che gli sta
nanzi. Egualmente due giovani si affrettano a salut
forse il ritornato vincitore il quale stende la sua ma
per farsi abbacciarla dai suoi sudditi.